ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO TORINO, Mercoledì 4 Ottobre 1911 MATTINO NUM. 275

PREZZI D'ABBONAMENTO
pel regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
(pagamento ai rivenditori giornali L. 0,15 per l'estero le spese postali della Cartella)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,00	8,25	4,25	1,50
Estero:	32,00	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento anticipato si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN & VOGLER
Spett. Ufficio Succursali: Torino, 3 via S. Teresa, 3
Prezzo per ... linea o spazio di linea di corpo 6: Ritardo ... Necrologie L. 2 — Annunci commerciali 3 — Avvisi economici, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Sconti ai Comuni e Regie — Speciali prezzi e convenzioni — Pagamento anticipato —

(Conto corrente colla Posta).

A mezzogiorno di ieri è scaduta l'estrema dilazione concessa alla piazza di Tripoli

È presumibile che il bombardamento sia già avvenuto - Il corpo di spedizione comprenderà 40.000 uomini

(Per telefono o telegrafo alla "STAMPA")

La situazione

E' certo che la Germania, per mezzo del suo ambasciatore a Costantinopoli, barone Marschall, tenta una soluzione immediata e pacifica della vertenza italo-turca. Pare che a Costantinopoli non si perdano affatti da una rapida soluzione purchè fosse conservata l'alta sovranità del Sultano sulla Tripolitania e Cirenaica.

Vogliamo sperare che il nostro Governo respingerà, a qualunque costo, queste proposte, le quali se oggi possono apparire discrete, si rivelerebbero fra pochi anni, in un vero disastro e sarebbero fonte di infinite e non previste complicazioni fra la Turchia e l'Italia.

Per nazioni, come l'Inghilterra e la Germania, può essere indifferente l'annessione o il protettorato, perchè il protettorato di una Potenza di primissimo ordine è nel fatto annessione. Non così quando il protettorato è affidato ad una Potenza che non ha sempre e in ogni modo la forza di imporre la sua volontà a tutta Europa.

Perciò questa soluzione è da rigettarsi con tutta la forza.

La pubblica opinione sarebbe severissima contro gli uomini che avessero il coraggio di sostituirla.

Occorre agire prontamente, rapidamente; il più presto possibile sanzionata dalle necessità militari; porre un grande fatto compiuto fra la diplomazia europea e l'Italia. È mezzo che la diplomazia europea non rappresenti presso la Turchia questa soluzione: Annessione assoluta e completa della Tripolitania e della Cirenaica per parte dell'Italia.

***

Quanto alle operazioni militari, la situazione attuale può riassumersi così:

A TRIPOLI — Dopo molti giorni di silenzio ufficiale e di voci fantastiche, giunge un dispaccio del comandante Faravelli, da Tripoli, annunciante che all'intimazione di resa la guarnigione turca rispose chiedendo una dilazione. La dilazione fu accordata ed è scaduta ieri — 3 ottobre — a mezzogiorno. Dunque, se nel frattempo i pacifici tentativi di pace non hanno conseguito un risultato positivo — nel senso che la Turchia ceda, assolutamente, escluso ogni riserva, la Tripolitania e la Cirenaica all'Italia — è presumibile che nel pomeriggio di ieri, 3 ottobre, sia avvenuto il bombardamento di Tripoli.

LA FLOTTA — Il Governo mantiene il silenzio sulle operazioni delle nostre navi, all'infuori del blocco della costa tripolina; ma è evidente che queste operazioni sono di tal carattere militare da dover essere inciuse al pubblico per non rivelare al nemico la situazione delle nostre squadre.

Infine, a dimostrare la fermezza dell'Italia nel voler compiere la grande impresa, ufficialmente si annuncia che il corpo di spedizione si comporrà di 40.000 uomini, la cui partenza per Tripoli sarà affrettata.

Il bombardamento sarebbe incominciato ieri

Roma, 3, notte.

Un telegramma del vice ammiraglio Faravelli, spedito stamane da Tripoli e ricevuto stamane a Vittorio, informa che alla intimazione fatta ieri per la resa e la consegna di quella piazza il comando della medesima rispose chiedendo una dilazione. Questa fu concessa e scadeva oggi a mezzogiorno.

***

Roma, 3, mattino.

A proposito del bombardamento di Tripoli, che incomincia oggi, essendo scaduti i tre giorni concessi alla guarnigione turca, risulta che i proiettili dei cannoni delle nostre navi saranno diretti contro i forti, sulla caserma e sui luoghi della città ove si suppone che siano agglomerate truppe, e durerà fino al momento, in cui i turchi non avranno issato la bandiera bianca della resa.

Roma, 3, notte.

Le notizie che giungono dall'estero affermano che Tripoli sia stata bombardata da due giorni; ma questa notizia non ha fondamento, perchè il Governo italiano ha voluto attendere, prima di iniziare l'attacco della piazza forte, che fosse completato anche l'esodo degli europei e degli italiani. Oggi, però, si presume che questo esodo sia finito e l'operazione, a quanto si assicura nelle sfere ufficiali, è cominciata da mezzogiorno ed a quest'ora è quasi certamente terminata.

Ma con quale esito e con quali episodi ancora nessuno sa. Peraltro, probabilmente, la piazza forte già si è arresa, non essendo preparata ad una energica resistenza.

Come va interpretato il silenzio ufficiale

Roma, 3, notte.

Anche la giornata di oggi è trascorsa fino a tarda sera senza notizie importanti dal teatro della guerra. Nessun comunicato del Governo. Le informazioni provengono quasi tutte da fonte straniera. Il Governo spiega la mancanza di notizie diffuse con la condizione delle linee radiotelegrafiche e telegrafiche. Tale condizione spiega altresì la mancanza di notizie degli inviati di giornali, la maggior parte dei quali, per lo più, si trova imbarcata sulle navi da guerra italiane. Essi, a quanto si afferma, non trasmettono notizie anche perchè avrebbero dato alle Autorità militari la loro parola d'onore di non telegrafare e ciò per dovere di patriottismo. Il caso Tripoli-Malta è stato, come è noto, spezzato per una spiegabile precauzione militare della nostra flotta; anche il telegrafo per Gerba e Tunisi è interrotto; la linea telegrafica che da Tripoli conduce all'interno è stata tagliata dagli arabi (e questo fatto può forse fornire indizio sulle disposizioni degli arabi nel conflitto italo-turco); la stazione radiotelegrafica turca di Derna fu distrutta da una corazzata italiana. Tutto questo spiega perchè mancano, fino a stasera, notizie diffuse anche al Governo, da Tripoli. Veramente, al Governo qualche notizia è arrivata, ma la Tribuna così spiega perchè non viene comunicata: « Il Governo — scrive il giornale ministeriale — notizie ne ha sicuramente, ma sono appunto quelle notizie che non deve dare perchè oggi siamo ancora nel periodo di preparazione e le notizie in questo periodo non possono essere che notizie di movimenti e di concentrazioni di truppe, di operazioni strategiche della flotta e così via. E che tutte queste notizie debbano essere gelosamente segrete siamo, ci pare, tutti d'accordo. Le notizie che il Governo ha il dovere di dare al pubblico sono notizie dei fatti come risultato dei movimenti di preparazione, e queste notizie come quelle dei successi navali di Prevesa e di cattura di navi, eccettera, eccetera, il Governo ci ha date con tutta sollecitudine. A mano a mano che il periodo preliminare della preparazione sarà sorpassato, i fatti diventeranno più frequenti e noi confidiamo che il Governo non mancherà mai di comunicare questi fatti siano essi lieti o siano tristi ». Così la Tribuna.

Le difficoltà delle comunicazioni telegrafiche

Roma, 3, sera.

Il Governo è in possesso di notizie, che non crede di poter comunicare per ora. Rotte le comunicazioni dirette colla Tripolitania e colla Cirenaica, gli inviati dei giornali non hanno modo di riferire quello che avviene a Tripoli e a Bengasi. Resta la radiotelegrafia delle navi; ma si assicura che, a causa di perturbazioni atmosferiche, gli apparecchi non potranno finora funzionare quanto sarebbe stato desiderabile. Così si annuncia che le notizie tanto da Tripoli quanto dalla squadra soffriranno qualche ritardo.

Un proclama degli italiani prima di lasciare Tripoli

Catania, 3, mattino.

Prima di salire a bordo delle navi da guerra gli italiani di Tripoli hanno fatto affiggere un proclama di cui il giornale *Sicilia* pubblica questo testo:

« Popolo di Tripoli! L'Italia sbarcando su questa terra unita ad essa per posizione geografica e per antico vincolo di patria comune, soddisfa il voto dei suoi figli oppressi ed ostacolati dalla secolare oppressione turca e porta a queste genti quella luce di libertà e di progresso a cui tutti i popoli hanno diritto. Sgombri da ogni animo il timore delle rappresaglie e delle persecuzioni al popolo turco ed alla sua religione, soprattutto perchè da oggi in avanti tutti gli abitanti della Tripolitania e della Cirenaica a qualunque razza ed a qualunque religione appartengano, saranno considerati come figli della gran patria italiana. Il Governo dell'Italia, nel cui nome si prende possesso di queste terre, nell'assicurare a ciascuno i suoi diritti, i suoi beni, la sua libertà, la sua religione, sarà inesorabile nel punire chi si attentasse a turbare in qualsiasi modo la sicurezza della città e la tranquillità dell'ordine pubblico, tanto necessario in questo momento.

« Popolo di Tripoli! Un'èra nuova di libertà, d'uguaglianza e di benessere si schiude per voi. Secondate gli sforzi generosi della patria comune italiana e mostratevi degni della acquistata libertà ».

L'arrivo a Sfax di un vapore di fuggiaschi da Tripoli

Sfax, 3, mattino.

Il vapore *Halkiolis*, battente bandiera del principato di Samos è giunto iersera avendo a bordo 213 adulti e 103 fanciulli fuggiti da Tripoli. Il vapore entrò in porto dopo che tutti i passeggeri furono vaccinati. La maggior parte dei passeggeri è poverissima. La nave lasciò Tripoli sabato sera alle ore 5. La polizia di Sfax fa il possibile per provvedere di alloggio e di vitto i profughi che non hanno qui nè parenti, nè amici.

A bordo dello "Sabah,, catturato dalla "Marco Polo,, si trova anche un generale turco

5000 fucili - 60 granate - 200 cavalli

Roma, 3, sera.

E' noto che il nostro incrociatore corazzato Marco Polo, comandato dal capitano di vascello Matteo Scarpis, catturò la grossa nave di trasporto turca Sabah, nelle acque di San Giovanni di Medua.

Tale cattura fu notificata ieri dallo stesso Ministero della marina, ma solo oggi si apprende, in seguito ad una comunicazione giunta al Comando del Dipartimento di Taranto che sul Sabah, catturato dalla Marco Polo, si trovavano un generale turco, molti soldati turchi, cinquemila fucili, sessanta granate e altre munizioni, oltre a duecento cavalli.

La nave era rimorchiata dalla Marco Polo, che si dirigeva a Taranto; senonchè una libecciata lo ha impedito di proseguire nella rotta e l'ha determinata ad approdare a Brindisi. Domani la Marco Polo e la nave catturata, salvo contrordini, saranno nelle nostre acque.

Tra i prigionieri

Taranto, 3, sera.

Fra gli ufficiali prigionieri, tradotti a Taranto, vi è il colonnello medico turco Hasr Hassan. Gli ufficiali vennero rinchiusi nel Castel Sant'Angelo, i soldati nella caserma Mezzacapo.

Sono distribuiti in quattro camerate. Appaiono assai calmi. Qualche ufficiale ed alcuni soldati hanno domandato di poter leggere dei giornali esteri. Sono state date disposizioni perchè vengano trattati con speciale riguardo.

Stamane due soldati hanno tentato di evadere dalla parte della caserma prospiciente l'arsenale, ma la sentinella accorsero prontamente. L'edificio è vigilato attentamente.

Come il piroscafo "Moletta,, sfuggì a cinque torpediniere turche

Bari, 3, sera.

Il piroscafo postale Moletta che compie la navigazione di Levante, il trentesimo scorsi nelle acque dalmate, ciò che preoccupò la Società Puglia. Iernotte il Moletta, uscito dalla rada di Durazzo con un mare tempestoso, improvvisamente fu circondato da cinque torpediniere turche, che tentavano di catturarlo. Il Moletta abilmente spense i fanali e diede tutta la forza alla macchina, prese una corsa velore riuscendo a distanziare le torpediniere. Questo lo inseguirono per lungo tratto, poi non poterono resistere oltre alla tempesta che le immerse quasi completamente nel mare. Il piroscafo continuando la corsa a fanali spenti, sfuggì alla cattura, mentre presso le nostre coste, causa la mancanza di luce, stava per investire un grande battello. Fortunatamente però giunse in salvo nel porto di Brindisi.

Il piroscafo Bosnia, della Società Nazionale dei servizi marittimi, giunto oggi nel nostro porto, facendo il viaggio quindicinale Venezia-Bari-Alessandria d'Egitto, è stato fermato qui a mezzo a disposizione del Governo dalla Società, anche per evitare i pericoli degli scali turchi, che vi sono da Bari ad Alessandria. Centoventi viaggiatori, che si trovavano a bordo, furono sbarcati e rimborsati del viaggio.

Il piroscafo Barletta, postale della Società Puglia che compie il servizio da Bari ad Antivari e scali albanesi, è oggi tornato senza incidenti.

"Issate la bandiera di combattimento!,,

Come si svolse la nostra dimostrazione navale innanzi a Tripoli

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 3, notte.

Il Messaggero riceve da Augusta la narrazione dei particolari della dimostrazione navale italiana a Tripoli. Un ufficiale della Roma ha così raccontato la dimostrazione navale:

« Lasciammo l'ancoraggio della Spezia, navigando, insieme colla Napoli, per Messina ed Augusta. A Napoli ci pervenne l'ordine di proseguire immediatamente verso il sud. Dopo due giorni di navigazione prendemmo contatto nel canale di Malta con l'incrociatore Varese, e iniziammo la nostra crociera nelle acque di Tripoli.

« La Napoli sorvegliava il litorale da Tripoli a Sarsis; il Roma il litorale da Derna a Mesurata; il Varese si manteneva nelle acque della Cirenaica. Alla mezzanotte dal mercoledì al giovedì squillò a bordo improvvisamente l'allarme, mentre dall'alto del ponte di comando tuonava il portavoce:

« Issate la bandiera di combattimento! ».

« Lo squillo d'allarme in un attimo destò tutti; e tutti accorsero ansiosamente al posto di manovra. Sul quadro di poppa intanto il comandante Lovatelli apriva il sarcofago che rinchiude la magnifica bandiera di combattimento donata alla nostra bella nave dalle signore di Roma, e dopo averla baciata religiosamente l'affidò ai due guardia marina più giovani perchè la issassero sull'albero della nave. I marinai schierati su quattro file tutt'intorno fecero il saluto alla voce mentre il nostro tricolore si spiegava al vento. Eravamo a pochi chilometri dalla costa. Lontano nelle tenebre notturne, come una tenue macchia biancastra, scorgemmo Tripoli.

Nel porto di Tripoli

« Siamo ormai a 400 metri dal porto. La gente di bordo è con l'animo in sospeso. Da un momento all'altro crediamo di debbano imantellare i forti, e debba impegnarsi la battaglia. Il comandante chiama a sè il tenente di vascello Olgeri, ed ordina che ammainai una baleniera. Di lì a poco udiamo i tonfi misurati dei remi; l'imbarcazione scelta leggera sotto la murata di sinistra di prua e si porta nel centro.

« Il ministro della marina con un radiotelegramma ci aveva informato della seguente notizia: « Si suppone che la nave turca Derna si trovi da ventiquattro ore nel porto di Tripoli ». Il comandante ricevuto il dispaccio aveva fatto issare la bandiera di combattimento, ed avvicinandosi a terra aveva dato al tenente Olgeri l'ardita missione di assicurarsi personalmente della fondatezza del radiotelegramma ricevuto.

« Il tenente Olgeri, un coraggioso ufficiale, infatti si dirige risolutamente con la baleniera per il canale di sinistra, ed entra in porto. Non vi sono che tre bastimenti: lo stazionario turco, il piroscafo Hercules, del Banco di Roma, il piroscafo Tornat, di bandiera tedesca: questo però non è altro che il Derna. La nostra imbarcazione si aggira intorno alle tre navi. In caso di pericolo la baleniera avrebbe dovuto innalzare un razzo rosso. Ognuno di noi è al suo posto, e scruta con l'occhio l'orizzonte. Per quasi un'ora nessun segnale; poi un cadenzato rumore di remi ci indica il ritorno della baleniera.

« Tornato il tenente Olgeri, la nave, dopo essersi spinta fin sotto le fortificazioni turche, girò la prora e riprese la crociera al largo.

Gran rapporto sulla "Garibaldi,,

« Verso le due del mattino la Roma ricevette contatto con la Napoli, la Varese, la Garibaldi, la Ferruccio e l'Amalfi, allora giunte nelle acque tripoline. Il contrammiraglio Thaon di Revel, appena riunitasi la imponente divisione navale, chiamò a rapporto sulla Garibaldi, che aveva insegna di comando, i comandanti delle varie unità. Mentre sentiva la relazione della Roma, si avvisò che si avanzava il piroscafo Hercules, del Banco di Roma, il cui comandante aveva due lettere da consegnare all'ammiraglio per parte del console Galli.

« Dei due plichi il primo avvertiva che un piroscafo con a bordo seicento profughi era diretto a Siracusa; l'altro avvertiva la divisione navale che il Derna era entrato indisturbato nel porto di Tripoli, e da quarantotto ore scaricava fucili e munizioni, fra mezzo all'entusiasmo dei turchi, che minacciavano eccessi.

« La grave notizia viene comunicata ai comandanti delle navi. Si decide una dimostrazione navale in modo da far raffreddare gli ardori bellici dei turchi di Tripoli. All'alba le navi si dispongono in fila indiana, e sfilano sotto il tiro delle fortificazioni di Tripoli, pronte a imantellarle al primo segno di ostilità.

« Verso mezzogiorno la Roma ha ordine di recarsi ad Augusta per fare carbone. Contiamo di ripartire appena imbarcate le 2000 tonnellate di carbone, che servono alla nostra flotta ».

L'azione del "Garibaldino,,

Ecco il racconto di un ufficiale del cacciatorpediniere Garibaldino, la prima nave italiana entrata nel porto di Tripoli. L'ufficiale all'inviato del Roma di Napoli ha detto quanto segue sull'entrata di questa nave a Tripoli.

« Da quattro giorni navigavamo col grosso della squadra nelle acque tra Tripoli e Malta, pronti da un momento all'altro ad appoggiare a Tripoli nel caso che i fanatici turchi avessero assalito i nostri connazionali. L'ammiraglio Thaon de Revel delle ordine perchè la Napoli, la Varese, la Ferruccio, la Roma e le squadriglie si irradiassero a 500 metri l'una dall'altra, disposte in catena radiotelegrafica, non perdendo mai il contatto. Nella notte, di tanto in tanto ci avvicinavamo alla costa di Tripoli, però a non più di 12 miglia; e di qua le navi coi loro proiettori lanciavano fasci di luce. Volevamo indicare agli arabi la nostra vicinanza, per dissuaderli da qualsiasi atto di fanatismo, e volevamo rassicurare gli europei, che erano molto depressi.

« — Ma come mai, nonostante questa attiva sorveglianza, il Derna, riuscì ad eludere la vigilanza?

« — Il Derna eluse la vigilanza perchè avevamo chiare disposizioni del Ministero di lasciare entrare la nave nel porto di Tripoli. Lo sbarco delle armi era il carico bellico che si cercava per l'inizio delle ostilità: altrimenti sia sicuro che il Derna sarebbe stato catturato a 200 miglia da Tripoli: si volle farlo passare. Anzi, la notte avanti al suo arrivo, i marinai di guardia della Napoli scorsero un piroscafo a due fumaioli che si manteneva a dieci miglia, cercando di sfuggire alla crociera. Era evidentemente il Derna; e i proiettori della Napoli lo illuminarono; e sull'albero del trasporto fu issato il nominativo Ebel Friedrich. Era il falso nome tedesco che aveva assunto per l'occasione la carcassa. Come ben vedete non ci sarebbe stato difficile catturarla; ma l'ordine era di farla passare; ed il Derna entrò a Tripoli.

Un bell'atto di audacia

« Si giunse così fino al 29, giorno in cui cadeva il termine dell'ultimatum. Alle 13 la Garibaldi, che nella notte aveva mandato una lancia a remi nel porto per assicurare l'ancoraggio del Derna, dell'Hercules e di un altro piroscafo, ci segnalò di avvicinarci al bordo. Il contrammiraglio Thaon di Revel era sulla scaletta, ed invitò il comandante del Garibaldino a recarsi a bordo. Il comandante ebbe un breve colloquio con l'ammiraglio. Quindi sollecitamente fece ritorno a bordo, e prese il posto di comando.

« — Tutti al posto di manovra! — comandò. — Cannonieri, pronti, ai pezzi »; issa bandiera a picco!

« In un attimo tutto fu compiuto. Il nostro equipaggio era raggiante di gioia: i bravi figliuoli comprendevano che certamente una funzione delicata ci era stata affidata, e ne erano lieti.

« — Avanti a tutta forza! — ordinò il comandante, e le macchine che gemevano sotto pressione ebbero un improvviso sussulto. Le eliche turbinarono veloci. Si filava a 28 nodi, con la prua su Tripoli. Dopo circa un'ora di navigazione fummo davanti al porto.

« — Issa la bandiera bianca, a picco, accanto al tricolore!

« Venne alzata la bandiera bianca. Avanzammo a mezza forza, doppiando la punta del piccolo molo, sul quale una bianca folla d'arabi ci guardava attoniti e perplessi. A ridosso del molo era ancorata la cannoniera turca, il cui equipaggio era schierato sul ponte. Ci guardavano con curiosità, ed osservavano le nostre mosse.

« In mezzo al porto il Garibaldino si fermò. Una lancia fu calata in mare, e si recò a fare la visita di rigore sullo stazionario turco, ove il comandante venne ricevuto con gli onori militari. Quindi la stessa imbarcazione approdò sulla banchina, dove era ad attenderla il console Galli, i giornalisti ed alcuni connazionali rimasti sul posto. Gli arabi si aprirono in due file, osservando l'insolito atto d'audacia, e commentando a bassa voce tra loro.

« Il comandante si recò al Consolato, dove conferì col cav. Galli. Il console consegnò al comandante due plichi per l'ammiraglio Thaon di Revel; quindi disse che egli coi pochi italiani sarebbero rimasti al Consolato; e che all'apertura delle ostilità avrebbe issato la bandiera tedesca.

"Viva l'Italia!,,

« Alle 16 il Garibaldino si rimise in moto. Dopo mezz'ora di navigazione ci riaccostavamo al bordo della Garibaldi. Il comandante consegnò all'ammiraglio i due plichi dei consoli, e gli riferì che gli italiani sarebbero rimasti negli uffici del Consolato. L'ammiraglio però ordinò al comandante di fare ritorno a Tripoli, per invitare il console e tutti i connazionali ad imbarcare a bordo del Garibaldino, perchè da un momento all'altro si sarebbe potuto iniziare il bombardamento.

« Celermente facemmo ritorno a Tripoli. Il console e i pochi italiani ebbero l'ordine di imbarcare sollecitamente. Il cav. Galli ed i giornalisti erano riluttanti a fare ciò, ma, dato l'ordine preciso dell'ammiraglio, essi, dopo avere abbassato al grido di: « Viva l'Italia! », la nostra bandiera, presero posto in imbarcazioni, che vi avvicinarono al Garibaldino.

« Quindi il Garibaldino salpò l'ancora, ed a tutta forza si riaccostò alla flotta ».

La cattura di due velieri turchi che recavano armi e soldati a Tripoli

Brindisi, 3, sera.

Sono entrati in questo porto due grossi velieri turchi carichi di cavalli, munizioni e soldati e fucili, che erano diretti a Tripoli. La popolazione ha fatto una entusiastica dimostrazione ai comandanti delle due navi Lombardia e Marco Polo, che procedettero alla cattura di essi.

Le Potenze e la Porta

"È impossibile parlar più di pace alla Turchia,,

Colonia, 3, mattino.

La Gazzetta di Colonia pubblica un telegramma da Berlino nel quale si dichiara che è certamente inesatta la notizia secondo la quale l'ambasciatore di Germania a Costantinopoli avrebbe presentato proposte al Gran Visir. « Ora che l'Italia — dice il dispaccio — ha dichiarato la guerra in modo così energico, è impossibile di parlare alla Turchia di proposte di pace prima che sia avvenuta un'azione militare di qualche importanza. E' dalla parte della Turchia che devono partire le proposte ed essa deve fare all'Italia delle larghe concessioni, cioè: la Tripolitania deve passare sotto una forma qualsiasi, con maggiori o minori riserve, in possesso effettivo dell'Italia. Se i turchi arriveranno veramente a questa convinzione, che essi non possono nulla contro la forza dell'Italia, non resterà loro che di accettare le domande di quest'ultima. Questo aprirebbe la via ad una mediazione in favore della pace, mediazione che avrebbe delle probabilità di successo e si ha diritto di presumere che una soluzione di questo genere sarebbe appoggiata da tutte le potenze. »

La risposta di Re Giorgio d'Inghilterra al Sultano

Costantinopoli, 3, sera.

Si assicura che l'ambasciatore d'Inghilterra ha consegnato al Gran Visir la risposta del Re, nella quale questi rileva la impossibilità di incaricarsi della mediazione e consiglia alla Porta di cercare tutti i mezzi per intendersi con l'Italia. Il garante dell'Ambasciata di Francia fece al Gran Visir una comunicazione analoga.

(Stefani).

Il testo del telegramma di Guglielmo II

Il Tanin pubblica il seguente testo del telegramma dell'imperatore di Germania al Sultano: « Io sono un grande « amico di Vostra Maestà e del vostro Paese, e, deplorando vivamente le attuali gravi difficoltà che voi attraversate, ho inviato il mio Governo a fare passi, che sono rimasti infruttuosi. Non mancherò, se piace a Dio, di farlo intervenire di nuovo in tempo utile per trovare una giusta soluzione ».

Si crede che il Consiglio dei ministri abbia discusso, senza poter prendere decisioni, la questione se si debba accettare l'ultimatum italiano e negoziare con l'Italia o fare la guerra.

Le menzogne del "Tanin,,

Roma, 3, mattino.

La Tribuna pubblica il seguente telegramma da Costantinopoli in data 2, ore 19, telegramma che fu trattenuto dodici ore dalla censura: « Tutta la stampa onesta Costantinopolitana protesta contro il giornale Il Tanin, che ha pubblicato un articolo ignobile e indegno perchè diffama non soltanto l'Italia, ma anche una grande Nazione alleata dell'Italia. Il Tanin afferma che, prima di partire, il nobile comm. De Martino, ex-incaricato di affari dell'Italia presso la Porta, ebbe a fare una gravissima dichiarazione. La dichiarazione fatta sarebbe la seguente: L'intimazione della guerra alla Turchia venne consigliata all'Italia da un eminente diplomatico tedesco, desideroso di evitare in avvenire difficoltà alla Germania, una volta che l'occupazione italiana della Tripolitania fosse diventato un fatto compiuto. Si tratta di una impudente menzogna che ha indignato tanto i diplomatici europei quanto, per dire la verità, i più assennati fra i diplomatici turchi. Tutti sono anzi concordi nel lodare la squisita correttezza e la condotta cavalleresca del rappresentante italiano a Costantinopoli in questa difficile circostanza.

« Mi credo ormai autorizzato a pubblicare quanto, prima di lasciare l'ambasciata di Therapia a Costantinopoli, il commendatore De Martino ebbe a dirmi di recente: « Sono personalmente addolorato, mi dichiarò, di tutte queste voci tendenziose e sconvenienti. Riconosco che l'atteggiamento energico dell'Italia ha inferto un grave colpo alla giovane Turchia e al partito liberale rappresentato dal Comitato « Unione e Progresso » che l'Italia democratica aveva salutato tre anni sono con caldo entusiasmo dopo la rivoluzione ottomana; ma sono anche personalmente dolente che le sistematiche ostilità della giovane Turchia, irriconoscente e ingrata verso di noi, abbiano forzato l'Italia al passo decisivo, che è stata costretta a compiere a salvaguardia dei suoi interessi, dei suoi sudditi e della sua dignità di grande Potenza. Gli elementi liberali ottomani potevano e dovevano considerare l'Italia amichevolmente, come una fautrice e come una collaboratrice: dovevano evitare ogni conflitto

« ogni ragione di conflitto anziché renderlo fatale, inevitabile, necessario. Tutto ciò avrebbe finito per rappresentare l'interesse comune perchè era infatti interesse comune. »

« Ora è contro questo uomo, è contro un animo così incapace ad equilibrato, è contro un diplomatico che della Turchia parla con parole così accorate e così profonde, che il Tanin lancia il veleno delle sue insinuazioni malevoli ed oblique. Così facendo, l'atteggiamento del Tanin giova una volta di più alla causa dell'Italia e una volta di più nuoce, con le sue intemperanze, agli interessi veri e reali della Giovane Turchia. »

Commenti e spiegazioni dei fogli romani

Roma, 3, mattino.

Il *Popolo Romano* spiega in un articolo le ragioni per cui venne ufficialmente smentito dal Governo italiano il bombardamento di porti albanesi che, secondo telegrammi dell'*Agenzia Havas* si affermava avvenuto a Rechadie e a Murtoi. Il *Popolo Romano* osserva: « La smentita ufficiale del Governo italiano era facilmente prevedibile dopo le ripetute assicurazioni date dal Governo del Re che l'integrità della Turchia europea sarebbe stata rispettata. Il nostro diritto di liberamente operare senza alcuna restrizione nel mare non può essere messo in dubbio, onde la legittimità della nostra azione navale della squadriglia dello torpediniere agli ordini del Duca degli Abruzzi contro le navi nottili che la Porta aveva radunate a Prevesa, sia per lanciarle contro le nostre navi mercantili, o contro le città indifese della costa meridionale, sia per minacciare con torpedini e sbarri l'incolumità dei nostri convogli militari. Ma non egualmente legittima sarebbe stata, date l'impegno contratto volontariamente con l'Europa, l'occupazione, anche momentanea, di porti albanesi e la cattura delle navi nemiche in essi ricoverate.

« Giacchè la notizia di operazioni militari compiute nei porti di Murtoi e Rechadie conteneva l'implicita accusa di slealtà al nostro paese. L'azione affidata alla nostra flotta, osserva il giornale ufficioso romano, è molto delicata per una serie di ragioni militari e politiche, e non potrà essere breve. Compito della stampa, la quale indevolmente già parla con ammirabile concordia, è di non allargare le difficoltà con notizie sensazionali che solleticano l'impazienza del paese e non giovano ai suoi interessi.

« Non dimentichiamo che dell'infausta giornata di Adua stesse tutta la verità non si è ancora conosciuta e vi ha contribuito in parte l'irrequietezza della pubblica opinione, la quale domandava un'azione risolutiva. L'azione purtroppo venne sotto questa pressione e fu fatale alle nostre armi. Nessuna impazienza dunque, bensì attesa calma nella coscienza del nostro buon diritto, e fiducioso nel valore del nostro esercito. Anche il Governo deve compiere il proprio dovere che è quello di dare sollecite notizie al Paese degli avvenimenti che si svolgono man mano che esso le riceve dai comandanti dell'armata e dell'esercito ».

Anche il *Messaggero* rileva la necessità che il Governo informi sollecitamente il Paese di quanto avviene e, notando che il Governo si limita a smentire troppo tardi le notizie inesatte e tendenziose, osserva: « Il Governo dimentica di essere il primo responsabile di questa situazione. Esso è di una avarizia singolare di notizie; ma, prima dei giornali, le notizie diramate dalle varie Agenzie dell'estero che possono avere carattere tendenzioso, sono conosciute dalle autorità governative. Ora perchè, invece di aspettare a smentire cinque o sei ore dopo che hanno fatto il giro delle varie edizioni, il Governo non si prende il disturbo di segnalare preventivamente i comunicati della tale o tal'altra Agenzia parigina o viennese ed avvertire contemporaneamente della falsità di quella notizia?

« Questo a noi sembra un sistema logico; l'altro delle smentite e delle recriminazioni tardive non giova allo scopo, ma ci sembra addirittura un'arma di Governo spuntata: prevenire è meglio sempre che reprimere. »

Ciò che si augura la stampa inglese

Londra, 3, sera.

Lo *Standard* esprime la speranza che la guerra italo-turca sarà un record di brevità e terminerà per conseguenza in sette giorni. La campagna può essere già considerata in favore dell'Italia; non rimane che rendersi conto dei risultati. Si può ritenere che l'Italia si asterrà dall'infliggere al suo nemico un male.

Il *Daily Chronicle* dice che l'Italia ha cominciato le ostilità con l'evidente intenzione di fare il minor male che sia compatibile col compimento dei suoi disegni. Il giornale esprime il desiderio di vedere l'Italia circoscrivere il raggio delle sue operazioni per cancellare la cattiva impressione causata dalla sua razzia di Tripoli. L'Imperatore di Germania, dice il *Daily Chronicle*, avrà la cooperazione cordiale dell'Inghilterra. Non vi è nessuna nazione in Europa per la quale il popolo inglese nutra sentimenti più cordiali che per l'Italia, non ve n'è nessuna che noi preferiamo di avere come vicini in Egitto.

Il *Morning Post* dice: La condizione da realizzare prima di poter concludere la pace, è forse la formazione di un Ministero a Costantinopoli ciò che sarebbe più facile senza il Comitato, mal detto Unione e Progresso, di Salonicco.

Il *Daily Graphic* ritiene che sarebbe per Sir Edward Grey una bella occasione di fare a Berlino franchi passi per dissipare l'atmosfera di sospetto che regna tra i due paesi, e rendere nello stesso tempo più facile l'intervento tedesco.

L'Austria rassicurata da una smentita

Budapest, 3, sera.

Il *Pester Lloyd* riceve da Vienna: « Si è presa nota qui con soddisfazione della smentita dell'*Agenzia Stefani*, relativa allo sbarco di truppe italiane sulle coste della Turchia europea.

Le preoccupazioni della Grecia

Atene, 3, mattino.

Il giornale *Hestia* dice di credere sincere le dichiarazioni dell'incaricato d'affari della Turchia, circa la mobilitazione dei « redifs » dell'Epiro; nondimeno l'opinione pubblica ritiene che il Governo turco debba attentamente sorvegliare e rispondere con analoghe misure, perchè l'animosità contro gli italiani può, malgrado gli ordini formali della Porta, provocare attacchi contro gli altri cristiani sulle frontiere più prossime.

PICCOLA CORRIERA

Per questa rubrica ricorrere a Ilassenstein e Vogler.

R. Istituto di scienze sociali, Firenze. — Sono aperte le iscrizioni al corso triennale, che conferisce il diploma di « dottore in scienze sociali » pei licenziati dal liceo e dell'istituto tecnico (salvo per questi ultimi l'esame di stato) e al corso biennale di perfezionamento per laureati in legge. Vi sono alcuni corsi speciali non esistenti nelle Facoltà di legge universitarie, e lo scorso anno vi furono corsi di sociologia e di psicologia collettiva, ecc. L'istituto prepara ai concorsi per le carriere direttive del Ministero dell'interno e degli esteri (**Legazione**. Consolati) e fornisce una larga coltura ai giovani che vogliono alla vita pubblica. Schiarimenti e programmi sono forniti dalla Segreteria dell'Istituto. 37788

La crisi del Governo turco

Costantinopoli, 2, sera.

Il nuovo Gabinetto è quasi completamente formato. Il Gran Visir, Said-pascià, lo accetta dall'Islam, il ministro degli esteri ed il ministro della guerra sono immutati. L'ammiraglio Rustem assume il portafoglio della marina, Hakki, ex-ministro, assumerebbe la giustizia, Hilmi-pascià le poste, Suispan l'agricoltura.

Si assicura che il Corpo degli ufficiali è estremamente irritato contro Mahmud Chefket-pascià e non tollererebbe a nessun costo che egli conservasse il portafoglio della guerra. Le relazioni sarebbero così tese al Ministero stesso, che il ministro evita d'incontrarsi con gli ufficiali, e cui fa comunicare gli ordini per mezzo del suo segretario.

Al contrario, l'Agenzia Reuter ha da Costantinopoli: « Dicesi che sia imminente il ritiro del nuovo Gran Visir, Said-pascià, perchè egli non riesce a costituire il nuovo Gabinetto e perchè i ministri rimasti al potere sono stati costretti a presentare dimissioni alla Camera, quando questa, il 14, si riaprirà.

Il successore di Said-pascià sarà probabilmente Kiamil-pascià, la cui nomina sarebbe un grave insuccesso pel Comitato Giovane turco. Ma un Gabinetto di affari, presieduto da Kiamil-pascià, con Nazim-pascià alla guerra, sarebbe accolto volentieri.

Il ministro turco della Marina si è dimesso perchè scoraggiato

Vienna, 2, mattina.

Il Corrispondenza Bureau ha da Costantinopoli: « Il ministro della marina ha presentato le sue dimissioni. Nella lettera con la quale le presenta a Said pascià egli rileva la distruzione delle torpediniere turche da parte della flotta italiana. Egli aggiunge che, non avendo la squadriglia ottomana potuto sfuggire alla flotta italiana, sebbene il ministro avesse ordinato a tempo (fin dal suo ritorno cioè a Costantinopoli, il secondo giorno del Bairam) che la flotta turca rientrasse nei Dardanelli e che la squadriglia che incrociava nell'Adriatico guadagnasse, fuggendo, le acque dalmate, egli si trova adesso nella impossibilità di amministrare la marina sia pure soltanto interinalmente ».

La mobilitazione dell'esercito turco

L'ambasciatore d'Inghilterra a colloquio col Gran Vizir

Parigi, 3, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli al Matin:

« I giornali annunciano che il Ministro della Guerra ha dato gli ordini per la mobilitazione di sette classi della riserva e che sono già state prese misure per il richiamo di nove altre classi ».

Un dispaccio da Costantinopoli all'Echo de Paris dice:

« La polizia si è recata alla succursale del Banco di Roma e le ha significato che esso non deve effettuare nessuna operazione ma solo spedire gli affari correnti e sotto la protezione della polizia ».

Un altro telegramma da Costantinopoli allo stesso Echo reca: « Durante il Consiglio dei ministri, l'ambasciatore d'Inghilterra ha avuto un colloquio di oltre un'ora con il Gran Visir. Egli ha dichiarato che l'Inghilterra interverrebbe ufficialmente se l'Italia sbarcasse delle truppe in Albania o si impadronisse di porti turchi che non fossero quelli della Tripolitania e della Cirenaica. Il Ministro della Guerra fu invitato ad assistere al colloquio fra l'ambasciatore d'Inghilterra e il Gran Vizir ».

Da Atene telegrafano in data di ieri sera al Matin: « Nessun nuovo fatto di guerra è segnalato oggi. Delle sei torpediniere turche che incrociavano davanti al porto di Prevesa, una è stata affondata, una presa dopo combattimento ed un'altra catturata. Le tre altre sono ancorate nella rada di Gouvernitza.

« La flotta turca ieri venne a rifugiarsi nei Dardanelli. Qui si ha la convinzione che la flotta italiana abbia lasciato volontariamente fuggire la flotta turca, della quale conosceva continuamente e perfettamente la marcia.

« Il Governo di Atene ha ordinato l'invio di navi da guerra greche a Santa Maria al limite nord delle acque greche. »

Il blocco si estende per 1800 chilometri

Roma, 2, sera.

Il blocco della Tripolitania e della Cirenaica è completo. Il *Giornale d'Italia* così illustra nelle sue conseguenze il blocco avvenuto. Contemporaneamente alla dichiarazione di guerra, il Governo italiano notificava alle Potenze il blocco delle coste dell'ultimo possedimento turco in Africa. Per tale dichiarazione i neutri si imponevano di non fare entrare o uscire dalla zona di blocco imbarcazioni od altro senza il nostro consenso. La dichiarazione ufficiale è bastevole per obbligare i neutri ad accettare questo controllo, il quale diventa definitivo. Secondo le forme internazionali, un luogo dichiarato in stato di blocco è accettato come tale dai neutri e deve essere considerato da questi come in potere dello Stato che lo tiene bloccato. Il mantenimento del blocco nel nostro caso ha un lato facile e uno non privo di difficoltà. E' facile, perchè il dominio marittimo nostro è quasi assoluto; è difficile, perchè grande è l'estensione della costa. Lo sviluppo della costa, infatti, dal confine di Tunisia al golfo di Soluni (confine di Egitto) comprende circa 1800 chilometri, quanto, cioè, tutta la costa italiana del Tirreno, da Ventimiglia alla Calabria e alla Sicilia fino a Palermo; oppure, dall'altro versante di costa adriatica, dal confine austriaco al Capo di Leuca, più tutta la costa Jonica fino a Caulonia. Basta osservare che, mentre le nostre coste sono ricche di insenature, di rade e di porti, il litorale libico è di una uniformità desolante: *mare saevum et importunum*; come lo chiamava Sallustio venti secoli fa e come è rimasto anche oggi, senza porti, o per lo meno assai pochi. I luoghi di approdo sono quindi ben noti e quasi impossibili ad un contrabbando di guerra, specialmente in località ove incrociano le nostre navi da guerra. Il blocco ha una parte altissima che agevola il compito della spedizione militare e impedisce che rinforzi di uomini e materiale giungano ai turchi.

La flottiglia di incrociatori a Pola non si muoverà

Vienna, 3, notte.

Il Correspondenz Bureau pubblica: « Nei circoli autorizzati si dichiara assolutamente inesistente la notizia del Budapest Hirlap, secondo cui la flottiglia d'incrociatori di Pola sarebbe giunta a mezzo vapore in attesa di ordini di partenza.

Il giudizio dell'ex-console generale Pestalozza

Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, sera.

Il comm. Pestalozza che fino a qualche mese fa fu console generale d'Italia a Tripoli e che si trova attualmente a Roma, interrogato ha detto: « Non vi è alcun dubbio! Il successo della spedizione, data l'importanza e la preparazione del Corpo di operazione, è sicurissimo. La guarnigione turca non può fare una seria resistenza; essa si compone a Tripoli di poco più di tremila uomini sparsi nei vari forti; e nei porti dell'interno vi saranno altrettanti soldati turchi. Immaginare che delle forze militari così scarse possano contrastare l'occupazione della costa di poco di un esercito di già che fortemente armato, è immaginare l'assurdo, tanto più che i cannoni della flotta provvederanno a smantellare i vecchi forti di Tripoli ed a generale disperdere ogni radunata di truppe in prossimità della costa. Dal punto di vista militare l'attesa di cinque-sette giorni per lo sbarco del Corpo di operazione non può essere dannosa, perchè la situazione rimarrà tale e tiffica dei villaggi non può mutare. Che cosa potrebbero fare i turchi? Prendere posizione presso il punto della costa dove avverrà lo sbarco? No, perchè così lo ignorano (trovandosi di una costa aperta il nostro Stato Maggiore può spostarla a suo piacimento). Attaccarci a Tripoli? No, perchè il bombardamento delle navi li annienterebbe; affrontare in campagna aperta, con forze tanto scarse, il nostro imponente Corpo di operazione equivarrebbe ad un suicidio.

« Rimane la decisione della quale è fatto cenno da qualche giornale estero: ritirarsi cioè nell'interno; ma in questo caso le truppe turche si troverebbero in questa alternativa: o lasciare indisturbati gli averi e le provviste alimentari degli arabi dell'interno e crepare di fame; o spogliare gli arabi ed essere assaliti.

« Ritirarsi nell'interno non può essere che un espediente momentaneo, una dilazione di qualche settimana, della inevitabile resa, ma non può essere una buona arma di guerra; il terreno non si presta alla guerriglia, anche perchè difetta di risorse naturali.

« Una sollevazione degli Arabi dell'interno non può essere tentata con successo dalle truppe turche una volta diffusa fra gli Arabi la notizia che gli Italiani sono sbarcati con un forte esercito, hanno le migliori intenzioni verso la popolazione araba, rispettano la religione e le donne, promettono larghezze tributarie, iniziative economiche, lavoro e pace.

L'arabo è troppo intelligente per non comprendere che la dominazione italiana, come già l'inglese e la francese in Egitto e in Tunisia, porterà il benessere in Tripolitania e in Cirenaica, e sanno invece per prova quanto sia oppressivo, infame e sterile il dominio turco. Quando si parla di arabi, bisogna distinguere fra la parte sana della popolazione e la feccia che infesta specialmente i porti. Quest'ultima eccitata dai turchi, sarà magari ostile a noi, ma non tenderà ad seguitarsi quando avremo occupato militarmente la città. Quanto alle tribù arabe, non dubito che, se si seguirà verso di esse una politica larga e generosa, ce le faremo amiche: tutto sta nel fare bene il primo passo! ».

Ciò che dice il vice-direttore della sede tripolina del Banco di Roma

Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, notte.

Oggi è giunto a Roma il primo profugo di Tripoli. Egli è il cav. Enrico Cotugno, vicedirettore della sede tripolina del Banco di Roma.

Il cav. Cotugno, che si trovava a Tripoli all'inizio delle ostilità, è venuto a dar conto alla Direzione generale del Banco di Roma di tutto quanto avviene laggiù, e ripartirà fra due o tre giorni. Il cav. Cotugno ha esposto oggi stesso ai suoi superiori la situazione. Ha lasciato che gli impiegati del Banco sono al sicuro a Malta; che le varie missioni ed i vari istituti religiosi di Tripoli hanno disertato la città trasportati a Malta dal piroscafo dello stesso Banco di Roma. Ha aggiunto poi — e qui occorre notare che il Cotugno dimora a Tripoli da circa venti anni e conosce quindi perfettamente quei luoghi — che le navi italiane, anche dopo proceduto al bombardamento, non eseguirannle alcuno sbarco, nell'ultimo dei corso di spedizione.

« L'elemento arabo, checchè si voglia dire in contrario, è favorevolissimo agli italiani. Fra essi ed i turchi non corre buon sangue; e se non fosse la comune religione musulmana a tenere turchi ed arabi in apparenza avvinti, a quest'ora sarebbe già scoppiata fra di essi la guerra. L'occupazione degli italiani — ha detto il Cotugno — della Tripolitania e potrà dunque essere causa della definitiva scissura fra arabi e turchi; e questi ultimi ad occupazione avvenuta rimarranno assolutamente isolati ».

Il Cotugno si mostra entusiasta dell'impresa italiana, e prevede che l'Italia, malgrado le voci pessimistiche vaganti qua e là, rimarrà ben contenta della sua nuova colonia.

I buoni consigli di un capo arabo di Tripoli

Roma, 3, mattino.

La *Tribuna* riceve da Costantinopoli, in data 2: « Ho avuto un colloquio con un influente capo arabo di Tripoli, che si trova a Costantinopoli. Egli mi ha dichiarato che i « Giovani Turchi » sono pessimi musulmani, e che quindi non possono fare assegnamento sugli arabi, i quali però, prima di agire contro gli antichi padroni, devono essere ben sicuri dell'occupazione italiana.

« Gli arabi hanno anche rispettosamente avvertito che spetta alle truppe italiane, appena sbarcate, di mostrare con parole e con atti di rispettare i costumi, le donne, e soprattutto i sentimenti religiosi, che sono l'anima di quel popolo. « Se le truppe non si comporteranno in questo modo — egli ha detto — gli arabi diverrebbero loro nemici. Come amico dell'Italia, vi dichiaro che è necessario che i capi della spedizione facciano ben comprendere ai soldati l'importanza di conquistare i cuori arabi. Tutto ciò sarà facile se le truppe serberanno serenità e correttezza di modi ».

La *Tribuna* nota che le parole del capo arabo contengono una profonda verità, un savio ammaestramento: il rispetto agli usi, alla religione e alle convinzioni morali dei paesi da conquistare, è un canone adottato e nell'antichità e nei tempi moderni dalle grandi Potenze colonizzatrici. L'Inghilterra ai tempi nostri ha dimostrato come con forze spesso esigue si conquistassero vaste provincie coloniali, ma ha sempre imposto ai soldati suoi almeno verso gli indigeni ed un trattamento deferente ed almeno umano.

La penetrazione nella Tripolitania e la preparazione della colonia

Roma, 3, notte.

L'azione di Stato nella Tripolitania e Cirenaica, appena compita la spedizione militare, volgerà a mettere in valore le due regioni a seconda della diversa potenzialità di ciascuna. L'utilizzazione nella Tripolitania potrà essere fatta proficuamente col metodo, già usato, delle steppose della Tunisia, mentre quello della Cirenaica potrà dar luogo a un intenso sfruttamento agricolo.

In primo luogo il Governo italiano impianterà i servizi pubblici di somma urgenza. La nostra prima cura sarà di dotare le due regioni di approdi facili e capaci, giacchè in quasi due mila chilometri di costa si sono solo due porti: Tobruck e Bomba. Seguirà la risoluzione del problema idraulico, e cioè lo studio geologico, la risistemazione dei pozzi abbandonati, l'escavazione di nuovi pozzi ed il sondaggio. Si imporrà, poi, il problema delle comunicazioni stradali e ferroviarie, ed a questo si darà mano non appena sia possibile, avendo di mira, come è naturale, l'avviamento più intenso del movimento verso i porti italiani.

Il capitano Beber pubblica nell'« Esercito Italiano » un interessantissimo articolo sull'azione militare nella futura colonia di Tripoli. Le osservazioni e proposte del capitano Beber non riguardano, è bene notarlo, l'attuale azione militare, ma bensì il compito che dovrebbe essere assegnato alle truppe quando sarà piantata la nostra bandiera sulle coste e non appena si saranno superate le resistenze ostili e Tripoli ed a Bengasi. Tale compito riassume nel concetto di affermare nel più breve tempo possibile il nostro dominio all'interno.

Il capitano Beber scrive: « Due problemi si affacciano chiaramente e due le conseguenti soluzioni, cioè: primo, se l'elemento indigeno sarà come vi ha ragione di credere nella massima parte simpatizzante per noi e verrà spontaneamente a farsi atto di sottomissione, la spedizione all'interno potrà effettuarsi con calma e sicurezza e non ci sarà bisogno di speciale preparazione militare. Secondo, se tale elemento, contrariamente alla aspettativa, si dichiarerà ostile, allora non bisognerà illudersi sulle gravi difficoltà che bisognerà superare per sottomettere prima i dintorni di Tripoli, Bengasi e Derna, poi le oasi del sud-ovest.

« Queste difficoltà appariranno facilmente quando si consideri che il vastissimo territorio è sprovvisto di strade e dal fatto che le nostre truppe soffrirebbero per la mancanza di acqua. Tanto più queste difficoltà appaiono gravi, se si considera: 1.o che Tripoli dista ben ottocento chilometri da Mursug e che grandissime distanze intercedono pure fra le altre oasi e fra queste e la costa; 2.o che il nemico, specialmente l'indigeno, può vivere con pochi mezzi, è acclimatato, conosce perfettamente il paese, è resistente alle lunghe marcie, è fanatico e, diciamolo pure, valoroso al pari di qualsiasi soldato europeo. Ciò premesso, si può affermare che le questioni si potranno risolvere nei seguenti due modi: 1.o formando un corpo di spedizione di alcuni battaglioni di truppe coloniali, che io ritengo opportuno, mediante drappelli di fanteria montata, con qualche nucleo di volontari della Tripolitania, per il servizio indispensabile del corpo, non meno mobile dell'avversario, e provvisto di poca artiglieria a cavallo e di qualche mitragliatrice: quello corpo dovrebbe operare il più presto possibile contro il nemico dell'interno, nello stesso tempo che gran parte del nostro corpo di spedizione, vinte le resistenze nemiche nel territorio limitrofo alla capitale, continui a rendere carreggiabile la strada carovaniera che da Tripoli per l'oasi di Giofra conduce a Murzug; e ciò allo scopo di poter procedere con sicurezza verso la mèta definitiva, cioè verso l'occupazione effettiva dei punti più importanti del sud; 2.o riattivando al più presto possibile le principali strade che da Tripoli si irradiano verso il sud, verso l'est e verso l'ovest, impiegando però il maggior numero di truppe disponibile solo sulla strada già detta, la quale per varie ragioni si ritiene la più importante dal lato militare e dal lato commerciale: anzi a fianco di quest'ultima strada dovrebbero essere preparate una ferrovia semplice, anche tipo Decauville, per far avanzare più presto le nostre truppe verso l'interno, e dare sviluppo immediato al commercio, che in seguito sarà ben grande, se sapremo richiamare l'attenzione della vasta contrada del lago Tachad, verso cui in avvenire, se avremo coraggio, fede e tenacia, dovremo giungere con la ferrovia.

« Per quanto le condizioni del territorio tripolino siano diverse, pur si può affermare che se nell'Eritrea avessimo pensato a costruire una ferrovia fin dall'inizio della occupazione non avremmo pel registrato le tristissime pagine di Dogali e di Adua nel libro delle nostre sventure; e chi sa ora se la stessa terra creduta improduttiva non ci avrebbe rifuso le spese fatte? Per il suo sviluppo e per la sua sicurezza, la rete stradale della Tripolitania si dovrà estendere ai punti più importanti delle oasi; ma intanto il Governo deve eseguire la strada suddetta. Con sette od ottomila soldati si potrebbero fare non meno di sette od otto chilometri al giorno. Inoltre, per venire in soccorso delle popolazioni affamate, nulla sarebbe di meglio che impiegarne una parte nei lavori stradali. Si intende che anche lungo questa strada Tripoli-Murzug si dovrebbero scavare pozzi ed eseguire qualche opera fortificia, a sicurezza della viabilità e della custodia delle acque.

Le spese per costruire tali opere, a parte quelle della ferrovia, non sarebbero elevate, perchè alla direzione dei lavori dovrebbero essere adibiti gli ufficiali e la truppa, a cui non difettano le qualità per riuscire ottimamente. Le spese per la ferrovia si potrebbero coraggiosamente affrontare dallo Stato mediante un'operazione finanziaria.

Insomma la fortuna della colonia e dei suoi futuri coltivatori dipenderà da un pronto sviluppo stradale, non meno che da un pronto assestamento dei porti.

Come una goletta italiana è sfuggita al sequestro turco

Roma, 3, notte.

Il capitano della goletta italiana Buoni Amici telegrafa oggi da Larnaca (isola di Cipro) di trovarsi colà per ordine del console italiano di Bayreuth e che l'equipaggio è salvo. Il detto veliero era partito da Beyrouth nel mese scorso ed era diretto con carico di marmo e terraglie a Bayreuth, ove arrivò, quando la dichiarazione di guerra non era ancora avvenuta. Appena la dichiarazione avvenne, il console d'Italia fece subito la partenza del veliero Buoni Amici, carico come si trovava, per Larnaca, ove tanto l'equipaggio, che il veliero e il carico sono ora in salvo per essere l'isola di Cipro alle dipendenze inglesi.

Categorico comunicato russo alla Grecia

Pietroburgo, 3, notte.

Il Rect dice che il Governo russo ha informato categoricamente il Governo ellenico della inutilità di ogni tentativo di sollevare qualsiasi grave questione perchè esse dovranno essere risolte indipendentemente dalla guerra italo-turca.

Quarantamila uomini sulle mosse per Tripoli

Il Corpo di spedizione comprenderà 40.000 uomini

Roma, 3, notte.

L'Esercito Italiano, cioè il giornale militare più accreditato presso il Ministero della guerra pubblica: Il corpo di spedizione che partirà per Tripoli comprenderà due divisioni di fanteria, più le truppe suppletive e sarà così composto:

Comandante in capo S. E. il tenente generale Caneva Carlo.

Prima divisione di fanteria comandante tenente generale Pecori-Giraldi, attuale comandante della divisione militare di Messina; capo di Stato Maggiore tenente colonnello di Stato Maggiore Pralo. Essa comprenderà queste truppe combattenti: prima brigata di fanteria comandante generale Ragaldi sarà composta dei reggimenti di fanteria 82.o di sede a Roma, 84.o di sede a Firenze. Seconda brigata di fanteria comandante generale Giardina sarà composta dei reggimenti di fanteria 6.o di sede a Palermo, 40.o di sede a Napoli, tre squadroni di cavalleria del reggimento Lodi di sede ad Aversa, di un reggimento su sei batterie di artiglieria nuovo modello Krupp, fornito col concorso di diversi reggimenti cioè del 5.o, del 17.o, dell'11.o e del 19.o.

Seconda divisione di fanteria comandante tenente generale Briccola, attuale comandante della divisione militare di Livorno, capo di Stato Maggiore maggiore di Stato Maggiore Bonglovanni. Esso comprenderà queste truppe combattenti: terza brigata di fanteria comandante generale D'Amico sarà composta dei reggimenti di fanteria 22.o di sede a Pisa, 68.o di sede a Milano. Quarta brigata fanteria comandante generale Ameglio, composta dei reggimenti di fanteria 4.o di sede a Catania, 51.o di sede a Salerno, tre squadroni di cavalleria del reggimento Piacenza di sede a Caserta, di un reggimento di artiglieria su sei batterie come sopra.

Le truppe suppletive a disposizione del comando di spedizione comprenderanno due reggimenti di bersaglieri: l'8.o di sede a Palermo e l'11.o di sede a Napoli, parecchie batterie di artiglieria da montagna, parecchie sezioni di mitragliatrici di recentissimo modello, truppe di artiglieria da fortezza, un battaglione di zappatori del genio, e parecchie compagnie di telegrafisti, infine tutto il personale e materiale necessario per l'impianto di numerose stazioni radio-telegrafiche da campo.

Ogni reggimento dovendo essere sul piede di guerra, con compagnie di 250 uomini l'una, cioè 3000 uomini per reggimento, si vede subito che la sole truppe di fanteria avranno complessivamente 30.000 uomini; con tutte le altre Armi e servizi raggiungeranno certo i 40.000.

La Presidenza della *Croce Rossa* ha rivolto un appello alle infermiere volontarie, che già sono state arruolate nelle navi ospedali, invitandole a prestare servizio per il periodo della mobilitazione nei piroscafi adibiti al trasporto degli ammalati e dei feriti.

Tutti i sei ospedali della *Croce Rossa*, che il Ministero della guerra ha mobilitati si trovano con tutto il personale in pieno assetto di guerra, pronti a partire con la spedizione. Tanto gli ufficiali come gli uomini di truppa hanno risposto con entusiasmo alla chiamata.

Il saluto ai soldati che partono

Ad Acqui

Acqui, 3, sette.

Una nuova grandiosa dimostrazione ha avuto luogo oggi in circostanza acquese ai soldati di artiglieria partenti per Napoli e che dovranno fare parte del Corpo di spedizione per Tripoli.

Il reparto partente, composto di cento soldati e sessanta cavalli, formante una colonna munizioni, era al comando del tenente Bocchesini, vecchio ufficiale d'Africa.

Tutte le Associazioni locali, con bandiera, si recarono davanti al quartiere del reggimento di artiglieria, attendendo l'uscita dei soldati, e, quando questi, in pieno assetto di guerra, uscirono, al pubblico, che si era riunito in numero grandissimo, scoppiò in un'entusiastica ovazione. Grida di: « Evviva l'Italia! Evviva Tripoli! Evviva la nostra Patria! » echeggiarono altissime. Il corteo, composto delle Associazioni e della folla plaudente, accompagnò i soldati fino alla stazione.

Quando il treno si mise in moto, l'entusiasmo raggiunse il delirio; la stazione era stata invasa da tutta la folla che aveva accompagnato i partenti, e la dimostrazione che li salutò fu veramente entusiastica. La folla agitò fazzoletti e cappelli, urlando e gesticolando fino a che il treno scomparve.

Le Società locali si fecero iniziatrici di una sottoscrizione per offrire a ciascun partente sigari e sigarette. L'idea ebbe subito un grande successo, e poco prima che i soldati partissero fu da apposito Comitato procedute alla distribuzione dei sigari e delle sigarette.

A Padova

Padova, 3, mattina.

Una imponente dimostrazione ha avuto luogo stamane in onore di 400 soldati della Brigata Abruzzi, destinati al Corpo di spedizione. Oltre diecimila persone, con luminarie, musiche e bandiere, erano in attesa dei soldati fin dalla mezzanotte.

All'uscita dal quartiere e lungo tutto il percorso i soldati furono fatti segno ad entusiastiche acclamazioni da parte della folla, che gremiva le strade ed i balconi imbandierati, con entusiasmo indescrivibile.

La dimostrazione si rinnovò più viva alla stazione, al grido di: *Viva l'esercito! Viva l'Italia! Viva Tripoli italiana!*

A San Remo

Una Roma, 3, sera.

Alle ore 7 partirono per Genova, diretti a Tripoli, trecento bersaglieri del 1.o reggimento. Una folla enorme di cittadini invase la stazione. Intervennero la Giunta, i deputati Marsaglia e Nuvoloni, il sotto-prefetto, la Società dei reduci l'Associazione costituzionale, l'Associazione degli ex-garibaldini e il Corpo dei volontari ciclisti con bandiere. Dopo un saluto del colonnello, venne fatta un'imponente dimostrazione patriottica.

A Bari

Bari, 3, sera.

Tutta la popolazione di Bari, senza distinzione di classe, ha accompagnato alla stazione ferroviaria i 500 soldati del 9.o e 10.o reggimento fanteria destinati a far parte della spedizione militare per Tripoli. Una dimostrazione indimenticabile è avvenuta al momento della partenza. Migliaia e migliaia di persone hanno acclamato ai partenti, all'Esercito ed al Re. Il comandante del Corpo di armata, generale Nava, ha pronunziato un breve discorso di saluto. La partenza ebbe luogo tra l'entusiasmo vivissimo della popolazione e dei soldati, che dalle vetture ferroviarie salutavano commossi.

A Trani

Trani, 3, sette.

Col treno delle 14, proveniente da Bari, è passato di qui il reparto di truppe, formato con soldati del 9.o e 10.o reggimento fanteria, che deve far parte del Corpo di spedizione. La cittadinanza, prevvisata poco prima da un manifesto del sindaco, si è riversata alla stazione, con alla testa le Autorità e la Musica cittadina. All'arrivo e alla partenza vi sono state scene di indescrivibile entusiasmo.

A Verona

Verona, 3, sera.

Alle 12 esce partiti per Modena, di dove proseguiranno per Palermo 300 bersaglieri del 10.o reggimento destinati a Tripoli. Grande folla ha salutato i partenti lungo il percorso da Castel Vecchio alla stazione con grida di: « Viva Tripoli italiana! Viva l'esercito! Viva il decimo bersaglieri! ».

Alla stazione si trovavano molte Autorità, fra cui gli onorevoli Messadaglia e Coris, i comandanti del Corpo di armata e della brigata « Roma », ecc. Il comm. Dorigo, presidente della Deputazione provinciale, ha pronunciato un patriottico discorso, salutando i bersaglieri partenti ed augurando loro di ritornare tra noi carichi di gloria. Dal 1876 a questa parte non si ricordano manifestazioni patriottiche più grandi di quella di oggi.

Il Re a Napoli?

Roma, 3, mattina.

Il Messaggero riceve da Napoli in data 2: « *Il Re* giungerà fra due o tre giorni a Napoli. *Il Re si recherà a Roma, quindi proseguirà per Napoli col fine di assistere e di partire personalmente il saluto alle truppe* ».

Al Consiglio provinciale di Ravenna

Ravenna, 3, sera.

Il Consiglio provinciale ha eletto a suo presidente l'on. Rava, che ha inaugurato i lavori del Consiglio pronunciando un discorso, nel quale ha rivolto un patriottico saluto ai nostri soldati. L'on. Rava ha stigmatizzato lo spirito di lotta di classe.

Una festa patriottica a Ginevra

Ginevra, 3, mattino.

In occasione della festa organizzata per la premiazione delle scuole della Colonia italiana, alla presenza delle autorità, di associazioni e di circa tremila italiani plaudenti, venne tenuta dall'on. Panco una delle conferenze per celebrare il giubileo della patria. Hanno pronunciato pure discorsi il console Bosano ed il comm. De Michelis i quali hanno suggerito tre entusiastiche acclamazioni, in sul finire, alle armi italiane della grande guerra.

L'entusiasmo negli italiani dell'Argentina

Ginevra, 3, sera.

Telegrafano da Buenos Aires al Caffaro: —

« L'ottimismo nella nostra colonia l'entusiasmo per la notizia qui diffusasi dello sbarco dei nostri soldati a Tripoli, questo fanno rialzando il prestigio d'Italia nel Sud-America.

« I giornali sono favorevolissimi all'energica atteggiamento dell'Italia nella vertenza con la Turchia.

« Si teorano numerose conferenze, dove gli oratori sono entusiasticamente. Nei teatri si bissano gli inni italiani. Nei cinematografi, in rappresentazioni *ultime*, sono riprodotte, fra l'entusiasmo delirante del pubblico, le recenti manovre italiane, nelle quali si ammirano le semplici divise dei nostri soldati.

« I giornali vanno a ruba e alle sedi delle nostre Società vengono inalberate le bandiere nazionali.

« Sono stati inviati numerosi telegrammi di plauso all'on. Giolitti.

« Enorme folla di persone, con la concordia nazionale, sosta dinanzi alle redazioni dei giornali, chiedendo notizia della guerra.

« Il nome d'Italia è sulle labbra di tutti; i bollettini straordinari, che si moltiplicano a migliaia di copie, non riescono a soddisfare l'impazienza. Dal 1870 non si ricorda una simile manifestazione patriottica.

« In una conferenza ogni tenuta del deputato francese Jaurès, questi provocò l'esplosione di una formidabile ovazione all'Italia, accompagnata fragorosamente nella sua grandezza attraverso il pensiero di Mazzini e di Garibaldi ».

Alla vigilia di un accordo completo franco-tedesco pel Marocco?

Parigi, 3, sera.

L'*Echo de Paris* dice che un personaggio ministeriale gli ha dichiarato: « Al prossimo Consiglio di Gabinetto, di giovedì, noi saremo probabilmente avvertiti dell'accordo completo tra la Francia e la Germania sul Marocco, che potrà così essere firmato a Berlino prima della fine della settimana. Il progetto di convenzione franco-tedesco, che comprende quindici articoli, fu inviato nella scorsa a Berlino, ma l'accettazione della Francia fu telegrafata a Berlino da De Selves a Cambon, sotto riserva di alcune modificazioni nel testo, ciò che permise a Cambon di intrattenersi fin da ie

Cacciatori tirolesi

(Nostra corrispondenza particolare)

Memorie di Innsbruck

Sono fieri e terribili a vedersi in verità. Diritti e marziali, con la lunga penna arcuata come una falce sul cappello tondo e i calzoni corti di cuoio, che scoprono il robusto ginocchio nudo, i calzettoni di lana bianca e gli scarponi ferrati, l'enorme pipa di legno scolpito e la cintura dove pende sul corsetto rosso o verde, una meravigliosa collezione di medaglie misteriose, i montanari del Tirolo vi sembrano veramente solenni anzi in vacanza. E per documentarvelo possiedono tutti un fucile: se non lo portano e trascelto lo serbano gelosi, appeso al muro della loro stanza. Il fucile non può mancare mai fra gli arredi di una autentica casa tirolese. Talvolta è anche una vecchia arma innocente, rimasta fra i venerandi ricordi dei nonni, che riposa quieta sotto le mosche e la polvere e un uso solo i giorni delle feste solenni per sparare insieme al mortaretti: la vecchia arma di pietra, che non conosce i progressi dalla retrocarica e nuova le palle segnate da una croce, perchè fossero benedette e colpissero nel segno, lenta, fragorosa e pesante come tutte le cose dell'epoca delle « diligenze ». Ma chi la possiede ne è contento e altero, come di una sacra reliquia. I tirolesi sono un popolo nato di tiratori. Non vossono vivere senza fucilate. La domenica, nella bella stagione, dalla mattina alla sera, in ogni valle, su montagna, s'ode una fragorosa battaglia di colpi. Nelle mattinate chiare, quando nell'aria tepida tintinnano a stormi, lontano, i campani delle mandre, che pascolano su sulle balze, a' piedi dei rossi bastioni turriti delle dolomie, tutti gli uomini, dopo che hanno sentito la messa, escono con il loro fucile a la pipa in bocca e cominciano allegri i loro fuochi di fila contro le colonie nere dei passeri o i bersagli del tiro a segno. E tutto è gaio e rumoroso e le fucilate non hanno nulla di terribile. Dalle montagne i campanili della chiesa gettano ad ondate, sulla profondità, la cadenze delle loro campane: cento invisibili acque accompagnano, con il loro eterno cero grave, gli *jodel* dei pastori che guidano le mandre: tutte le voci delle cose e degli uomini salgono verso la muta scena immobile delle montagne, che stanno alte e impassibili nel sereno.

Anche le grandi feste famigliari si celebrano a colpi di fucile. Quando c'è un battesimo o un matrimonio si organizza una gara di tiro a segno. Ci sono allora premi magnifici: un montone, delle oche e dei polli, che prima dei tiri sono portati trionfalmente per il paese, incoronati come in una funzione sacra, per chiamar gente. Un tempo servivano mai meno da bersaglio; ma a centocinquanta passi cadevano infallibilmente uno dopo l'altro e gli organizzatori della festa ci rimettevano, per la fortuna di un neonato o di una luna di miele, un piccolo patrimonio. Adesso si è più prudenti e meno generosi... Del resto le gare si combattono già ogni domenica sul campo del tiro a segno. E' una vecchia abitudine, che ricorda la rassegna dei montanari svizzeri. Tutto il Tirolo è un gran tiro a segno. Ogni villaggio ha, con la chiesa e la scuola, il suo campo di tiro. E' un piccolo casotto di legno a una stanza sola, piantata fra enormi lancie di pini e alte bandiere che il vento gonfia, dove un vecchio ritratto dell'Imperatore veglia su l'enorme rastrelliera dei fucili. Là tutta la gioventù del villaggio si dà convegno, la domenica mattina, insieme al parroco, che dopo la messa impugna anch'egli volentieri un fucile. E vi è tutto i giorno un vivace affaccendarsi di qua e di là, come in un campo militare. I tiratori si cacciano il cappello sulla nuca, soffiano nella pipa enorme e sentendosi importanti, col fucile in mano, assumono dei solenni atteggiamenti da eroi, mentre a torno le ragazze, con le mani incrociate sotto il grembiule bianco, guardano e ridono forte. Un vecchio segna i punti sotto il bersaglio e un altro li registra nel casotto, comunicando a fischi con lui ogni cinque colpi. Questi revisori sono dei personaggi importanti: presiedono ai tiri, hanno in custodia la capanna del Tiro a segno, i bersagli, i fucili e le munizioni e ci guadagnano la loro giornata. All'osteria, la sera, fanno poi i conti dei tiri e stendono lunghi protocolli. In un sol giorno talvolta si cacciano nel grosso tronco d'albero dov'è infisso il bersaglio, perfino sessanta chilogrammi di piombo, che contano pure nelle rendite dei vecchi revisori.

Ma ci sono talvolta anche delle grandi gare nazionali che raccolgono i migliori tiratori di tutti i villaggi. Sono avvenimenti solenni. I giovani partono in gruppi con il loro fucile a spalla, salutati dalla loro gente, come soldati che partono in guerra, e vanno allegri e alteri, portandosi via, insieme a molte speranze, anche tutti i risparmi accumulati dalle loro donne nella calza di lana. In fondo alla vallata si raccolgono tutti insieme coi compagni degli altri villaggi e compongono un grande Corpo di spedizione che sfila sulla strada provinciale con una fragorosa banda di pifferi, flauti e tamburi. Ci sono nel Tirolo delle strane organizzazioni di tiratori, sopravvissute ad epoche storiche. Ogni borgata ha la sua società, con un capitano che la guida, due maestosi pionieri con i grembiuli di cuoio, armati di scure, per tagliar i pontì, un bambino che va innanzi a tutti, battendo il tamburo, e una bella ragazza che chiude la marcia e fa da vivandiera. Si trovano fra di esse ancora antiche corporazioni strane di vecchi dalle gialle facce secche, come intagliate nel legno, dai grandi cappelloni pittoreschi, che vanno le feste con i falcetti, le lancie e le « stelle mattutine » — strani ordigni di guerra di un'epoca morta — recando storiche bandiere multicolori di seta, a brandelli, coronate di medaglie e di stemmi. E i giorni delle grandi gare e delle feste nazionali queste compagnie si fondono in un solo splendido corteo e vanno, cantando, in una interminabile processione, dove sono raccolti i giovani scelti da tutte le montagne tirolesi, sotto un vivace e fiammante sventolio di bandiere. Allora si vedono i più rari e pittoreschi costumi, diversi in ogni valle, che si vestono con orgoglio, come recando un vessillo, una insegna del proprio paese. In molte contrade dell'Austria, dove si combattono ancora, vive, violente le lotte nazionali e si ha il bisogno di un emblema, di una bandiera, come lo sentivano gli eserciti che marciavano per una fede contro gli eretici, c'è questo orgoglio del costume nazionale. In Tirolo esso è universale: si portano, come vecchi trofei gloriosi, i calzoni di cuoio, stimati quanto più sono decrepiti e sudici, e per documentare la propria entusiastica fede di tirolese, si pagano perfino duecento corone quei caratteristici pennacchi di pelo di camoscio, che si piantano sui berretti, come giganteschi pennelli da barbiere.

I cacciatori tirolesi amano assai la parata. Dove possono esporsi tutti insieme con i fucili e i pennacchi, le bandiere e i tamburi, non mancano mai. Nella processione del *Corpus Domini*, che è uno degli avvenimenti più solenni dell'anno, accompagnano in fila col fucile a spalla, come una guardia d'onore, le immagini dei santi. Allora su per i sentieri che salgono fra i pascoli, fino alle piccole chiese della montagna si svolge una strana corteo pittoresco. Schiere di bambini, tutti vestiti di bianco, portano fasci di pini; lunghe file di fedeli vanno cantando dietro i preti, sotto i vessilli sacri, mentre lontano, dalle balze, le pecore al pascolo mandano come un saluto il loro scampanio fioco e i pastori, appoggiati sul lungo bastone, col cappello in mano, di fronte alla montagna, guardano e pregano.

In molte vallate le compagnie dei cacciatori celebrano ancora con una curiosa usanza il *Corpus Domini*. Tutta la società dopo la processione, si schiera sulla piazza principale del paese, una musica suona lenta un *Ländler*, l'antico padre tirolese del *volser*, il portabandiera si avanza solenne contro la folla, levando con una mano sola il vessillo sacro, lo agita forte per qualche minuto dall'alto in basso, in modo da disegnare nell'aria la figura di un otto. Questo uso è antico ed è tutto tedesco.

Poche diecine di anni fa era praticato ancora in molti paesi della Germania. Ed è un difficile giuoco di forza e d'equilibrio. In tutto il Tirolo è celebrato un tal di Luna, che riusciva a sventolare per molto tempo la sua bandiera, avendo in testa, senza rovesciarlo, un bicchiere di vino colmo sino all'orlo.

I cacciatori tirolesi celebrano con simili riti e con molta solennità tutte le loro feste religiose. Essi si conservano un popolo molto devoto e anche molto bigotto: sono clericali all'eccesso, ma a modo loro: se credono di averne una ragione ammazzano anche il loro prete. In un villaggio vicino a Merano, un giorno, aizzarono il toro comunale per lanciarlo in una sala, dove erano adunati i maggiorenti neri, che deliberavano sulle elezioni. Rimangono ignoranti e fanatici. Odiano per principio gli italiani, gli ebrei e i protestanti. L'inaugurazione di una cappella protestante, in un paese di villeggiatura frequentato dagli inglesi, provocò una volta una piccola rivoluzione. La società per l'incremento dei forestieri non è ancora riuscita a persuaderli che anche gli ebrei e i protestanti di passaggio possono essere utili al paese, perchè gli portano molto denaro.

Ma questa è l'anima tirolese: come quella di tutti i montanari, che vedono sempre lo stesso cielo e le stesse montagne, senza mutamento, e si riempiono lo spirito della immota serena grave e selvaggia dell'Alpe. Il tirolese è come le sue montagne. Ha, nei suoi pregiudizi e nella sua volontà, la dura tenacia della pietra che gli incombe, ma l'impeto e la ribellione dell'acqua dei suoi torrenti. Il suo cuore è allegro, i suoi sentimenti rumorosi e selvaggi. Quando il sole, sulla montagna, lo inonda di contentezza, urla cantando i suoi *jodel*, come un negro che si appresti ad una carneficina. Quando balla e vuole manifestare la sua gioia e la sua passione, si batte freneticamente e fragorosamente con le mani sulle cosce, come su un tamburo di guerra. E per l'allegrezza anche si azzuffa. Sale sulla montagna, guarda in giù verso l'opposta vallata e lancia agli ignoti che stanno nei villaggi sperduti fra i pascoli, un suo altissimo grido di scherno e di sfida. E' l'invito alla *Rauferei*, la baruffa classica tirolese. Qualcuno gli risponde: allora si scende, s'incontra con l'ignoto, che ha accettato la sfida, e, in mezzo a un piccolo cerchio di giudici e di spettatori, si batte come un leone, finchè ha rovesciato il nemico colle spalle a terra. Tutte le domeniche queste urla di sfida volano, sulle vallate, da una montagna all'altra come strida di uccelli rapaci.

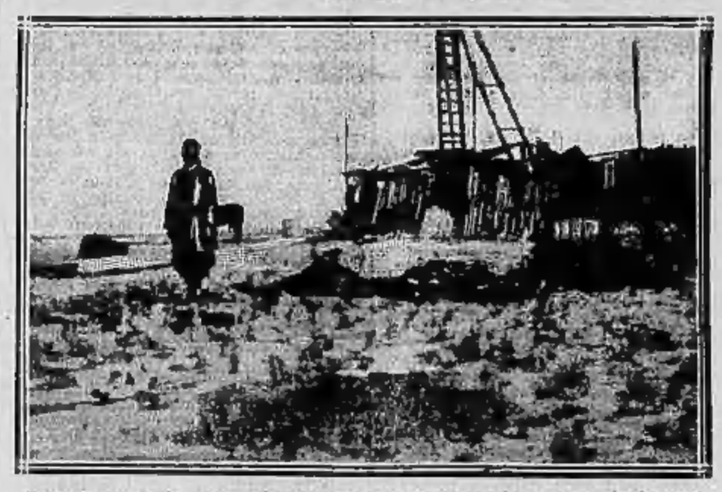
Così i cacciatori tirolesi si battono, i giorni di festa, per temprarsi i pugni e tenere vive le virtù dei padri, che si sono anch'essi disperatamente battuti, ma uniti tutti insieme contro un nemico ch'era sceso fra le loro montagne. Perchè sono i vecchi fucili di pietra, che dormono ora sotto la polvere, le bandiere a brandelli, che avventolano sulle compagnie dei vecchi dai grandi cappelli, quelli che hanno fatto la storia della libertà tirolese. Sono essi che hanno combattuto contro Napoleone e contro i reggimenti di Baubois e le tre colonne di Joubert e si sono sollevati al grido di rivolta di Andrea Hofer, che adesso guarda Innsbruck, irrigidito nel bronzo del monumento che gli hanno dedicato, sulla collina ombrosa che porta il suo nome. All'ora del pericolo le compagnie dei cacciatori tirolesi si sono unite, in un esercito selvaggio ed hanno salvato, sotto le fiammanti bandiere passate, le loro montagne. Ora rimangono quieta, allegre e innocue, come una vecchia istituzione superstite, che vive in un tempo che non è più suo, e trionfano solo più, come le armi di un antiquario, nelle belle parate di gala del *Corpus Domini* e del tiro a segno. Ma sarebbero pronte ancora a riprendere i loro fucili e combattere sulle montagne. Sono come società di soldati in congedo. Aspettano. I Governi lo sanno e le tengono in armi. Hanno distribuito gratuitamente mille fucili moderni ai cacciatori più poveri e ne hanno agevolato la compera ai più ricchi, perchè si esercitino tutti al bersaglio. Oggi i cacciatori tirolesi hanno nel loro paese 425 campi di tiro — più che l'intera armata austriaca, — non quasi 58 mila inscritti. E sparano tutte le domeniche, allegri, fumando nella pipa, e si tengono pronti.

VIRGINIO GAYDA.

A TRIPOLI

Caffè turco a Tripoli — Fotografia Bertieri

Zanzur presso Tripoli — Fotografia Bertieri



Impianto di un pozzo d'acqua a 50 km. da Tripoli
Fotografia inviate Bertieri.

L'inaugurazione del Congresso degli architetti in Campidoglio

Roma, 3, notte.

Oggi alle 15.30 nella storica sala degli Orazi e dei Curiazi in Campidoglio si è solennemente inaugurato il IX Congresso degli architetti. Nel salone adorno di piante facevano servizio d'onore le guardie municipali e i valletti in alta uniforme. La sala era affollata di signore e di congressisti, tra i quali moltissimi delegati esteri. Al banco della presidenza hanno preso posto il ministro on. Sacchi, il sindaco Nathan, l'assessore Bentivegna.

Prende per primo la parola il sindaco Nathan il quale a nome di Roma dà il benvenuto ai congressisti.

« La Roma nuova, egli dice, non rinnega alla tradizione artistica dell'arte della Roma antica ed a quella del Rinascimento ».

Il discorso dell'oratore è accolto da vivi applausi.

Si alza quindi il ministro on. Sacchi il quale dice:

« Agli architetti qui convenuti da ogni parte del mondo diversi di studi, di tendenze e di stile, ma animati tutti e uniti dall'amore del bello e dalla coscienza di un'alta funzione sociale porgo il saluto cordiale di S. M. il Re che mi ha affidato l'alto onore di rappresentarlo. Se ogni arte vive della elaborazione infinita degli spiriti, dei precorrimenti individuali delle intuizioni creatrici del genio, l'arte nobilissima della architettura che fu detta fra tutte la più obbiettiva e immediatamente fondata sulle esigenze collettive della vita, viene ogni giorno meglio a contatto con le attività e i compiti dello stato moderno e l'architetto che è insieme artista, scienziato e pratico costituisce un collaboratore prezioso per il Governo; il quale si accinge a seguire con vivo interesse i lavori di questo Congresso e a tenerne ogni possibile conto in quanto preparino collo spirito della dottrina e della esperienza utile e materiale alla sua opera legislativa e amministrativa.

L'oratore parla quindi brevemente della rapida ed ordinata organizzazione del Congresso e dei temi per la sua discussione fermandosi a quello che riguarda i piani regolatori delle grandi città congestionate dall'urbanismo, sul regime dei quali egli come ministro ha richiamato l'attenzione di una Commissione competente. Ma secondo e decisivo credo debba essere il contributo degli architetti, i quali fra il corso che si contrasta fra gli estetì adoratori dell'antico e i modernisti preoccupati solo di ampi sventramenti possono tracciare la via che sopperisca ai nuovi bisogni della città storiche?

« Nella rude struttura dei piani regolatori, aggiunge l'on. Sacchi, si manifesta la graduale penetrazione dei fini estetici, e benchè la legge del 1865 contempli solo criteri democratici e sanitari io non ho esitato ad ordinare ai miei uffici che le reali bellezze siano tenute presenti come elementi necessari se non come cause genitrici dei piani. Problemi e atteggiamenti ideali sono questi che ripugnano, ma scaturiscono dal concetto di democrazia: non più retaggio di pochi gruppi di elezione ma aperta a tutti deve essere l'arte, la pubblica bellezza quasi come la pubblica igiene, cura vigile ed operosa dei poteri pubblici, nuovo demanio popolare, forza etica dello stato moderno.

« Gli architetti illustri qui convenuti potranno ammirare qui accanto il monumento della terza Italia nella sua multiforme complessività vibrante di una unica vita, espressione, nello stesso tempo, di riconoscenza al Re e di documento della liberazione nazionale. Questa unità meravigliosa è appunto il segreto dell'arte e rinfrancandola nel suo possente magistero di architettura esprime e si identifica con la coscienza nazionale. E' con la visione di questa missione altissima, conclude l'on. Sacchi, che in nome del Re io dichiaro aperto il congresso degli architetti ».

Le parole del ministro interrotte frequentemente da salve di applausi sono coronate alla fine da una vera ovazione.

Prende quindi la parola il comm. Bentivegna, che porge il saluto, a nome del Comitato dei festeggiamenti. L'ing. Doumet, membro dell'Istituto di Francia, e presidente del Comitato permanente dei Congressi internazionali degli architetti, annuncia l'elezione a presidente effettivo dell'attuale Congresso dell'ing. Giovannoni. Questi pronuncia il discorso di apertura dei lavori, e porge ai presenti il saluto dell'Accademia di San Luca, di Roma, di cui è presidente.

L'ing. Cannizzaro legge l'elenco dei nomi dei diciassette Governi stranieri che hanno delegato speciali rappresentanti al Congresso, e le adesioni pervenute da molti Comuni ed Associazioni italiane e straniere.

Prendono quindi la parola tutti i delegati stranieri, i quali portano il saluto dei rispettivi Governi, e inneggiano a Casa Savoia e a Roma. Gli oratori sono tutti vivamente applauditi.

Infine si alza, per rispondere ai varii oratori, il ministro Sacchi. Egli rileva il compiacimento che prova nel vedere raccolte a Roma tante e sì elette energie. Prega i rappresentanti esteri a voler porgere al proprio Governo i ringraziamenti del Governo e del popolo italiano, e dice che telegrafa subito al Re l'espressione di omaggio, di affezione e di fede che gli rivolge questa adunanza, come a primo cittadino d'Italia ed esponente di tutte le manifestazioni più elette della vita civile.

Da ultimo, il presidente, Giovenale, ringrazia i delegati esteri ed i loro Governi, a nome del Congresso.

La seduta è tolta.

Giornali e riviste

Tre città marittime portano il nome di Tripoli. Una è Tripoli d'Anatolia sul mar Nero ad ottanta chilometri ad occidente di Trebisonda. Ha ottomila abitanti ed è costruita sopra una collina detta di San Giovanni ad anfiteatro in tre ripiani, che la dividono in tre quartieri, donde il nome di tripolis città. La seconda è Tripoli di Siria a sessantacinque chilometri a nord-est di Beyrut. E' costruita sopra un piccolo colle isolato e conta settemila abitanti circa. Anch'essa deve il nome alla sua divisione in tre parti distinte, cioè il castello di Hosu Sind Jil, antica colonia franca del dodicesimo secolo, la città alta e la marina. Finalmente Tripoli di Barberia chiamata dai turchi Tarabolos-el-Gharb (Tripoli d'Occidente) e dagli abitanti indigeni Trebilis. Essa si trova — come si sa — di fronte alla Sicilia quasi sullo stesso meridiano di Girgenti, da cui, come pure da Siracusa e da Tunisi, dista circa cinquecento chilometri. La città attuale occupa una lingua di terra la cui punta è sormontata da un massiccio castello arabo residenza del Valy. Il porto è difeso da forti in muratura: tre ad occidente sul promontorio (Forte Nuovo alla punta, Forte Spagnuolo a poca distanza indietro, Forte Francese sopra un isolotto). Il lato orientale è difeso da due opere, il Forte Olandese ed il Forte Inglese. Manca, come si vede, il Forte Italiano, ma presto tutti questi Forti saranno in mano ai nostri soldati e alla rossa bandiera colla mezzaluna del Padiscià subentrerà la nostra bella bandiera coi suoi tre colori. Aggiungiamo inoltre che in memoria della vittoria riportata dalla marina sarda nel 1825 contro i pirati arabi e turchi a Tripoli di Barberia il nome di Tripoli venne imposto ad una nave della nostra marina, ora funzionante come nave affondamine dalla squadra navale che opera il blocco della Tripolitania, e ad una via della nostra città.

***

Tutto si trasforma e, a dir meglio, ha i suoi ritorni modificati dal gusto, dall'esperienza e dai successivi ritrovati della scienza e dell'industria. Perfino l'industria tessile si muta. Dopo la juta — di cui si arrivò ad importarne dall'India per cinque milioni e mezzo di tonnellate all'anno, mentre le prime importazioni del 1830 erano appena di 175 tonnellate — vien la volta della bacilla e del tiglio per gli indumenti umani. Ma il più glorioso avvenire pare serbato all'ananas, il tessuto ricavato dalle sue fibre è trasparente, elastico quanto la tela, ma di maggior durata, assai sottile e a minor mercato. Di più l'ananas si è già acclimatato in molte regioni dell'Europa centrale e può quindi essere ottenuto con abbondanza e facilità. La seta d'ananas, del resto, era già stata conosciuta dagli antichi come pure da essi era conosciuta fra i cinesi la seta ottenuta coi fili di ragno. E non solo in Cina: poichè due secoli fa, nel 1709, l'Accademia di Parigi fu chiamata a dare il suo parere intorno a calze e guanti fatti in Francia con seta di ragno. Ma la moderna industria tessile fonda ben altre speranze. Certo, non su quello dei nostri paesi. Se per avere un filo di seta dai ragni nostrani occorrono centinaia e centinaia che intessono delle loro tele, vi sono nel centro dell'Africa delle specie di ragno che danno una tela forte ed abbondante, ed i fili ottenuti con essa si dimostrano così resistenti, malgrado la loro leggerezza, così insensibili all'influenza delle intemperie e impermeabili, da farli ritenere i più adatti per la costruzione delle aerostatì. Vero è che questa tela di ragno costa 60 corone al chilo. Ma tale prezzo andrà certamente ribassando, non appena gli indigeni capiranno che simili ragni conviene più lasciarli filare che... mangiarli, come ora avviene. Ma eccomi tutto ciò che è fibra viene filato e tessuto. Si fanno magnifiche penne di struzzo con... cellulide, si fabbricano bellissimi filati e tessuti con carta. E la moderna industria tessile riuscì pure a far breccia nel regno minerale lasciando anche le pietre. E' noto infatti che con l'amianto non si fabbricano soltanto casse, ma anche tessuti così fini che per il peso di un chilo ne occorrono da 12 a 14 mila metri. Con esso si sono anche cominciati a tessere dei tappeti riscaldabili fra il suolo diritto e il rovescio viene condotto un filo di rame in comunicazione con accumulatori elettrici. Ma la vittoria più fulgida sembra spettare all'alluminio, anch'esso filato e tessuto. Con questo giovanissimo fra i metalli si fabbricano già tessuti sottilissimi, leggieri pieghevoli, resistenti all'aria, agli acidi e di questi tessuti si fanno cinture, cravatte sciarpe, *pompadours*, mantelli bellissimi nel loro scintillio. E costan poco. Così in *Australia*.

***

Alla battaglia di Salamina, secondo Erodoto, Plutarco e Massimo di Tiro, si videro nell'aria eserciti prodigiosi. Gli Ateniesi, prima che le navi greche affrontassero la flotta di Serse, scesero nella pianura di Tria, dalla parte di Eleusi, come un lontano esercito da cui partivano canti misteriosi. Narra Tacito nelle istorie che nell'assedio di Gerusalemme « si videro in cielo eserciti combattenti, armi luccicanti: il tempio tutto s'accese di subitanei balenii: le sue porte si spalancarono improvvisamente, una voce sovrumana gridò: « Partiamo gli Dei! » e si udì l'ingente strepito dei partenti ». Anche nel Medio Evo si ricordano simiglianti fatti. L'abate De Villars narra di eserciti combattenti in cielo apparsi sulla città di Pipino di Francia e, secondo Matteo di Westminster, si videro nel 1192 presso Nogent-le Rotrou. Nel tempo della guerra di Religione detta dei Camisardi narrano gli istorici, quali l'abate Pluguet, Isabella Charres e il Misson, che si udivano nell'aria, nei dintorni dei luoghi ove si trovavano le rovine dei tempii, voci simili perfettamente ai canti dei salmi, quali i protestanti li cantavano. Il 31 agosto 1572, poco dopo la strage di S. Bartolomeo, racconta il marchese Cristiano Giovenale Des Ursins, luogotenente generale di Parigi, nella sua storia, che, dopo aver ritirato al Louvre presso la signora Fleschi, mentre si stava seduti nel pergolato dal verso del fiume, udirono a un tratto nell'aria uno spaventevole strepito di voci tormentose e di gemiti frammisti ad urli di rabbia e di furore. Quei rumori, secondo lo storico D'Aubigné, furono intesi anche da Carlo IX che, atterrito, balzò dal letto e chiese l'ausilio delle sue guardie.

***

Se la moda ha le sue vittorie, oggi però registra anche un'anima dolorante: la giovane e bella principessa Alessandro Vittoria, moglie al principe Augusto, terzogenito di Guglielmo II. L'Europa ne tace, ma ne parlano i giornali dell'indiscreta America, narrando come per 15 giorni essa sia stata relegata nella terribile torre di Babelsberg assieme alla dama d'onore ed a due cameriere. Il delitto? Questo: recatasi una sera al Teatro Nuovo di Berlino fu soggiogata... dal cappello d'una attrice: la signorina von Petrasa. — Magnifico! — esclamò la principessa. — E' il re dei cappelli e voglio averne uno uguale domani. — E la principessa chiamò nel suo palco la fortunata attrice per chiederle l'indirizzo della modista. Ma quando l'Imperatore vide la nuora con quel monumento sul capo, la mandò per due settimane in carcere. E fu carcere crudele, perchè alla giovane sposa implorante la compagnia del cagnolino, fu risposto di no. — Almeno il mio gattuccio! — No, no! — Allora, il mio canarino? — Ma l'imperatore restò irremovibile.

***

Di bastonate se ne distribuiscono molte, moltissime anche in Italia, ma sono in genere bastonate senza discernimento, senza regolarità, non... burocratizzate; le quali specialmente capitano tra capo e collo quando meno uno se l'aspetta e contro le quali il misero mortale si trova perfettamente indifeso. Ora in America — il paese delle invenzioni più grandi e più... inaspettate — hanno inventato le bastonate... elettriche. Avevano già gli ottimi americani, lo scherzo graziosissimo denominato *elettro-esecuzione*. Ora possono divertirsi con la bastonatura elettrica: la quale ha già trovato una larga applicazione... pedagogica negli istituti di educazione e nelle case di correzione. Il paziente condannato viene ricoricato in una stanzino da bagno, spogliato e legato in una vasca. Poco lungi è la batteria elettrica la quale ha un polo in contatto con l'acqua della vasca, l'altro polo è fissato in una spugna. Il secondino, incaricato di castigare il colpevole, lo tocca con la spugna qua e là per il corpo, e... lascio immaginare a voi quello che accade. Il bello di questo sistema sta in ciò: che la punizione oltre ad essere utile moralmente lo è anche fisicamente: il colpevole, specialmente se soffre di reumi, dopo una solenne bastonatura elettrica, guarisce esce dalla vasca e si mette a ballare il *Barton*. Sarà igienico, non c'è che dire, ma c'è da preferire i reumi. Così non fa.

CONSERVAZIONE E RICUPERO DELLA SALUTE

Da molti anni, per prevenirne o eventualmente curare ogni forma d'indebolimento fisico (colorito pallido, dimagramento, inappetenza, insonnia, ecc.), come per curare le diverse manifestazioni patologiche dell'indebolimento e cioè anemia, linfatismo, rachitide, clorosi, nevrastenia, eruzioni cutanee e le alterazioni degli organi della respirazione, tossi, catarri, bronchiti e simili, è raccomandata la Emulsione Scott, la classica emulsione d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, che detiene la supremazia continuata nel campo della ricostituzione fisica da un trentennio, come possono far fede innumerevoli persone, così tra i Signori Sanitari come tra il pubblico. Le proprietà curative, depurative ed alimentari dell'olio di fegato di merluzzo combinato con quelle toniche degli ipofosfiti di calce e soda, come si trovano nella

EMULSIONE SCOTT

ne fanno il rimedio ideale per migliorare la nutrizione, lo svolgimento delle funzioni vitali e l'intonazione del sistema nervoso. Queste proprietà terapeutiche e dietetiche si riscontrano però soltanto nella Emulsione Scott e perciò è questa che devo usarsi e non nessun'altra preparazione similare o altra emulsione che non sia la autentica Scott; gli effetti non potrebbero essere gli stessi, anzi, sostituendo il rimedio, s'incorrerebbe certamente in una delusione. In ogni periodo della vita, dall'infanzia alla vecchiaia, la Emulsione Scott è il rimedio più efficace per la conservazione o il ricupero della salute.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie

L'IDEALE DELLA SIGNORA

L'Istituto Moderno di Torino, in via Santa Teresa, 19 (arcensiur), trasforma i visi più o meno difettosi o sfioriti, ridonando l'aroma primitivo col suo speciale sistema infallibile, consistente nei *massaggi anglo-americani*. — Modellatura *del viso-collo* — Conformazione *degli occhi* — Soppressione radicale in un'ora *delle rughe* — Depressioni *del naso e delle gote*, ecc., senza dolore e pericolo, con assoluta *garanzia medica*. Esito garantito *per 3-6 sedute*. Depilazione *dei peli* sul volto, corpo e braccia col rinomato *Depilatorio Radiol* (il cannello L. 5; per posta L. 5 50), distruggendo *per sempre la radice*. Massima segretezza. — Consultazioni *gratuite*. — Opuscolo *gratis*.

Il Direttore: EMANUELE SARTI.

FIRENZE

Collegio Convitto Domenge-Rossi

Anno 32.o della fondazione

Direttore: Prof. Cav. V. RONSI

Il più ameno e salubre della città - Locali incantevole - Splendido locale moderno - Completi interni e Regie scuole — Risultati sempre ottimi. — Telef. int. 10-02.

Ferrovie Paris-Lyon-Mediterranée

e Esposizioni di Torino, Roma e Firenze

La Compagnia P. L. M. rilascia sulla sua rete in unione colla « Tamara » (f. 1.25 e f. 10.50) dei biglietti speciali a prezzi ridotti di tutte le classi alle condizioni seguenti:

A). Viaggiatori che si recano in Italia e ne ritornano per Modane per visitare le sole Esposizione di Torino « tessera » di f. 1.25 rilasciata gratuitamente a:

a) Un biglietto di andata e ritorno per Modane, Torino;

b) Un biglietto di andata e ritorno per Modane. Validità 10 giorni - riduzione del 40 % sulla tariffa generale.

B). Viaggiatori che si recano a Torino, via Ventimiglia, o alle Esposizioni di Roma o di Firenze, e vogliano fare escursioni in Italia dopo la visita delle Esposizioni di Torino, Roma o Firenze « tessera » a f. 10.00 rilasciata unitamente a:

a) un libretto (f. 0.30) contenente 8 coupons che danno diritto ciascuno a un percorso sulla ferrovie italiane a prezzo ridotto;

b) un libretto semplice a prezzo ridotto dei coupons italiano a Torino, Roma o Firenze, in cambio del primo coupon del libretto;

c) uno qualunque dei biglietti separati per i percorsi da effettuarsi sulla P. L. M.: biglietto di andata e ritorno per Modane - biglietto di andata e ritorno per Ventimiglia - biglietto andata Modane e ritorno per Ventimiglia o viceversa.

Validità 45 giorni, riduzione del 25 % sulla tariffa generale.

NB. La « Tessera » italiana necessaria per usufruire dei vantaggi accordati dalle Ferrovie francesi è un carnet personale che dà ugualmente diritto a delle riduzioni per alcune necessità, per la visita di diversi Musei, e i palazzi delle Esposizioni o delle città, ecc.

Per maggiori informazioni rivolgersi alle stazioni della rete della P. L. M., al Bureaux de ville della Compagnia e alle Agenzie di Viaggi.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

È al 15 Ottobre

che avrà luogo la SECONDA ESTRAZIONE

DELLA

Lotteria Nazionale Torino-Roma

con MEZZO MILIONE di premi

LA TERZA ESTRAZIONE

avverrà il 15 Gennaio 1912 con premi per

DUE MILIONI

Volete ricevere **immediatamente** *una cartella (tre biglietti) concorrente alle due estrazioni?*

ABBONATEVI ALLA **"STAMPA"**

per *sei mesi* con L. **10,25** (Estero L. **19,75**)

o per *un anno* con L. **18** (Estero L. **37**), oppure

per quindici mesi

e cioè dal 1° Ottobre 1911 a fine 1912

con L. **21,75** (Estero L. **45**)

AVVERTENZA — Coloro che mandano l'importo a mezzo di vaglia postale devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero, per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

REATI E PENE

Processo Cuocolo

Testimonianze e confronti

Per telefono alla Stampa).

Viterbo, 3, sera.

Comincia l'udienza alle ore 11 meno 10.

Don Michele Fusco è anch'esso cappellano al cimitero di Napoli, faceva anche servizio con Ciro Vittozzi.

— Un giorno — dice il teste — venne il tenente Iovino vestito da galantuomo (*ilarità*).

" Portò la camorra anche nel cimitero,,

Presidente (sorridendo). — Vestito da borghese volevate dire.

— Sissignore, — risponde il teste, — mi chiese notizie sopra don Ciro Vittozzi e io dissi così quello che sapevo.

Presidente: — Vi furono alcuni fra voi e don Ciro Vittozzi?

— Don Ciro voleva fare il prepotente e lucrava lui, facendo lavorare me. In una parola quel signore portò la camorra anche nel cimitero. Accennerò ad un solo fatto, che vale per tutti. Erano state date 50 lire per un ufficio religioso al cimitero e don Ciro Vittozzi denunziò solo 40 lire, pretendendone 10 lui, però io lasciai perchè sapevo che lui aveva avuto di più ed allora don Ciro, presente in persona che aveva ordinato l'ufficio, chiese quanto avesse regalato per la funzione e siccome al cimitero lavoravano fino i ciprassi quando parlava lui, quel tale rispose di aver dato 40 lire. « Hai capito? — mi disse don Ciro, con tono minaccioso, — e se non ti va bene usciamo dal cimitero ».

Il teste aggiunge di aver veduto a volte Alfano al cimitero in compagnia di don Ciro Vittozzi.

— Quando verrà qui a deporre, — dice don Ciro Vittozzi, — il commissario comm. Chiaro, sentiremo chi è don Fusco.

— Benissimo, io so, che il commissario Chiaro della per una funzione 200 lire e il danaro fu preso da don Ciro e noi altri sacerdoti rimanemmo a denti asciutti.

Il teste Galano richiamato

Viene ancora una volta richiamato il teste Galano, il quale a domanda dell'avv. Lioy dice di aver saputo da un certo Fasano che il De Angelis era stato in casa di lui a Portici una quarantina di giorni, recandosi spesso a Napoli e di aver visto De Angelis ferito ad una gamba.

De Angelis, invece, afferma di essere stato a Posillipo in epoca però diversa da quella indicata dal Galano, in casa di Emilio Sorrentino che è teste nella causa.

Il Galano aggiunge che trovandosi nel 1907 a De Angelis in casa di San Francesco con certa Alfonso Merenda, avrebbe il De Angelis stesso confermato che lui, Amodeo ed un terzo avevano ucciso Cuocolo e la Cutinelli.

Amodeo sale sulla ribalta e fa notare che il Galano è una creatura dell'avv. Lioy e che Lioy e l'altro vanno alla sera a passeggiare insieme per concertarsi su quello che il Galano dovrà dire all'udienza.

Il Galano è sovvenuto giornalmente dall'avvocato Lioy.

L'avv. Lioy a questo punto si dunle di essere stato domenica pedinato da carabinieri e dice di avere per tale fatto sporto querela al procuratore del re.

Alle 12,20 l'udienza è tolta.

"Tutto quello che dice De Angelis è falso,,

L'udienza pomeridiana si apre alle 15,45, e viene chiamata subito Emilia Sorrentino, maritata a Michele Fasano. La teste, che abita a Posillipo ed ha l'abitudine di affittare nell'estate camere ai bagnanti, dice che siette in casa sua per una trentina di giorni, dal giugno al luglio 1906, un certo Pasquale, che era poi Tommaso De Angelis. Non si accorse che De Angelis fosse malato ad una gamba e si coricasse col indolorimio. Nella casa non alloggiava un certo Stefano Fasano.

Alla teste rivolge varie domande l'avv. Lioy su circostanze incidentali.

De Angelis dice che Stefano Fasano, per vendicarsi della cognata e del fratello, pensò di rovinare una loro figliuola, e che a Portici si lavorava per salvare il barbiere (Sorrentino).

Sorrino: — Tutto quello che afferma De Angelis è falso. Io non mi curo che di provare la mia innocenza senza accusare altri.

Moglie e marito

Anna Della Monica, moglie di Nicola Guida, dice che suo marito una sera del giugno 1906 fu arrestato. Essa andò dal Parlati, il quale si recò in Questura a fare rilasciare subito il marito, e per ottenere ciò a Totonno ed a Santo Dominico (Parlati) furono date 50 lire.

Nicola Guida, cuoco, marito della teste precedente, dice che nel giugno 1906, passeggiando per via del Reclusorio, s'imbattè nella squadra mobile a perquisire, fu trovato in possesso di 400 lire e fu accompagnato in Questura ed alla mattina venne rimesso in libertà. La moglie gli disse che bisognava dare 50 lire ad Antonio Parlati, che era suo intimo amico. In un giorno del febbraio 1907 il Parlati gli propose di fare una testimonianza contro De Angelis ed Amodeo a proposito dell'assassinio Cuocolo, ma egli rifiutò di fargli tale favore. Presente al colloquio era Giacomo Ascrittore. Il Parlati gli disse in quella occasione che il De Angelis e l'Amodeo erano innocenti, e, sentito il rifiuto del teste, il Parlati minacciò di farlo scrivere sul libro nero della Questura.

Il teste prosegue dicendo che un giorno accompagnato dal Parlati acquistò dei pasticcini e dei fiori per farne un dono da mandare al maresciallo Giannacchi nel giorno del suo onomastico.

Ascrittore afferma che il teste Guida e la moglie sono stati arrestati dai carabinieri nel processo contro i falsari di P. S. Nega che Parlati alla sua presenza invitasse il teste a deporre il falso contro De Angelis e Amodeo.

Dopo un confronto fra l'Ascrittore e il teste, il delegato Catalano, richiamato, spiega come il Guida per suo ordine fu rimesso in libertà dopo che fu arrestato dalla squadra mobile. Niente ebbe a vedere nella scarcerazione il delegato Ippolito, come ritenuto il teste.

Si ode, poi, il delegato di P. S. Enrico Giannozzo, il quale nel 1906 arrestò Nicola Morra ritenuto uno degli autori del furto di una cassaforte. Dietro richiesta del P. G. ritornano al cap. Fabroni e il Galano.

I rapporti fra il capitano Fabroni ed il Galano

— Quali rapporti — chiede il P. G. al cap. Fabroni — ebbe il capitano con il Galano?

Fabroni: — Una volta venne a casa mia lamentandosi che il maresciallo Farris lo andava diffamando. Allora ordinai al ten. Iovine, suo capitano, di eseguire delle indagini al proposito. Un'altra volta nel 1910 il Galano ritornò, ma accompagnato dai Capezzuti per chiedermi un consiglio. Egli mi disse che assumendo l'avv. Lioy la veste di difensore nell'attuale processo, lasciava lui nell'imbroglio, perchè molte cose sull'assassinio Cuocolo egli aveva saputo dal direttore della *Tribuna Giudiziaria* e ora tentennava se lasciare o no il Lioy. Non mi chiese denaro, ma mi fece comprendere che avrebbe desiderato un impiego per abbandonare la *Tribuna Giudiziaria*. Il Galano ammette i due colloqui col capitano Fabroni e dice di essergli stati offerti dal capitano un impiego e del denaro.

Fabroni: — Non è vero affatto. Se lo avessi offerto del denaro al Galano, egli avrebbe accettato, continuando a fare quello che faceva. Non chiese mai a me confidenze.

Alle 19 l'udienza è tolta.

Un borseggio in tram

(*Tribunale Penale di Torino — 3 ottobre*).

Nel maggio scorso l'avv. Cesare Cappa, di Casale, si trovava sulla tranvia di corso Vinzaglio. All'angolo di corso Oporto, volendo scendere, fece atto di suonare il campanello, ma un passeggero che gli stava accanto lo prevenne e diede il segnale. Mentre l'avvocato Cappa s'accingeva a ringraziare il gentile passeggero, costui, che sempre più gli si era fatto vicino, con abile mossa, frugandogli nella tasca interna della giacca, lo alleggeriva del portafogli, contenente una discreta somma. Il derubato s'accorse tosto del tiro birbone, ma troppo tardi, chè il ladro, velocissimo, saltò dalla tranvia, scomparendo di corsa nel viale.

Dopo un inutile inseguimento, giunto l'avvocato Cappa in Questura, denunziò il fatto. Condiuvando poscia gli agenti nella ricerca, credette nell'*album* dei pregiudicati di riconoscere il borseggiatore in certo Angelo Pedrazzini. Arrestato, costui fu oggi chiamato al giudizio del Tribunale, che però, data l'incertezza dell'avv. Cappa nel riconoscere in lui il suo borseggiatore, lo mandò assolto.

Difesa: avv. Muscari.

Commissionaria infedele

(*Tribunale Penale di Torino — 3 ottobre*).

Domenico Monfrino aveva dato incarico a certa Caterina Giuliano di vendere per conto suo diverse pezze di stoffa a pagamento rateale. Alla resa dei conti costei doveva prelevare dagli incassi una percentuale, che rappresentava il compenso della commissione. Avendo il Monfrino invano sollecitato l'intero pagamento della merce affidata alla commissionaria, volle in proposito iniziare una rapida inchiesta, dalla quale effettivamente risultò che la Giuliano, oltre alla percentuale, si era trattenuta parte delle somme esatte. Denunciata al Procuratore del Re, fu l'accusata rinviata al giudizio del Tribunale il quale oggi le inflisse 4 mesi e 20 giorni di reclusione e 40 lire di multa, condizionalmente.

Presidente: avv. Testa; P. M.: avv. Rameri; P. C.: avv. G. G. Garizio; Difesa: avv. Rocca; cancelliere: Farina.

La causa Targioni-Bastogi

Roma, 3, notte.

Oggi doveva discutersi dinanzi alla prima sezione della Cassazione penale il ricorso dell'on. Targioni contro la sentenza della Corte di Firenze che lo rinviava a giudizio per aggiotaggio indebito a danno del conte Bastogi, ma in conseguenza di una eccezione di incompetenza sollevata dalla difesa Targioni, la Corte, pur respingendo l'eccezione, ha rinviato la discussione del ricorso al 17 corrente.

Le furie d'un arrestato negli ambulatori del Tribunale

Un custode ferito

Lunedì veniva arrestato dalle guardie di città certo Kalnero Dubert perchè sorpreso a bastonare, senza ragione alcuna, un povero sonatore ambulante che aveva incontrato per la strada. Dalla Questura ieri nel pomeriggio fu condotto da due agenti alla Procura del Re per essere interrogato dal magistrato inquirente. Finita la breve formalità di legge, prima di salire nel furgone cellulare, il Dubert chiese ed ottenne di essere condotto nel gabinetto che è in fondo al corridoio del Tribunale, per soddisfare un bisogno urgente. Ma quivi giunto, il Dubert asserragliatosi dentro, incominciò a dare lo ismanie ed a gridare a squarciagola come un forsennato. Gli agenti, che di fuori lo custodivano, tentarono invano di aprire la piccola porticina che resistette per un pezzo agli sforzi delle guardie, dei carabinieri e del personale prontamente intervenuti. Tra questi, ed anzi primo tra tutti, accorse il custode della Corte d'appello, Giovanni Manca, che vigorosamente mise in opera ogni mezzo per scardinare l'uscio. E quasi il bravo impiegato era riuscito nel suo intento, quando il Dubert, che sempre più di dentro gridava e minacciava, afferrata una scopa a rotto il piccolo vetro ovale della porticina, che dà luce al gabinetto, colpì col manico il Manca all'occhio sinistro e con tanta violenza da causargli un trauma gravissimo. Il poveretto, subito soccorso, fu trasportato doloramente alla vicina guardia medica del Municipio, ove venne curato. Pur non essendo offeso il bulbo oculare, il ferito ne avrà per parecchi giorni, essendosi l'enfiagione estesa alla fronte ed al lato sinistro della guancia.

Il forsennato intanto non smise le sue minaccie fino a che, chiamato un fabbro, l'uscio fu scardinato.

Ma uno spettacolo strano si offerse agli occhi dei presenti: il Dubert nella sua breve prigionia s'era avventato completamente, facendo scomparire tutti gli abiti, ad eccezione della camicia che aveva distrutto in minutissimi pezzi! Gli agenti gli furono subito addosso e, legatolo stretto stretto, lo trasportarono in una stanza vicina, in attesa che giungesse una barella della « Croce Verde » ove fu poi adagiato, coperto e condotto alle carceri.

E' da notarsi che il Dubert fu tempo fa rinchiuso in Manicomio, avendo dato segni di squilibrio mentale, ma rilasciato poscia dietro regolare dichiarazione medica.

Si crede tuttavia che egli abbia voluto simulare un improvviso accesso di pazzia, giudicioso di crearsi una scriminante per il delitto di cui era imputato.

I tentativi d'insurrezione dei realisti portoghesi

Una dimostrazione monarchica a Badajoz

Parigi, 3, mattino.

Telegrafano da San Giacomo di Compostella che l'*Echo de Santiago* annuncia essere il capitano Peira Conceiro, capo dei cospiratori monarchici, penetrato sul territorio portoghese il 2 ottobre alle 2 del mattino, alla testa di quattrocento uomini equipaggiati e con parecchi pezzi di artiglieria.

Secondo informazioni pervenute da Madrid, il governatore di Badajoz ha telegrafato al Ministro dell'Interno che alcuni viaggiatori di ritorno dal Portogallo, riferiscono che due bombe sono state poste su un ponte presso Entroclamiento. Una bomba è scoppiata causando danni, ma senza fare alcuna vittima. I viaggiatori aggiungono che parecchi sergenti hanno partecipato alle agitazioni di Oporto e che fra i detenuti si trovano due comandanti e parecchi sergenti.

Da Badajoz giunge anche notizia che nel Comune di Santo Tirso, in Portogallo, la popolazione insorta si è sollevata brandendo bandiere monarchiche e acclamando la Monarchia, il Re e il capitano Peira Conseiro. Bandiere monarchiche sventolano su numerose case. Tutte le piacche e le iscrizioni poste nelle vie e sulle piazze pubbliche ricordanti la data della proclamazione della Repubblica, sono state strappate. I repubblicani si sono rifugiati ove hanno potuto trovare un riparo.

Secondo il *Matin* l'incrociatore *Admastor* è arrivato a Oporto con a bordo 125 persone accusate di essere implicate nel complotto monarchico scoperto in questi giorni. I prigionieri sono stati rinchiusi nel forte Doduque e nella prigione di S. Julia di Barra.

Un altro telegramma da Lisbo a dice poi che i prigionieri civili di Lincaro, a Lisbona, si sono ammutinati. Essi rompono i mobili e li gettano nella via. La forza armata è intervenuta per reprimere l'ammutinamento.

Corre voce che una colonna di cospiratori ha tentato di passare la frontiera verso Chaves e che è stata respinta. I repubblicani hanno avuto un doganiere ucciso.

Numerose vittime

nella disastrosa tempesta nella Scheldt

Parigi, 3, mattino.

Telegrafano da Bruxelles che notizie desolanti arrivano ad Anversa dalle parte bassa della Scheldt sugli effetti della tempesta di sabato e domenica.

Lo « steamer » inglese *Edward Benson* che si era incagliato, è affondato. Un'esplosione repentina ha ucciso quattro marinai. Un battello è affondato sul Reno. La moglie del battelliere e cinque bambini sono annegati. Un rimorchiatore è colato a picco al corpi di Anversa e quattro marinai perirono miseramente ed un altro rimorchiatore è affondato a sud di Flessinge. Un finchiera è annegato.

Si segnala infine una cui serie di catastrofi sulla costa belga. Numerose scialuppe sono pure sprofondate e, fino ad ora, una diecina di pescatori sono dati come perduti. Tutte queste catastrofi fanno una quarantina di orfani. Nel porto di Ostenda numerose barche sono state travolte dalle ondate.

Nuovamente nel Belgio si è visto un uragano causare danni così rilevanti e fare tante vittime. Sull'Escaut quasi ottanta battelli sprofondarono facendo numerose vittime. Un tre alberi russo, la « City of Benares » è naufragato; otto marinai sono periti e dodici poterono essere salvati.

L'on. Marcora risponde a Turati

rifiutando di convocare la Camera

Roma, 3, sera.

Ecco la risposta che l'on. Marcora ha inviato all'on. Turati, in merito alla domanda, da parte del gruppo socialista, di anticipata convocazione della Camera, per gli eventi di Tripoli. In questa occasione l'on. Marcora non ha fatto che confermarsi alle opinioni espresse da lui stesso nel 1904, quando, dopo lo sciopero generale, l'Estrema Sinistra chiese la convocazione della Camera, e il presidente di allora, on. Biancheri, convocò, per la decisione, il Consiglio di presidenza della Camera. L'onorevole Marcora, che era allora vice-presidente, non intervenne alla seduta, motivando tale assenza con la giustificazione che egli riteneva esclusivo compito del presidente della Camera decidere in merito.

Ecco la lettera dell'on. Marcora:

« *Egregio collega Filippo Turati,*

« Mi è giunta ieri sera da Roma la lettera che lei colà mi ha indirizzato, in data 26 settembre p. p., con la quale, anche in nome di altri onorevoli colleghi della medesima tendenza politica, mi comunica sia la deliberazione presa insieme agli altri (con ordine del giorno votato dal gruppo dei deputati socialisti il 25 settembre, in Bologna, e reso noto alla stampa) di chiedere a chi di ragione l'immediata convocazione del Parlamento nazionale, sia il testo di una interpellanza, firmata da lei e dall'on. Treves, sulla quale alla cui potrebbe aprirsi la discussione alla Camera.

« Sebbene di della lettera mi abbia gentilmente mandato copia qui e ancora prima abbia avuto notizia dai giornali, credo corretto che la risposta che con la presente le do venga dal mio ufficio in Roma, dove tutti gli atti concernenti l'esercizio della mia carica sono conservati. Duolmi però che tale risposta non sia non possa essere conforme al desiderio da lei espressomi con parole di cortese deferenza alle delicate mie funzioni, e delle quali sinceramente la ringrazio.

« Come ella ed i di lei colleghi certamente non ignorano, nè la legge fondamentale, nè il regolamento nostro recano alcuna disposizione che conceda al presidente la facoltà di convocare di sua iniziativa, e tanto meno per richiesta di deputati in gruppo, o singolarmente, la Camera.

« Questa, all'infuori dei casi di proroga o di chiusura di sessione, ed in altri di suprema necessità (articoli 21 e 23 dello Statuto), nei quali la stessa convocazione è fatta per regio decreto, e quando, durante il corso di ogni sessione, ogni volta crede di prorogare i propri lavori, delibera essa stessa il giorno di sua riconvocazione. Soltanto ed eccezionalmente per il caso soltto a verificarsi per la festa estiva, pel quale la Camera si proroga *sine die*, vige la consuetudine costante che il presidente, il quale, come ella ammette, impersona la Camera tutta, quando la medesima non siede, provvede alla riconvocazione; ma, per la retta interpretazione ed applicazione della lettera e dello spirito dello Statuto, d'accordo col presidente del Consiglio (risorto alla sua responsabilità circa l'ordine dei lavori parlamentari) e col presidente del Senato. Mentre, se diversamente procedessi, farei prova di soverchia severezza, anzichè tutelare la dignità della Camera, il presidente potrebbe esporre la Camera alla poco piacevole, ma meritata sorpresa, di un decreto di proroga di sessione.

« Se non che è di conseguenza che il presidente deve essere ed è, come io ho sempre sostenuto, indiscutibilmente arbitro della opportunità o meno di iniziare la pratica testè indicata, e più precisamente deve essere certo, facendolo, di interpretare il pensiero ed il sentimento della Camera tutta. Ora nel caso concreto sono convinto perfettamente del contrario e ritengo, come ora forse non è dubbio per lei e per i colleghi suoi, che la maggioranza della Camera, concorde del resto con l'opinione assai chiaramente manifestata dal Paese, non giudicherebbe nel momento attuale conveniente la ripresa dei dibattiti parlamentari.

« Siccome però io non ho mai contestato nè contesto che i deputati, singoli o in gruppo, possano esprimere il desiderio della riconvocazione della Camera ogni volta lo stimino del pubblico interesse, ed io stesso mi sono valso di tale diritto sebbene in ben diversa e difficilissima circostanza (quando cioè con un decreto di proroga si osò sopprimere la Camera per tutto il periodo ordinario di lavori) così non mi rifiuto certo da convocare al presidente del Consiglio il voto di Lei e dei colleghi suoi, perchè, ove lo creda, ne informi a sua volta il presidente del Senato.

« Debbo però per schiettezza avvertirla che lo farò astenendomi da qualsiasi apprezzamento e senza di appoggio, ma ciò anche e sopratutto perchè, essendo quel desiderio e voto parte integrante di un ordine del giorno reso di pubblica ragione, esprime il giudizio e determina l'azione politica di un gruppo della Camera circa la situazione attuale, un mio diverso contegno potrebbe significare, e essere erroneamente interpretato, una adesione qualsiasi a quel giudizio e a quell'azione, cosa che mancherei a quei doveri di assoluta obbiettività e di imparzialità che mi sono imposti dalla somma delicatezza dell'ufficio affidatomi dalla Camera e ai quali ho sempre cercato e intendo di serbarmi ognora fedele.

« Quanto all'interpellanza annessa alla di lei lettera, sarà a suo tempo annunziata alla Camera, inscritta all'ordine del giorno e svolta a di lei istanza a norma del regolamento ».

Giuseppe Marcora.

Il IX Congresso internazionale degli architetti

Roma, 3, sera.

Alle 15 d'oggi si è inaugurato in Campidoglio il IX Congresso internazionale degli architetti, con l'intervento del ministro on. Sacchi. Stamane intanto hanno tenuta una seduta preliminare i relatori dei temi che saranno oggetto di discussione. Poscia i congressisti si sono recati a visitare l'Esposizione ed i monumenti della città. Alle 12,30 hanno preso parte ad una colazione offerta dal Comitato organizzatore del Congresso.

Battaglia di giovani per una ragazza

Busto Arsizio, 3, sera.

Nella vicina città di Gallarate avveniva ieri sera un grave fatto tra un numeroso gruppo di giovani di Busto Arsizio ed un altro di Gallarate.

I motivi vanno ricercati in una disputa per una ragazza, avvenuta in una festa da ballo tra i giovani delle due città, disputa che riuscì colla vittoria dei gallaratesi.

Ieri sera, incontratisi i contendenti, armati di grossi bastoni, iniziarono una vera battaglia, che avrebbe condotto a dolorose conseguenze, senza l'intervento della forza. Certo Colombo, d'anni 30, venne ricoverato all'ospedale in grave stato.

Nelle due città ha molto impressionato il fatto.

I Wright avrebbero inventato un areoplano senza elica

Parigi, 3, mattino.

I fratelli Wright richiamano sopra di se l'attenzione del pubblico con una invenzione sensazionale: di un areoplano cioè senza elica: un areoplano che vola nello stesso modo degli uccelli mediante cioè il battimento delle ali.

Questa scoperta destinata a portare una vera rivoluzione nell'aviazione, sarebbe stata fatta dopo il ritiro dei fratelli nelle solitudini della Carolina del Nord, di Kitty Hawk, ove già essi si isolarono anni or sono. Non vi è da dubitare dell'inventore e dei fratelli Wright. Essi hanno agito questa volta come sempre, cioè nell'isolamento e nel silenzio.

Le prove che essi hanno fatte, nel più grande mistero, saranno rinnovate davanti al pubblico di Kitty-Hawk ove i due fratelli proveranno, dinnanzi a testimoni di valore, diversi areoplani che voleranno col loro nuovo sistema.

L'invenzione dei fratelli Wright solleverà certo vivaci discussioni. I voli mediante le ali battenti avevano già i loro partigiani ed i loro avversari, fra in Francia un apostolo appassionato, il dottor Loysel ha scritto sulla questione molti articoli ed ha fatto una campagna vigorosa per quanto, finora, non coronata.

I solenni funerali

delle vittime della " Liberté „

(Per telefono alla Stampa)

Tolone, 3, sera.

Il presidente della Repubblica, con ai lati, come un tempo fu, i presidenti delle Camere, il presidente del Consiglio e parecchi membri del Governo, è giunto stamane, alle 9,15, per venire a rendere un solenne omaggio ai morti della *Liberté*, e dimostrare che il lutto che colpisce la marina francese è il lutto della nazione intera.

La funebre cerimonia si è svolta con un tempo chiaro e bello. Nel cortile della stazione, gli onori erano resi da un distaccamento di fanteria coloniale, la cui bandiera era ornata di crespo.

I forti sparano il cannone; la Musica suona la Marsigliese, che il presidente ode in piedi a testa scoperta. Il corteo attraversa in fretta la città per recarsi alla Prefettura marittima, in mezzo ai cordoni di truppe. I tamburi sono velati di crespo. La folla è compatta e osserva un assoluto raccoglimento. Nessuna voce, nessun grido: su tutti i visi la contrazione del lineamenti mostra l'emozione che stringe tutti i cuori.

Fallières discende dalla vettura davanti alla Prefettura marittima, traversa l'edificio ed esce dalla porta che dà sulla piazza d'Armi. La cerimonia religiosa, che ha avuto luogo stamane alla chiesa Saint-Louis, celebrata dal vescovo di Fréjus, è terminata.

I corpi, posti su prolunghe d'artiglieria, sono stati condotti sulla piazza. I feretri sono ricoperti di drappi tricolori e trofei di bandiere ornate di crespo circondano ogni prolunga. Vi sono 24 prolunghe che recano ciascuna cinque feretri, ciò che fa 168 corpi, tutti identificati: tra essi sono i corpi di tre ufficiali. Le vittime non ancora identificate saranno inumate ulteriormente. Nel chiosco della Musica eretto in mezzo alla piazza ha preso posto il clero. Il vescovo di Fréjus dà l'assoluzione.

Le famiglie sono al centro della piazza. Le donne, in gran lutto, singhiozzano; gli uomini, fra i quali sono numerosi marinai, si sforzano di dominare la loro emozione. Uomini e donne brettoni sono numerosi; queste donne piangono silenziosamente e quasi senza interruzione.

Un incidente — Momento di panico

La marcia del corteo si effettua dapprima in gran silenzio e nel più grande ordine. Ma, ad un tratto, allorchè il Presidente della Repubblica si trova davanti al teatro, delle grida insistenti si fanno udire, e la folla, presa da improvviso panico, rompe i cordoni formati dai soldati ad ogni lato del corteo e si precipita in tutte le direzioni, dando prova di uno spavento, che le circostanze rendono più tragico. Per qualche secondo il Presidente della Repubblica e i presidenti delle due Camere restano separati dal resto del corteo. Nessuno dei personaggi perde il suo sangue freddo. Ministri, senatori e deputati esortano la folla alla calma, e tosto l'ordine si ristabilisce.

Si viene allora a conoscere la causa del doloroso incidente. Una scala, sulla quale si erano arrampicati alcuni curiosi per meglio assistere alla sfilata del corteo, si era rotta sotto i loro piedi. Gli spettatori più vicini emisero le prime grida. Queste spaventarono un cavallo della scorta, che si impennò violentemente e fu sul punto di darsi alla fuga. Gli ufficiali che si trovavano ai lati gridarono alla folla di allontanarsi. Il pubblico, male interpretando il significato del gesto, fuggì, provocando il panico.

Nel fuggi fuggi, che avrebbe potuto avere conseguenze estremamente gravi, alcune donne e alcuni fanciulli caddero, ma non si segnala finora nessun grave incidente.

Alle 10,40 il corteo, che si è riformato nell'ordine della partenza dalla piazza d'Armi, entra nel cortile dell'Arsenale. Davanti ai feretri è stata eretta una tribuna tappezzata di stoffa nera. Il vescovo dice un'ultima preghiera, e prima di ritirarsi nel clero, s'inchina davanti al Capo dello Stato.

Fallières prese tosto la parola.

I discorsi del Presidente della Repubblica e del Ministro della Marina

Il Presidente dimostra il contrasto tra la desolazione d'oggi e l'incomparabile manifestazione che fu la rivista navale. Che in un giorno di combattimento una delle nostre corazzate sia affondata dal cannone nemico che i nostri marinai soccombano fra le pieghe della bandiera di fronte a coloro ai quali il loro coraggio disputa la vittoria, è questo il rischio della battaglia e la fine del soldato, che se ne va nella atmosfera della gloria; ma che in piena pace, ancorata nel porto, una nave rimanga distrutta in una fulminea esplosione, che la morte abbatta come per caso coi suoi colpi uomini senza difesa, che non hanno la consolazione di morire con le armi in pugno; che, per una fatalità senza nome, essa colpisca nello stesso tempo gli infaticabili salvatori, che volano in soccorso dei loro camerati in disgrazia, è questa una spaventosa tragedia, il cui orrore sorpassa la crudele inutilità dei sacrifici. Al dolore generale si è aggiunta un'immensa pietà per le vittime.

Fallières rivolge ai morti i funebri addii della Patria in lutto, e s'inchina davanti alla disgrazia dei feriti, e fa voti per la loro guarigione. Infine egli rivolge alle famiglie l'omaggio rispettoso della sua commiserazione e della sua profonda afflizione.

Il Presidente aggiunge: « Non soltanto in Francia si trasalì alla notizia dell'irreparabile catastrofe. La voce della catastrofe ha avuto un'eco universale. E' lunga la lista delle calorose testimonianze che ci sono pervenute da Sovrani, Capi di Stato, Governi e popoli esteri: ammirabile effetto di una solidarietà mondiale, che riavvicina momentaneamente le nazioni allorchè si produce in qualche parte un'irremediabile calamità pubblica. Queste profonde e commoventi condoglianze sono andate dirette al cuore dei nostri marinai, di cui dapprincipio è noto il valore e il nobile disinteressamento. Mai il pericolo ha diminuito il loro coraggio ». E aggiunge: « Dalla cenere dei morti è sovente uscita una ricca messe di eroi... Noi possiamo gettare attraverso le nostre lacrime uno sguardo di fiducia sull'avvenire. La marina, senza nulla perdere dalla lezione che le viene dalle sue ripetute disgrazie, proseguirà con maschia fiducia il suo regolare del suoi gloriosi destini ».

Il discorso di Fallières ha fatto una profonda impressione.

Delcassé, che parla in seguito, porta alle vittime l'omaggio che loro conviene: qualche cosa di una risolutezza che nulla possa spezzare, nè stornare. Il ministro afferma che, senza considerazioni di persone o di teorie, farà di tutto per scoprire le cause della catastrofe e per sopprimerle.

Dei rossi decorati

Il presidente Fallières oggi, nel pomeriggio, ha visitato l'Ospedale di Sant'Anna, dove si trovano in cura i feriti della *Liberté*. La maggior parte è in via di guarigione. Il Presidente si intrattenne a parlare con alcuni dei feriti, i quali raccontarono la catastrofe, che attribuiscono a fermentazione della polvere B.

Il Presidente della Repubblica ha rimesso la croce della Legione d'onore al secondo macchinista cannoniere Pietro Jaurès, che, coadiuvato da un macchinista, rimasto poi vittima dell'esplosione, contribuì efficacemente alle operazioni di salvataggio; e parecchie medaglie al merito militare ai marinai che maggiormente si distinsero nelle operazioni di salvataggio.

Mentre il Presidente faceva la visita ai feriti, i deputati ed i senatori presenti a Tolone si sono recati, a bordo di un rimorchiatore, a visitare gli avanzi della *Liberté* e sulla *République*.

...l'intervenuti al Congresso di Navigazione a Savona

Per telefono alla Stampa).

Savona, 3, sera.

Stamattina col treno delle 9,40, provenienti da Torino, arrivarono a San Giuseppe gli ingegneri partecipanti al primo Congresso nazionale di navigazione per visitare colà i lavori del grandioso impianto della funivia Savona-San Giuseppe. Attendevano i congressisti le autorità di Savona e quelle di Cairo Montenotte, vi erano pure gli on. Astengo e Centurione, i membri della locale Camera di Commercio, numerosi ingegneri e moltissime personalità tecniche, nonchè l'ing. Giovanni Grotti, quale rappresentante della Società delle funivie e parecchi giornalisti.

Non appena scesi i congressisti si recarono a visitare i grandiosi impianti delle funivie aeree per il trasporto dei carboni e che sorgono in una vasta tenuta in località denominata Braglio e quattrocento metri circa da San Giuseppe. Questo impianto fu progettato dall'ing. Grotti e dall'ing. Carissimo e fu validamente propugnato dalle Camere di Commercio di Torino e Savona. Fu accordato dal Governo alla Società anonima funivie Savona-San Giuseppe e fu classificato quale impianto di ferrovie per il trasporto di carboni assimilato alle ferrovie dello Stato e con questo di servizio pubblico cumulativo.

Visitati minutamente i lavori, durante la quale visita l'ing. Grotti fornì interessanti ed ample spiegazioni tecniche, in uno dei vasti locali in costruzione, che era stato addobbato per la circostanza in modo sfarzoso, ebbe luogo una colazione offerta dalla Società stessa alla funivia ai congressisti, alle autorità ed a tutti gli invitati. Vi erano pure parecchie signore e signorine. Sedevano alla tavola d'onore gli on. Giuseppe Astengo e Centurione, il sindaco di Savona prof. Virgilio Zunino, il comandante del posto porto cav. Terruzzani, l'ammiraglio Chierchia di Napoli in rappresentanza dell'Associazione nazionale di navigazione interna, il colonnello Cattaneo in rappresentanza del ministro della guerra, il commendator Calderini presidente della Deputazione provinciale di Novara, il comm. ing. Giovanni Migliardi, presidente della locale Camera di Commercio, il sindaco di Millesimo comm. Luigi Delfino, l'ing. Fontana segretario generale del Congresso, e numerosi altri. Allo spumante parlarono applauditissimi l'ingegner Grotti, dando spiegazioni ancora dei grandiosi lavori, che saranno ultimati verso il mese di maggio; l'ammiraglio Chierchia, il comm. Calderini, l'ing Rossi-Bucca di Torino, il comm Luigi Delfino che ricordò a Tripoli italiana ed al nostro Esercito, ciò che suscitò naturalmente entusiasmo generale, non solo negli ingegneri italiani, ma anche in quelli germanici presenti e che gridarono: Viva l'Italia!

Alle 15,30, poi, con treno speciale congressisti, autorità ed invitati partivano per Savona ove erano attesi alla stazione dalle autorità locali e dal sottoprefetto del circondario. Stendevano servizio d'onore i vigili municipali in alta uniforme. I congressisti presero quindi posto in numerose vetture di gala poste a disposizione dal Municipio e si recarono a visitare la città; quindi, saliti su due vaporini, fecero una visita al nostro porto.

Alle 18 nel salone del Casino di lettura ebbe luogo un ricevimento ufficiale offerto dal Municipio. Il sindaco prof. Zunino porse il saluto di Savona ai congressisti, ringraziandoli per aver onorato la nostra città della loro visita; pronunciarono pure applauditissime parole il comm. Calderini, il prof. Majorana a nome della città di Catania e l'ammiraglio Chierchia. Col diretto delle 18,18 i congressisti partirono alla volta di Genova.

La scoperta d'un gravissimo contrabbando sul Lago Maggiore

Varese, 3, sera.

Da qualche tempo, malgrado l'assidua vigilanza, i superiori del Corpo dei doganieri avevano constatato che parecchi generi, e specialmente il caffè, venivano contrabbandati in grande quantità, senza che si sapesse in modo così, quale il contrabbando veniva effettuato. Il maggiore cav. Sitani, comandante del nostro Circolo delle guardie di finanza, si era messo d'impegno alla ricerca. Così, in seguito alle precise istruzioni da lui diramate ed impartite, si riuscì a scoprire un ingegnoso sistema, che ha vivamente impressionato.

Alla Dogana di Zenna si presentava un grosso barcone, della portata di 80 quintali, carico di 25 quintali di legna.

Alla dichiarazione del barcaiuolo, che diceva avere solo con sè quello carico, il tenente Giuseppe Pellegrino non vi prestò fede e fece scaricare la legna, onde esaminare il barcone. E difatti, dopo un minuto esame della barca, fu scoperto che una delle traverse aveva un'altezza speciale, che sembrava inchiodato di recente. Tolto il rinforzo, sotto al medesimo fu trovato un pezzo di fune che si fermava sul fondo della barca con un nodo strettissimo. Seguendo la corda, gli agenti scoprirono l'inganno. Tutti sanno che i barconi che servono per il trasporto delle merci sui laghi sono a fondo piatto; così pure era il barcone in parola, ma qui però la carena era stata completata con una vera costruzione subacquea, che trasformava la chiglia e le dava l'aspetto di una nave per trasporti marittimi. Sui recipienti di zinco di forma speciale vi erano attaccati: due a poppa ed a prua seguivano le linee dell'imbarcazione a piano inclinato, onde non impedire il libero procedere della barca; i quattro centrali invece erano fondi, coi lati sfuggenti.

Tutti i bidoni erano poi fermati con anse speciali da bacchette di ferro che attraversavano il fondo e venivano fermate con bulloni a vite; inoltre, lungo il fondo era stesa una specie di rete a bande ferrate, legata alla fune con una corda, quella corda stessa scoperta nella chiglia.

I recipienti erano chiusi con tappi a vite, muniti di cerchi di gomma per impedire il passaggio dell'acqua. Tutti i recipienti erano pieni di caffè di prima qualità: oltre tre

CRONACA CITTADINA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-66, 666, 1-14, 25-60 (INTERURBANI).

ALL'ESPOSIZIONE

I visitatori furono ieri complessivamente 87.000.

La seconda giornata dei lavori della Giuria superiore

Nell'Aula Massima del R. Politecnico si è tenuta la terza seduta della Giuria superiore sotto la presidenza del senatore Frola.

Furono presi in esame successivamente i casi speciali e singoli riguardanti i gruppi XVII fino al XXIII, accogliendo diverse proposte fatte dal comm. Passa dall'ing. Girola, dal signor Rodrigues, dal signor Towsel, ed altri. Il sig. Pantano si interessò specialmente a diversi espositori italiani, compensandoli che la vessata questione riguardante i *cognac* ed i vini *champagne* sia ormai impregiudicata. Per il gruppo XVIII, il signor Kriloff fece rilevare come erroneamente siano stati classificati nell'Ungheria alcuni espositori che non vi hanno diritto, e a tal riguardo, dando esaurienti spiegazioni, il segretario generale. Per il gruppo XIX, il commendatore Manfredini, appoggiato anche dal parere del signor Pellegrin de Latouche, anche in nome dei giurati giapponesi, pose in questioni circa le premiazioni per gli espositori in collettività, ai quali, data la lontananza, si chiede venga concessa una premiazione singola per ognuno. L'Assemblea approva che caso per caso tale ricompense abbiano a concedersi, purchè sempre di grado inferiore a quelle concesse alle rispettive collettività, adottando d'altra parte a colla opportuna cautela il richiamo dei premi precedentemente ottenuti. Per il gruppo XX, l'on. Pantano chiede l'aumento di premiazione per parecchie Ditte, affermando, tra l'approvazione dell'assemblea, che, se per una parte si deve tener conto delle premiazioni precedentemente ottenute, viceversa non devesi applicare per principio la norma restrittiva che ad espositori che si presentano per le prima volta non possono accordarsi le massime onorificenze.

Il segretario generale conferma la tesi dell'onorevole Pantano, aggiungendo come la Presidenza generale abbia fatto seguire speciali prove chimiche e meccaniche, appunto per stabilire la bontà di certi prodotti.

Al gruppo XXI, l'ex-ministro Francotte si occupa della ditta Wischenau, e altre osservazioni fanno i giurati inglesi ed il delegato del Giappone. Per il gruppo XXII, dopo alcuni casi particolari prospettati dai rappresentanti di varie nazioni, l'assemblea accoglie la proposta del segretario generale, di non poter tenere conto e dare seguito a quelle proposte dalle Giurie di classe e di gruppo tendenti ad accompagnare i premi con speciali dichiarazioni di compiacimento o di congratulazione, che non sono previste e ammesse nei premi ufficiali.

Per il gruppo XXIII parlano specialmente il signor Mitha, delegato della Germania e l'on. Pantano, e il gruppo XXIV il senatore Orsolle, appoggiato dal signor Francotte e dal senatore Vizer.

Nel pomeriggio, alle ore 15 precise, viene ripresa la seduta, per trattare i casi riguardanti i gruppi XXV e XXVI, ai quali interloquiscono il signor Girola e il signor Rodrigues.

Ultimato il lavoro di esame di tutti i gruppi, il presidente, senatore Frola, avverte l'assemblea che, in conseguenza all'ordine del giorno approvato ieri, egli convocherà i singoli commissari esteri, per addivenire, d'accordo colla Presidenza generale, alla definizione dei vari reclami pervenuti e riguardanti i singoli espositori. Nel giorno 5 la Segreteria generale compirà il lavoro di coordinamento, e venerdì, 6 ottobre, alle ore 9, egli avrebbe in animo di radunare la delegazione speciale della Giuria superiore per addivenire alla ratifica delle modificazioni adottate d'accordo coi commissari. L'assemblea approva.

Sedute stante i giurati delle diverse nazioni nominano i loro delegati di revisione, nelle persone dei signori: comm. José Penso, Michelson Albert, prof. ing. Carlos Girola, onorevole Gustavo Francoise, comm. J. A. Rodrigues Martins, comm. Vico Mantegazza, commendatore Sebastiano Lissone, De Pellerin de Latouche, Towsel, Pantano, Smith, Tsurumi, Gorrini, Ador, Krulopp, cui si aggiungono il presidente ed il segretario generale.

Chiede quindi la parola il comm. Vico Mantegazza, che con calda parola propone sia accordato uno speciale diploma di benemerenza agli architetti esteri e di Torino che progettarono e costruirono gli splendidi edifizi dell'Esposizione; proposta che diplomi di alta benemerenza siano dati all'Associazione della stampa subalpina e all'Unione Liberale Monarchica, che presero ideatore la manifestazione patriottica, ed alla benemerita Società « Pro Torino ». Ricorda poi che il vero promotore della odierna Esposizione fu l'allora sindaco ed ora presidente del Comitato generale, Secondo Frola, e a lui e all'illustre Tommaso Villa, ed a tutti i loro collaboratori degni di rendersi interpreti dei sentimenti generali della Giuria decretando un diploma di alta benemerenza.

Propone in seguito che ai Sovrani e Capi di Stato esteri partecipanti alla Mostra venga pure aggiudicato uno speciale diploma di alta benemerenza. Si rende infine interprete dei sentimenti dell'assemblea ringraziando il senatore Frola ed il segretario generale, on. Monti, per la regolarità, precisione ed esattezza colle quali procedettero i lavori della Giuria.

Il signor Pellerin de Latouche, associandosi completamente alle parole del comm. Mantegazza, intende rivolgere uno speciale ringraziamento alla Presidenza generale della Giuria ed al senatore Frola per l'opera di meravigliosa direzione esplicata in questa emergenza.

Il senatore Frola ringrazia di tante manifestazioni di benevolenza verso Torino, verso la Commissione esecutiva e verso la Presidenza della Giuria, anche in nome del senatore Villa e della Commissione esecutiva, augurandosi che Torino, procedendo innanzi nella sua via del progresso, possa ogni altra volta ancora avere l'alto onore di disporre a sè splendide manifestazioni dell'industria e del lavoro.

Il banchetto ufficiale

In onore della Giuria superiore dell'Esposizione e dei commissari esteri, ieri sera il Municipio, nel salone del Circolo degli Artisti, ha offerto un banchetto in occasione della chiusura dei lavori.

Alla tavola d'onore, col sindaco senatore Rossi, erano il senatore Frola, presidente della Giuria superiore, il comm. Sadasuchi Uchida, giapponese, il comm. Desenzani in rappresentanza del primo presidente della Corte di Cassazione, il comm. Bianchi, il vice-presidente della Giuria superiore Percy Bennet, il commissario inglese Wildhore Smith, il commendatore Bacchialoni, primo presidente della Corte d'Appello, il comandante il Corpo d'armata generale Brunati, l'on. Montù, il commissario russo Dobroniski, il procuratore generale della Corte d'Appello comm. Lipari Pais ed il prefetto senatore Vitelleschi.

Nelle altre tavole erano i commissari e delegati speciali ed i membri della Giuria rappresentanti la Germania, l'Inghilterra, gli Stati Uniti, il Venezuela, l'Argentina, il Belgio il Brasile, la Cina, il Siam, la Russia, la Persia, l'Equatore, l'Uruguay, il Perù, il Giappone, l'Ungheria, la Serbia e la Svizzera. Delle Autorità cittadine erano presenti moltissimi assessori, consiglieri comunali e provinciali, membri della Camera di commercio e dei principali Istituti bancari e di beneficenza della città. Assisteva pure il Corpo consolare.

Al termine del pranzo, il senatore Rossi invita i presenti ad un saluto in onore dei Sovrani e dei capi degli Stati esteri che onorarono Torino col concorrere alla nostra Esposizione internazionale. Ha quindi parole di compiacimento per i risultati della nobile gara del lavoro, e saluta e ringrazia i rappresentanti della Giuria internazionale per l'opera compiuta. Parole di particolare ringraziamento rivolge al senatore Frola ed all'onorevole Montù, un altro saluto invia, ricordandone l'opera, al benemerito Villa, al prefetto commendatore Vittorelli ed al presidente della Camera di commercio comm. Bocca. Ricorda poi i periodi della vita e dello sviluppo di Torino, e, accennando alla nuova conquista d'Italia, dice che non guerre od oppressioni nei vecchio, ma, dal grande affratellarsi dei popoli civili, aprire nuovi sbocchi a nuova vita ai figli d'Italia. Fra gli applausi, terminata salutando ancora una volta gli ospiti e, tutti auspicando al lavoro, fulcro e base della moderna civiltà, conclude con l'inviare il suo pensiero al Re.

Si alza quindi il senatore Frola, che, a nome della Giuria superiore internazionale ringrazia il sindaco per la cortese ospitalità ed i delegati a commissari e giurati, che col loro lavoro imparziale, indefesso, contribuirono al successo dell'Esposizione. Un pensiero ed un saluto manda agli assenti commissari e delegati di Francia. Ricorda brevemente il cammino di Torino negli anni da quando da Torino fu auspicò a Roma capitale ad oggi, e conclude coll'inneggiare alla grandezza della Patria e con un saluto riconoscente agli intervenuti.

Poche parole in inglese dette poi il commendatore Sadasuchi Uchida, giapponese, salutando il Re d'Italia e ringraziando e la città ed i Comitati dell'Esposizione.

L'ex-ministro belga comm. Francotte, interpretando il sentimento dei presenti, rivolge pure parole di gentile ringraziamento, additando Torino quale maestra di opere civilizzatrice.

Rinnovò gli elogi alla Giuria ed ai commissari esteri il prefetto senatore Vittorelli.

Ed in fine parlò l'on. Pantano, ricordando quando in Italia si guardava a Torino come alla fiaccola della libertà, ed al Re del Piemonte, che unico aveva mantenuto fede alle promesse date. Elogia l'opera italianamente civile di Torino, che ora è alla testa della risurrezione morale e politica della Nazione, e poichè il sindaco ha toccato un tasto delicato, — dice l'oratore, — lasciate che anch'io dica che l'Italia non si contraddice colle nuove idealità, perchè l'Italia ha bisogno di respirare coi suoi polmoni la vita del Mediterraneo ». Ma un solo voto egli fa: che la lotta sia meno sanguinosa. « Noi non vogliamo guerra, — dice, — noi vogliamo la civiltà ».

Le parole dell'on. Pantano sono accolte da un prolungato applauso.

L'oratore seguita abbinando nell'elogio storico e politico Torino e Roma, ed elevando all'Italia nuova, che aspira a superare i mari, l'ultimo saluto e l'augurio di assistere ai nuovi bagliori della civiltà umana e del lavoro.

Una visita dei Sovrani all'Esposizione

Iermattina, alle 9, le LL. MM. il Re e la Regina, accompagnati dal generale Brusati, dall'ammiraglio Ganelli e dal maggiore Camiola, sono giunti improvvisamente all'Esposizione, per farvi una lunga visita. Guidati dal conte Orsi, vice-presidente della Commissione esecutiva, i Reali hanno subito visitato il Padiglione della Marina, dove furono ricevuti dal comandante Commendo, e dove si interessarono moltissimo alla mostra dimostrativa dell'importanza della nostra flotta.

I Sovrani si recarono poi alla Sezione degli italiani all'estero, soffermandosi a lungo nella parte che si riferisce alla nostra Colonia Eritrea, di cui visitarono anche il villaggio, entrando nel fukuli.

Dal Pilonetto i Reali visitatori si recarono al Padiglione della Moda, ove era una gran folla di visitatori. I Sovrani non vollero che venisse ordinato lo sgombro del padiglione, perchè si pensava di fare, per rendere più agevole la visita agli augusti ospiti: ed entrati nelle sale, le percorsero lentamente, ammirando la serie di quadri, in cui l'arte dell'ammobiliamento ha colto le eleganze ed armonica cornice all'arte del vestire; ed espressero le loro congratulazioni al cav. Cernuschi, che è stato uno dei geniali organizzatori della Mostra.

Infine i Sovrani vollero ancora onorare di una loro visita la Stamperia del Borgo Medioevale, dove assistettero alle varie operazioni, dalla fabbricazione delle carte alla fonderia dei caratteri, alla tipografia, alla legatura del libro, ammirando specialmente la riproduzione fedele dell'Editione di Dante, stampata a Foligno nel 1472, di cui anche ordinarono un esemplare.

La festa della Moda

Il Palazzo della Moda, all'Esposizione, è indubbiamente una delle attrattive a cui rimane più fedele il consenso e il successo del pubblico: era perciò naturale che una festa dell'eleganza internazionale a coloro che della moda sono le principali artefici, cioè alle signorine dei grandi laboratori sartoria e di novità, alle graziose sartine, che giustamente hanno in Torino una caratteristica speciale di buon gusto e di vivacità.

Perciò la Commissione esecutiva dell'Esposizione ha dato incarico alla Commissione ordinatrice del Palazzo della Moda di organizzare una festa speciale in onore delle simpatiche *midinettes*. La festa avrà luogo il 9 ottobre, e ne daremo nei prossimi numeri particolareggiate notizie circa le sue modalità.

La Mostra temporanea internazionale dell'industria del latte

Può dirsi ultimata la Mostra dell'industria del latte, che attira giornalmente numerosissimo pubblico. La Mostra francese, che si presenta sotto bella forma, ci dimostra quale sia tale industria oltr'Alpe, quella della Repubblica Argentina ci rivela il modo col quale Oceano si provvede a tale importante ramo dell'alimentazione.

Noi secondi a questi ci dimostrano gli espositori nazionali coi loro numerosi prodotti. A complemento della Mostra, vi sono macchine varie per i caseifici, davvero interessantissime.

Giova sperare che questa Mostra, ben a ragione voluta dalla Commissione esecutiva, sarà per portare buoni frutti per l'incremento dell'industria del latte nel nostro Paese.

Il ricevimento e la colazione degli esercenti macellai

Il Municipio ieri mattina ha contribuito, con un ricevimento dato nella sede municipale, ai festeggiamenti che il Circolo esercenti macellai seguita a dare in onore della visita dei colleghi di Venezia, Milano, Genova e Firenze. A ricevere gli ospiti nell'aula consiliare erano il sindaco, senatore Rossi, e gli assessori Tasconis e Cauvin, coadiuvati dal comm. Rovetti e dal cav. uff. Petiti.

Il cav. Pia, presidente della Società esercenti macellai di Torino, a nome dei convenuti portò un saluto di riconoscenza al sindaco, senatore Rossi, che rispose, applauditissimo, ringraziando.

Fu quindi servito, nella sala delle Congregazioni, un vermouth d'onore.

A mezzogiorno i delegati delle varie Associazioni macellai si riunirono al *Ristorante Gambrinus* per una colazione d'onore offerta dai colleghi torinesi. Alla tavola d'onore erano il cav. Pia, il signor Peltrera, il cav. Lercari, l'avv. Agnelli, l'avv. Reyneri, il signor Gilardi, il cav. Manelli, il signor Colombo il signor Zardinoni, il signor Assereto ed il signor Tamagnone. Allo champagne, fra l'applauso di tutti, parlarono, inneggiando all'avvenire delle Associazioni ed a quello della Federazione macellai d'Italia, il cav. Pia, il signor Manelli di Firenze, il signor Zardinoni di Venezia e l'avv. Reyneri.

Il ricevimento degli esercenti macellai alla Camera di Commercio

Numerosi furono gli intervenuti al ricevimento che la Presidenza della Camera di commercio diede ieri sera in onore degli esercenti macellai. Erano presenti il comm. Usseglio, il cav. Lacluzc, il cav. Ronco, il cav. Sacerdote, il comm. Bailla, i segretari comunali avvocati Doglietti e Colla, ecc.

Il comm. Bocca, quale presidente della Camera di commercio diede il benvenuto agli ospiti in nome dei quali risposero il cav. Pia presidente del convegno e l'avv. Agnelli di Milano.

Venne poscia aperto il *buffet* e la serata, allietata da una ottima orchestra diretta dal maestro Vittorio Musalli, trascorse lietissima.

Medicina interna e malattie professionali

Sotto la presidenza del senatore prof. Bozzolo, si sono riuniti alla clinica medica dell'Università i comitati ordinatori dei congressi di medicina interna e delle malattie professionali, e sono state definitivamente stabilite le inaugurazioni rispettivamente per il 9 e per il 13 ottobre.

Nuove partecipazioni al banchetto di Giolitti

Al Comitato organizzatore del banchetto al Presidente del Consiglio sono state ieri comunicate queste altre partecipazioni di parlamentari e di Comuni. La dimostrazione all'on. Giolitti va dunque assumendo un carattere sempre più imponente. Ecco ora l'elenco:

Deputati: Daniali Gualtiero; Fasi Francesco; Fede Francesco; Fera Luigi, Gargiulo Roberto; La Lumia Ignazio; Lucchini Angelo; Mendaia Vincenzo; Otterino Nava; Pistravalle Michele; Ridola Domenico; Scano Antonio; Speranza Alceo; Zaccagnino Domenico.

Senatori: De Seta Enrico; Balestra avvocato Giacomo; Chironi Giampietro; Cotti Pietro; Di Camporeale principe Paolo; Molmenti Pompeo.

Sindaci: Bardonecchia, Buronzo, Cava, Chieti, Chiusa di Pesio, Chivasso, Crevola d'Ossola, Fossano, Ivrea, La Salle, Moncrso, Ormea, Pallanza, Pinerolo, Salasco Vercellese, Savigliano, Vicolungo Novarese.

III Congresso Federale delle Associazioni della stampa

In seguito ad accordi intervenuti fra l'Associazione della stampa subalpina e la Federazione della stampa italiana, l'annunciato Convegno delle Associazioni federate si è convertito in III Congresso federale delle Associazioni della Stampa. L'on. Barzilai, non facendo in tempo a giungere per la cerimonia inaugurale, arriverà domani, per assistere ai lavori del Congresso.

L'inaugurazione avrà luogo oggi, alle ore undici, nel salone della Scuola professionale Maria Letizia, in piazza Venezia.

Il fuoco in una cascina

Per cause imprecisate, ieri, alle ore 16, nella cascina della strada di Karimann, N. 250, di proprietà della signora Benedetta vedova Levi, affittata a Giuseppe Bollarini, si incendiò un mucchio di paglia. Il fuoco si comunicò alle travature del fienile, poi alle strame, poi al tetto di un edificio civile, alla scuderia e quello rustico.

Un gruppo di muratori iniziò l'opera di spegnimento, che fu poi continuata e condotta a termine dai pompieri, giunti con due ufficiali.

Andarono distrutti 150 metri di tetto e molta paglia. Il danno è piuttosto rilevante.

Il muratore Giacinto Lovera si ferì cadendo da una scala, mentre cooperava allo spegnimento: al pugnetto sinistro, il dottor Almasetto lo giudicò guaribile in 5 giorni.

Schiacciato contro un muro

La gravissima disgrazia è avvenuta ieri mattina, sulla strada di Circonvallazione. Il veterinario Lodovico Rivetta, d'anni 60, che passava rasente ad un muro di cinta della fonderia Arduino, fu investito da un carro-*tombereau* e schiacciato contro il muro stesso prima che potesse fare atto di scansarsi.

Il Rivetta fu soccorso e trasportato nella farmacia Zanotti, per le prime cure d'urgenza; quindi, con un'automobile della fabbrica *Itala*, all'Ospedale Mauriziano. I medici fecero riconoscere il Rivetta, riservandosi ogni giudizio, avendogli riconosciute gravi lesioni.

Ciclisti abbattuti

Nei pressi Casale un tal Felice Grosso, di anni 58, abitante in via S. Massimo 17, fu urtato violentemente e gettato a terra da due ciclisti rimasti sconosciuti. Il malcapitato riportò nella caduta abrasioni e contusioni alla faccia, che gli furono medicate al San Giovanni. Guarirà in 12 giorni.

La rotaia

Durante il mese scorso l'Autorità di P. S. ha compiuto cinquecento e cinquanta arresti di individui ai ha ritirato settantanove contravvenzioni per disturbo della quiete pubblica.

L'incendio d'una casa

Encomiabile salvataggio di due vecchie che stavano per asfissiare

Poco dopo le ore 17 di ieri, giungeva telefonicamente un avviso ai nostri pompieri che alla Venaria era scoppiato, nel cuore del paese, un grave incendio, il quale minacciava di estendersi a molte case, se non fosse vinto rapidamente. Partì allora dalla caserma di Santa Barbara un distaccamento di vigili, al comando del tenente ing. Ceresa, con una pompa a vapore.

Contemporaneamente noi pure ci recammo sul posto e giungemmo alla Venaria proprio mentre si stavano compiendo le prime opere di estinzione e di salvataggio.

Le origini.

Nella strada principale della Venaria, che porta il nome di via Carlo Alberto, al n. 27 è una casa a tre piani divisa in tanti alloggi occupati da famiglie del paese. La casa, assai ampia, fa angolo con un vicolo che conduce alla Caronda. Gli alloggi sono prospicienti parte verso la via Carlo Alberto, parte verso il vicolo e parte verso un cortiletto che si apre sulla Caronda. Da quest'ultimo lato ebbe inizio l'incendio che gettò nello scompiglio tutto il simpatico paese.

La casa è di proprietà del sig. Vittorio Nano, residente a Torino. Gli alloggi, affittati a bottegai e ad operai, sono occupati dalle famiglie Raineri, Gamba, Casalegno, Bongiovanni, Fagiano, Botterzasi, Taverna e da qualche altra. Poche camere modestamente ammobigliate compongono ciascuno di questi appartamentini. Il pian terreno è occupato da una panetteria, che ha negozio verso la strada, e il forno in uno stanzone verso il cortile.

Negli ambienti dei piani superiori corrispondenti a quello del forno vi sono le cucine. Bisogna notare che l'edificio è assai vecchio e che i soffitti sono a travature in legno, e quindi facilmente combustibili.

Molte delle camere sono divise da travature pure di legno. Una scala interna, in muratura disimpegna i locali.

Nel pomeriggio, salvo le persone che si trovavano nel negozio della panetteria, e due vecchie sorelle, certe Fasano, che riposavano in una camera del terzo piano, nella casa vi era nessuno. Gli inquilini eran tutti fuori, per le loro faccende. Solo una donna, abitante al secondo piano, era intenta a cucire nella sua stanza.

Nel paese, sul quale incombeva, attraverso l'atmosfera umidiccia, un cielo grigio, nebbioso, triste, da autunno inoltrato, regnava una gran calma.

Nella panetteria i fornai lavoravano regolarmente. Ma all'improvviso una voce corse, un grido d'allarme si propagò. La casa n. 27 era in fiamme!

Subito accorsero i dodici pompieri locali, prontissimi sempre nel disimpegno del loro servizio, al comando dell'assessore Luigi Canfari, e del loro capo sig. Greggio; il maresciallo dei carabinieri coi suoi militi; il picchetto armato del reggimento d'artiglieria, col maresciallo Feno, poi un nugolo di soldati, fra cui molti richiamati, che vennero spontaneamente alla spicciolata, con le tre pompe del reggimento; e insieme ad essi parecchi volonterosi cittadini. L'assessore Canfari ebbe l'avvertenza di far giungere prontamente una scala-porta dell'impresa Sternini, e di telefonare ai pompieri di Torino.

La casa era tutta avvolta di fumo, tutta circondata di fiamme. Lingue giallastre di fuoco uscivano dalle finestre dei piani superiori, verso il cortile. Ogni tanto s'udivano schianti rumorosi. Eran finestre e porte e tramezzi che crollavano inceneriti. A questi rumori sinistri, s'udivano dagli alloggi vicini voci di donna, pieno d'ansia e di paura.

I primi accorsi videro subito come il focolare generatore dell'incendio fosse al secondo piano, nell'alloggio di certo Carlo Taverna, che in quell'istante non era in casa, come non era presente nessuno della sua famiglia; e dubitarono contemporaneamente che la prima fiammella avesse avuto origine, per un puro caso disgraziato, dal fornello della panetteria.

Intanto tutti si slanciarono con ardore all'assalto del fuoco. Quando ciò avvenivano erano le 17. L'incendio però da un pezzo doveva avere iniziato la sua opera distruggitrice. Quella inquilina del secondo piano, infatti, a cui accennammo più sopra, ci disse poi che sin dalle due aveva sentito odore di di bruciaticcio, ma non vi aveva fatto caso.

Ad ogni modo l'animosità dei soldati e dei pompieri, l'ardore di guerra di tutti gli accorsi, ebbero tosto ragione sulle fiamme. Sgombrando mobili, tagliando pareti, gettando acqua, si potè intanto isolare l'edificio incendiato, dagli altri contigui ed impedire che le fiamme si propagassero a tutto il centro del paese, che ha, com'è noto, le case addossate una all'altra, in fila lunga e continua.

Nel frattempo sopraggiunsero, dopo soli venti minuti dalla chiamata, i pompieri di Torino, accolti molto simpaticamente dalla popolazione, ammirati per la prontezza e la rapidità dello sviluppo.

L'opera di estinzione.

A questo punto una notizia grave corse di bocca in bocca, ripetuta da tutti con terrore. Due donne, due vecchie — si diceva — erano sole, abbandonate, in una stanza del terzo piano.

Nessuno aveva pensato a loro, prima di quel momento. Erano le sorelle Fagiano.

Prontamente il signor Sternini, il pompiere Luigi Garino, e il soldato Ignazio Lovino appoggiarono la scala-porta al muro, e si arrampicarono su, sino al terzo piano, presso la finestra della camera, ove le due vecchie attendevano tremando che si venisse a salvarle. Il loro terrore era tale che esse non osavano nemmeno più gridare.

I loro occhi erano annebbiati dal fumo intenso, che penetrava dalla porta, dalle finestre, dal soffitto, da ogni parte.

Avevano tentato bensì di passare dalla scala; ma questa era invasa dal fumo, dal fuoco e dall'acqua delle pompe, che vi scorreva a ruscelli, impetuosamente.

Ora stavan là, presso la finestra, poichè nella camera l'atmosfera era irrespirabile, e aspettavano.

Finalmente i salvatori apparvero. Le presero, una dopo l'altra, fra le braccia e le calarono giù. Fu notato che una di esse, nella paura di cadere, si era aggrappata persino coi denti alla gibbba del suo salvatore.

Tolte esse dalla casa, questa rimase libera, alla mercè dei pompieri, che la invasero d'acqua, a torrenti. Se ciò però valse ad evitare l'estendersi del fuoco, non impedì le rovina, che le prime fiamme avevano prodotto. Le travature del primo e secondo piano, arse e consumate, si sfasciarono e parecchie volte crollarono. Nell'alloggio del Taverna, caddero i rottami del piano superiore, e questi, col loro peso, fecero sprofondare il pavimento, le cui macerie piovvero sul piano inferiore. Questo brano di casa, veduto alla luce incerta del tramonto grigio, osservato nelle sue pareti a brandelli, nei suoi mobili sconquassati, pareva fosse stato colpito dal terremoto. Se l'incendio fosse capitato di notte, quando le famiglie sono assorte nel sonno, si sarebbero purtroppo dovute lamentare delle vittime.

Invece ieri, alle 19, ogni pericolo era scongiurato.

Il danno complessivamente si fa ascendere a circa 10 mila lire. Il proprietario della casa è assicurato.

Fu molto elogiato in paese il contegno dei soldati d'artiglieria e dei pompieri di Torino e della Venaria.

Arresto di un pregiudicato brutale

Alcuni mesi fa, certo Miotti Giovanni fu Francesco, un pregiudicato, la cui gesta sono illustrate in un voluminoso incartamento della Questura, seppe abilmente circuire di cosi lusinghiere sollecitudini la giovane ventenne Neretti Olimpia, che la indusse ad abbandonare la casa materna per convivere maritalmente con lui. L'allettante messaggio ebbe però una brevissima parentesi pacifica, inquantochè il Miotti non si sentiva realmente unito alla donna da vincoli affettuosi, ma scopo suo era stato quello soltanto di sopraggiarla per poter crearsi a mezzo suo una comoda e lucrosa posizione, una *monsieur Alphonse*. La giovane Nerotti, appena compresse quali erano le intenzioni dell'amante, si ribellò, e quello fu il punto di partenza per lei di numerosi guai, che le giungevano sotto forma di brutali percosse. Il 29 settembre, dopo una delle ormai solite burrascose scenate, la disgraziata donna abbandonò lo stuolo di schiavitù che imprudentemente si era creato, e fece ritorno alla mamma, Taddei Felicina, esercente un'osteria in via Pinerolo. Poco dopo il suo arrivo in casa, si giunse anche il Miotti, in atteggiamento di un uomo torvo e bramo alle più brutali imprese. Vista la Nerotti in cucina, insieme ad una ragazza di servizio, egli impugnò una rivoltella, e quindi intimò alla ragazza di consegnargli la roba che gli apparteneva di averle regalato. Sotto il dominio dello spavento, la ragazza o la mamma gli consegnarono alcuni oggettini d'oro ed alcuni effetti di vestiario, giungendo persino una sottana che la Nerotti indossava in quel momento. Non soddisfatto ancora, egli voleva anche avere gli stivaletti, ma poscia generosamente glieli lasciò. Ed uscì, intimando a tutti di non parlare, sotto pena di più seri guai. Le donne infatti tacquero a tutti, e specialmente all'Autorità, la beffeggiatrice impresa subita, sperando forse che il brutale uomo non si sarebbe lasciato più vedere. Invece due giorni dopo egli ricomparve, più torvo che mai, e sempre minacciando con la rivoltella in mano, impose alla giovane donna di seguirlo se voleva avere salva la vita e quella della madre. La ragazza, terrorizzata, si rassegnò ad abbandonare ancora una volta la casa materna, e lo seguì. La madre però questa volta non rimase più silenziosa. Corse subito alla Questura a narrare il fatto. E la Questura fece tosto ricerche a Torino prima, ed a Cuneo poi, dove il Miotti si era rifugiato, insieme all'amante. La Polizia di Cuneo, immediatamente informata, procedette subito all'arresto del bricconc. Il quale fu trovato in una camera di via Santa Croce, N. 24, che aveva affittata sotto il nome di Corruti Emilio.

Egli venne tradotto a Torino, e la ragazza fu restituita alla madre.

Travolta da un automobile

Le guardie municipali hanno accompagnato all'ospedale di San Giovanni una giovane donna, Giannina Del Bon, d'anni 30, da Padova, abitante sulla strada di Lanzo n. 275. La povera era stata investita e travolta all'angolo di piazza Solferino e via Cernaia dall'automobile N. 03-784 appartenente alla ditta Bianchi. All'ospedale il dott. Azario — il quale, risabilitosi completamente d'una lunga malattia, ha ripreso il suo servizio — dedicò alla Del Bon le cure le più premurose e la fece ricoverare riservandosi ogni giudizio, avendola riscontrate contusioni multiple e sintomi di leggera commozione viscerale.

La disgrazia d'un operaio

Sulla strada di Gassino in prossimità della regione Sambuy, il muratore Giuseppe Scorsatone, d'anni 31, volle discendere dalla tramvia elettrica mentre era in corsa, ma questa imprudenza doveva riuscirgli fatale.

L'infelicissimo operaio, infatti, scivolò e perduto l'equilibrio cadde, rimanendo sul piede destro sotto le ruote d'un carrettone che glielo stritolava orribilmente.

Il treno fu fermato ed il povero Scorsatone ebbe i primi soccorsi. Uno dei controllori provvide quindi al suo ricovero all'ospedale di San Giovanni.

Il chirurgo di guardia, dottor Inchia, che lo visitò, ritenne urgente procedere all'amputazione dell'arto offeso e fece trasportare l'operato in sala d'operazione.

Lo Scorsatone sarà guarito fra due mesi, salvo complicazioni.

Sotto il carro

Mentre percorreva la strada di Moncalieri in condotta d'un carro di sabbia, certo Giovanni Valerio d'anni 22, inciampò e rimase sotto il suo veicolo.

Fortunatamente il giovane riuscì a cavarsela con alcune contusioni che gli furono medicate all'Ospedale Umberto I. Il dottore di guardia lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Arti e Scienze

Amore di Zingaro

Operetta romantica in tre atti

musica di Franz Lehar

(Teatro Alfieri — 3 ottobre).

Vi meravigliereste se Franz Lehar desse la scalata all'opera comica propriamente detta? Io no. Poichè i segni di volerlo ed anche di sperlo fare sono troppi e troppo evidenti. Piuttosto stupirei se ciò non fosse. Nella stessa *La vedova allegra* una parte dell'atto secondo si allontana già in modo abbastanza caratteristico dall'arte consueta del Lehar: arte consistente sovratutto — a parte il valore melodico — nel dare risalto, per virtù di contrasti, a qualche pagina sentimentale, o, nel ritmo di un valser, delicatamente languido, grazie al brio di quei ritmi di polka e di mazurca, che sembrano fiorire con inarrivabile vivacità soltanto sul suolo viennese.

Se poi l'argomento porge al compositore il destro a ravvisare nella sua musica motivi o atteggiamenti melodici aiutati al *folk-lore*, allora Franz Lehar ci sembra respirare più a suo agio, nel compiacimento per procedimenti armonici, e per ricercatezze ritmiche, e per colorriti istrumentali, che indubbiamente rivelano gusto e sapere, ma che si offendono perchè male convenienti alla leggerezza ed al carattere dell'operetta.

Ora in questo *Amore di zingaro* il fecondo compositore trovò appiglio nei signori Willner e Bodansky i due librettisti capaci di comprendergli in queste nuove tendenze.

E fu ventura e disgrazia ad un tempo.

Sì infatti non possiamo apprezzare nella musica di quest'ultima operetta (chiamiamola così perchè all'autore piacque chiamarla così, ma operetta non è) una derivazione più completa ed uno svolgimento più ampio e più sincero di forme, delle quali *La figlia del bandito* ci aveva dato un saggio, assai perplessi ci troviamo invece se vogliamo giudicare il nuovo lavoro del Lehar alla stregua di quell'effetto scenico, e sovratutto di quell'arte di sapere indurre all'applauso anche la parte più aristocratica del pubblico, onde ad altre operette del maestro riuscì di imporsi e di conseguire successi veramente invidiabili.

Franz Lehar ci appare infatti in questo *Amore di zingaro* più preoccupato di comporre della musica fine, che non ricco di fantasia e sincero.

Egli bizantineggia; egli dimentica le linee semplici e larghe, per compiacersi del mosaico. Onde noi, pure ammirando il gusto con cui certi disegni sono composti, e l'arte colla quale sono ordinate le varie pietruzze, non ci sentiamo mai, o quasi mai, indotti a quella serenità di sorriso, che dovrebbe essere una delle principali fonti di salute dell'operetta, o dell'opera comica.

Chi scrisse musica come quella di *Amore di zingaro* deve avere lavorato senza che mai, o quasi mai, un qualche impeto di intensa commozione gli sconvolgesse l'anima. La dilettazione, la grazia, il sentimento ci appaiono come effusanti da un grande desiderio di « parere » assai più che di « essere ».

La spantanellà, che almeno dilaga in *La vedova allegra*, in *Il Principe di Lussemburgo*, dove *allegra*, in *Il Principe di Lussemburgo*, o qui cede troppo spesso alla cinetacchiatura, — per essere mio credo — alla cesellatura paziente dell'artefice, più che del vero artista. *Amore di zingaro* è una rapsodia di Liszt diluita in tre atti. Ed è qui l'errore capitale di questo lavoro.

Ambientare sta bene: ma non mai a scapito della varietà.

Franz Lehar potrebbe rispondere che non poteva fare altrimenti, data l'azione. Ma allora perchè accettare il libretto?

Tra i personaggi segnati nel libretto manca il personaggio principale. Il violino di Ossi, il personaggio principale. Il violino di Ossi, lo zingaro. Questo violino d'un Rigo, che se ne fa sentire, è d'una stucchevolezza insaudita, della scena, è d'una stucchevolezza insaudita, della scena, è d'una stucchevolezza insaudita, anche se non meno cattivi i temi, che esso svolge. Ma è il modo di svolgimento, che uccide il sentimento, che uccide il sentimento, che uccide il sentimento, che uccide il sentimento.

Dalla un'azione simile il Lehar non potè salvarsi dal darci un buon numero di duetti d'amore, e di canzoncine inbate tra i raggi lunari, e di scene di un colore zingaresco, che costituiscono la parte migliore dell'opera.

Comunque il successo fu appena discreto.

L'interpretazione fu assai attenta ed accurata, a cominciare dall'orchestra. Il Lombardo compresse quanto grave fosse il compito affidato a lui, e cercò di trarre dagli elementi di cui disponeva, il partito migliore. Vi riuscì correttamente, con un'esecuzione spesso colorita e fine, malgrado le difficoltà.

Il Righi, dalla voce dolce di tenore, lodevole per sentimento quando non cade nel mellifluo, lo Zanari, assai notevole nella parte di Ossi, la Rassi, che parmi un eccellente acquisto per la compagnia, e che offrirà anche maggiori effetti quando al buon metodo di canto, alla voce simpatica, alle qualità dell'espressione unirà una più grande sicurezza di intonazione e sovratutto una maggiore disinvoltura nella recitazione; la Barbieri, brillante invece a disinvolta, e i loro compagni concorsero alle buone sorti dello spettacolo.

E vi contribuirono, entro una certa misura, i cori, mentre assai buona parve la messa in scena.

Stato Civile di Torino

3 ottobre 1911.

NASCITE: 6, cioè maschi 3, femmine 3.

MATRIMONI: Olivero Francesco con Bianco Carolina.

MORTI: Fogletti Giuseppina (ved.) n. Gallino, id. 72, di Orbassano, casalinga, via Catania, 19.

Casale Maria (ved.) n. Gallino, id. 72, di Orbassano, casalinga, via Catania, 19.

Russolino Caterina, id. 63, di Moncalieri, agiata, corso San Martino, 10.

Bobelli Maria (ved.) n. Russone, id. 84, di Tigliole d'Asti, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 60.

Ardor Susanna (ved.) n. Bachi, id. 61, di Carmagnola, casalinga, via S. Massimo, 43.

Veglio Antonio, id. 53, di Torino, tappezziere, via Cavour, 3.

Ribaudino Maria Albertina, id. 21, di Roma, sarta, via Principe Amedeo, 35.

Armand Susanna (ved.) n. Vagnone di Trafarello e Celle, id. 81, di Torino, agiata, piazza Vittorio Emanuele, 23.

Cresar Angelo, id. 65, di Firenze, set

ULTIME NOTIZIE

Solo dopo l'occupazione di Tripoli l'Italia potrà trattare

(Servizio speciale della STAMPA)

O la proprietà assoluta o la guerra

Roma, 3, notte.

In un telegramma da Berlino alla «Gazzetta di Colonia», della quale si suole servire la cancelleria dell'Impero germanico, quando vuole lanciare una notizia di politica estera, è pubblicata una smentita che nello stesso tempo è la conferma in ordine al punto più delicato del nostro problema politico. E poichè, come ben sapete, alcuni giornali di Berlino avevano pubblicato che l'ambasciatore tedesco a Costantinopoli aveva presentato al Gran Visir una proposta di pace fatta dall'Italia, la Cancelleria si è giustamente affrettata a dichiarare completamente inesatte — avrebbe fatto meglio a dichiararla falsa — tale notizia.

L'Italia che impose l'«ultimatum» entro ventiquattro ore, ed appena scaduto questo termine dichiarò la guerra, non può pensare alla pace. Essa bada soltanto alla guerra, che farà attuare la sua decisione di occupare militarmente la Tripolitania e la Cirenaica.

Anzichè fermarsi alla smentita della falsa notizia, la Cancelleria dell'Impero tedesco, nel telegramma fatto mandare alla «Gazzetta di Colonia», fa la seguente dichiarazione che per noi è molto sintomatica: «E' dalla Turchia che devono emanare proposte e con esse si devono fare all'Italia larghe concessioni (sic); e cioè che la Tripolitania passi sotto una forma o qualsiasi (sic), con maggiori o minori riserve (sic) in possesso effettivo dell'Italia. Se i Turchi giungono veramente alla convinzione che non possono fare nulla contro l'Italia, non resterà loro che accettare tutte le esigenze. Ciò aprirebbe la via ad una mediazione a favore della pace, con la probabilità di successo. Si è in diritto di presumere che un tentativo di questo genere sarà appoggiato da tutte le Potenze».

Come vedete, in questo comunicato della Cancelleria germanica è la più esplicita e precisa conferma delle informazioni diplomatiche che vi mandai ieri sera. La Germania preme sulla Turchia affinchè si trovi modo di far cessare le ostilità al più presto possibile. Purchè la Turchia rinunzi al possesso, anzi, purchè la Turchia faccia all'Italia «larghe concessioni», penserà la Germania d'accordo con le altre Potenze a far cessare la guerra.

In verità io non comprendo come la Cancelleria della nostra alleata possa più parlare di concessioni della Turchia all'Italia. Questo linguaggio è arretrato. La Turchia poteva fare concessioni all'Italia quando questa si limitava a reclamare: finchè la sua era la «vox clamans» in deserto; ma il giorno in cui l'Italia, scossa dal suo grande letargo, ed alzatasi in piedi, mandò alla Turchia l'«ultimatum», le parti si invertirono di incanto. Dal momento in cui il comm. De Martino consegnò alla Sublime Porta quel documento, alla Turchia non restava altra alternativa che questa: o obbedire all'ordine ricevuto, o fare la guerra. Perchè la Turchia sia nuovamente in grado di fare concessioni all'Italia occorre una cosa da nulla: occorre, Dio non voglia, che le sorti della guerra siano favorevoli ad essa. Ma poichè questa eventualità è esclusa perfino dai più fanatici dei giovani turchi, la Turchia deve limitarsi a chiedere ed implorare concessioni anzichè pensare a farne.

Ma più che della forma, sulla quale possiamo passare sopra, noi dobbiamo preoccuparci della sostanza del comunicato imperiale. La dichiarazione che «la Tripolitania passi sotto una forma qualsiasi con maggiori o minori riserve in possesso (sic) dell'Italia» significa che l'Italia deve avere della Tripolitania il possesso e non la proprietà. Questa interpretazione è confortata anche dalle parole «sotto qualsiasi forma, con maggiori o minori riserve della Turchia». In altri termini, l'Italia, anzichè la annessione, proclamerebbe il protettorato con una forma qualsiasi, sia la forma adottata dalla Francia in Tunisia o quella adottata dall'Inghilterra in Egitto, o quella che sta elaborando la Francia per il Marocco. L'essenziale per la «Gazzetta di Colonia» è che nella Tripolitania e nella Cirenaica resti l'alta sovranità del Sultano, come in Tunisi è rimasta la sovranità del Bey, ed in Egitto la sovranità del Kedivè e così via. In altri termini, ancora, l'Italia vada subito in Tripolitania ed in Cirenaica, purchè conservi il regime delle capitolazioni con tutti gli annessi e connessi. Ecco il pericolo di un accordo con la Turchia, ecco il pericolo di una occupazione militare senza conquista vera e propria.

E' contro questo pericolo che dobbiamo premunirci fin da ora, perchè lo vediamo in luce meridiana. No: la Tripolitania e la Cirenaica non possono seguire la sorte di Tunisi, dell'Egitto, del Marocco, perchè nessuna di queste tre contrade fu regolarmente conquistata. La guerra regolarmente intimata e regolarmente condotta costituisce il titolo della proprietà. Non c'è quindi alcuna ragione che possa indurci a rinunciare alla proprietà della Tripolitania e della Cirenaica. Perchè contentarci del possesso che si può acquistare in molti modi, anche con l'inganno e con la frode? Non ho certamente bisogno di ricordare i precedenti veramente splendidi di questo titolo di possesso. G.

Guglielmo Marconi alla stazione di Coltano

Pisa, 3, notte.

Alle 2.30 arriverà col diretto di Genova Guglielmo Marconi, colla sua signora. Egli scenderà al Grande Hôtel Donatiina ed appena salito alla stazione ultrapotente di Coltano per assicurarsi del suo retto funzionamento.

Per 62 milioni?

Londra, 3, notte.

Il corrispondente del «Times» da Parigi dice di avere motivo di credere che l'Italia è pronta a prendere in considerazione le proposte di pace mediante la cessione completa e senza riserve della Tripolitania, al pagamento da parte dell'Italia, della indennità di 2.500.000 lire turche (62 milioni di lire italiane).

Il «Times» crede che allo stato attuale della opinione pubblica turca la accettazione di queste condizioni non dovrebbe essere dubbia. E' evidentemente nell'interesse dell'Italia — dice il «Times» — raggiungere questo scopo con la minaccia piuttosto che con la conquista. Non vi è nemmeno indizii che dubiti della sua potenza militare.

La proposta appare inammissibile

Roma, 3, notte.

La proposta della Turchia di cedere la Tripolitania all'Italia contro pagamento di 62 milioni e mezzo di lire telegrafata al Times da Parigi, è completamente ignorata nelle sfere ufficiali italiane, dove essa viene in ogni caso giudicata, allo stato delle cose, inammissibile. Si poteva discutere di una indennità alla Turchia prima dell'apertura delle ostilità; ma oggi il Governo italiano si rifiuterebbe di scendere su questo terreno. Del resto, la Turchia risulta ormai abbandonata da tutte le Potenze. Le pronte spiegazioni date dal Governo italiano alle Potenze intorno ai limiti entro cui è circoscritta l'azione militare nello Jonio ha prodotto buon effetto. Le spiegazioni dei nostri ambasciatori hanno ristabilito la verità dei fatti, prospettando lo scopo della nostra opera difensiva, tanto è vero che la stampa inglese ha mutato linguaggio ed accenna a mutarlo anche la stampa austriaca. Da principio la stampa viennese si era mostrata più corretta e più benevola di ogni altro verso di noi; invece, negli ultimi giorni, gli stessi giornali che si erano mostrati più larghi di amichevoli dichiarazioni avevano cambiato tono.

La Tribuna, giudicando strane le voci di un intervento della Germania, rileva le notizie da Costantinopoli, secondo le quali l'ambasciatore di Germania vi darebbe un gran da fare per trovare una formula atta a condurre ad una pronta pace. «Queste voci hanno indubbiamente il loro valore come indice chiaro dei desiderii della Porta; ma esse, quanto alla loro sostanza, sono prive di ogni serio fondamento. Alla nota con cui il Governo ottomano sollecitava un intervento amichevole, ogni Cancelleria ha risposto che si tratta di un conflitto fra la Turchia e l'Italia e che nessuna potenza aveva veste per mettervi lingua. Non soltanto il signor Marschall, ma tutti gli altri diplomatici accreditati presso la Sublime Porta, informano i loro atti a questa direttiva che allo stato dei fatti non può più subire modificazioni».

La Tribuna sostiene poi che la guerra attuale consoliderà la pace, ed afferma: «L'Italia non lesinerà alla Turchia compensi morali nè quei compensi materiali che giovino ad abbreviare la crisi, che ha fatto di tutto, troppo, forse, per evitare. Ma lo scopo che l'Italia si è prefisso deve essere pienamente raggiunto, con che, non soltanto la soluzione anche violenta della questione di Tripoli varrà a rendere buoni i rapporti fra i due Stati, che hanno tanti interessi comuni, ma gioverà anche a evitare future complicazioni internazionali e sopra tutto alle Potenze, che hanno tanti interessi da tutelare nell'impero ottomano».

La Turchia resisterebbe ad oltranza

A Costantinopoli si crede che a Tripoli si combatta accanitamente

Costantinopoli, 3, notte.

La Turchia sembra determinata assolutamente ad opporre una resistenza disperata. Si fanno grandi preparativi militari e navali. Oggi, un largo contingente di soldati e marinai partì per i Dardanelli dove la più grande parte della flotta sta in attesa di ordini. Tre incrociatori — Messidie, Assariceffick e Berkasiyet — sono partiti oggi per il Corno d'oro per riunirsi al resto della squadra ancorata laggiù. A nessun vapore è permesso di traversare i Dardanelli dopo il tramonto e nessuna partita di carbone e di petrolio può essere venduta senza il permesso del Governo, il quale ha acquistato molti automobili.

Intorno a Tripoli regna il più assoluto silenzio da 24 ore. Nei circoli governativi si crede che da parecchie ore si stia laggiù combattendo accanitamente.

Gli italiani che rimangono ancora in Turchia vengono vessati assai gravemente. Il Consolato tedesco per tutto il giorno è stato assediato da una folla eccitata ed ansiosa di italiani, che chiedono il passaporto per potere lasciare la Turchia. Si calcola che seimila di essi siano ora domandando il passaporto. Seicento italiani partirono ieri.

L'Egitto ignora ufficialmente la guerra italo-turca

(Servizio speciale della Stampa).

Alessandria d'Egitto, 3, sera.

Le Autorità egiziane sono adesso di fronte alla guerra in una situazione curiosa. Il Governo turco, informando ufficialmente l'Egitto della occupazione di Tripoli da parte dell'Italia, ha pregato il rappresentante di quest'ultima Potenza di voler fare il loro posto e toglierne la bandiera nazionale che sventola sugli edifici pubblici italiani. Nessuno desidera un simile stato di cose, nemmeno il Governo di Costantinopoli si è guardato bene dal dare alcuna informazione ufficiale. Le uniche informazioni ufficiose che la Turchia è in guerra con l'Italia.

A Londra ed a Parigi si dà per certo il bombardamento di Tripoli

Londra, 3, notte.

A Londra piovono mucchi di telegrammi sulla guerra, ma ben pochi di essi meritano fede. In base all'ammasso di notizie è difficilissimo di farsi un'idea precisa della situazione attuale: essa resta avvolta nel mistero.

Quello che si dà per certo è oggi il bombardamento di Tripoli, iniziato stamane. Esso però è stato annunciato in questi ultimi tre giorni almeno dieci volte. Ne arrivarono anche lunghe descrizioni inventate di sana pianta.

Secondo le informazioni più vere, vi è poca speranza di una possibile cessazione delle ostilità. Secondo l'opinione prevalente in Europa, sembra che nessun passo verrà fatto dalle Potenze per un tentativo di mediazione finchè l'Italia non abbia raggiunto il suo scopo: quello di occupare Tripoli.

Una conferma ufficiale a Parigi

Parigi, 3, notte.

Si ha da Augusta che la squadra italiana ha cominciato a mezzogiorno il bombardamento dei forti di Tripoli. I forti hanno fatto parecchi tiri contro le navi italiane, senza però colpire.

Si è ricevuta più tardi conferma ufficiale del bombardamento. Non si segnala tuttavia alcun disastro causato alle navi italiane. I telegrammi ufficiali non parlano di sbarco di truppe. Si aggiunge in un comunicato ufficiale che è assolutamente inesatto che la squadra italiana abbia colato a picco il vapore turco «Derna» nel porto di Tripoli.

"Potete attaccarci noi ci difenderemo!,,

Costantinopoli, 3, notte.

La Porta ha ricevuto questa mattina un telegramma dal governatore di Tripoli, in data 1 ottobre, in cui si dice che il bombardamento non è ancora cominciato. Il comandante della flotta italiana ha inviato al governatore un ultimatum in cui si dice che i preparativi per l'attacco della città erano stati terminati e però invitava a consegnare la città alle autorità italiane: in caso di rifiuto, gli italiani avrebbero bombardato. Il governatore di Tripoli ha fatto conoscere che non poteva rispondere all'ultimatum prima di aver chiesto istruzioni alla Sublime Porta. Il comandante della flotta ha detto che si rifiutava di aspettare; e il governatore ha risposto: Potete attaccarci, noi ci difenderemo!

La corazzata Massidie è partita oggi per i Dardanelli. Due vapori russi, che riconducevano le truppe ottomane dallo Yemen, si sono fermati a Suez, non essendo più continuare nella loro rotta verso Costantinopoli. Nelle acque dei Dardanelli vi sono 14 navi turche da guerra.

Le Potenze e la guerra

(Servizio speciale della Stampa).

Recisa dichiarazione dell'ambasciata di Parigi

Parigi, 3, notte.

Circa le informazioni comparse sui giornali francesi ed esteri, a proposito di una mediazione delle Potenze nel conflitto italo-turco, si afferma all'ambasciata d'Italia, benchè non autorizzata a fare alcuna dichiarazione al riguardo da parte del Regio Governo, che risulta categoricamente dagli avvenimenti che non si potrà parlare di mediazione e di negoziati se non quando la Turchia avrà dichiarato di riconoscere l'occupazione italiana in Tripolitania.

(Stefani).

A Vienna

Vienna, 3, notte.

Si hanno sempre poche notizie degli avvenimenti. Le voci più disparate corrono sull'attuale situazione. Si dice che le Potenze lavorino ancora per una intermediazione: si esclude invece ogni possibilità di mediazione, e si dice che la Turchia resisterà fino all'ultimo.

Noi rimaniamo fermi sulle nostre informazioni particolari che abbiamo date, e che corrispondono a verità. Come ho già detto, qualunque siano le intenzioni della Turchia, il Governo italiano, dopo che ha dichiarato la guerra, non riprenderà le sue trattative con la Sublime Porta se non quando avrà già occupato militarmente e durevolmente il territorio della Tripolitania e Cirenaica.

Le poche notizie di fatto che si hanno sulla situazione si riassumono nelle seguenti, pubblicate dai giornali, e perciò di una autenticità e di esattezza non garantita. Anzitutto non sembra ancora completamente chiarita la sorte della flotta turca. Contrariamente alle dichiarazioni ufficiali della Turchia, la Nous Freie Presse riceve da Costantinopoli: «Contrariamente ai comunicato della Capitaneria del porto, secondo cui la flotta turca sarebbe tutta rifornata, è da notare che il guardacoste Muin Izzafer sembra essere stato abbandonato. Di più, secondo notizie private che si hanno dai Dardanelli, sembra che manchino dalla squadra turca almeno quattro unità. La corazzata turca Messudjè fu lasciato il Corno d'Oro e partirà domani per i Dardanelli, per rinforzare la flotta turca contro un eventuale attacco della squadra italiana».

Il Governo turco ha ordinato alla guarnigione di Tripoli di evitare spargimento di sangue e di ritirarsi dalle coste nell'interno. Esso credeva sempre che dopo l'ultimatum potessero correre trattative con l'Italia. Il giornale Ikdam assicura che le tribù beduine di Vadais e di Tiberiis marciano verso la costa a difesa di Tripoli. Tuttavia le notizie del giornale turco, riportate dai giornali di Vienna, sembrano inverosimili, perchè non pare possibile che queste tribù abbiano conoscenza dell'azione italiana.

Il Comitato rivoluzionario armeno Dasnakzoution ha invitato le sue Associazioni ad abbandonare i conflitti interni e a sostenere il Governo turco nella difesa contro il nemico esterno. Anche questa notizia mi sembra inverosimile. I Comitati rivoluzionari armeni sono i nemici del Governo Giovane turco e di tutti gli elementi turchi appartenenti alla razza armena.

L'azione nel Mar Rosso - Bagie e fallie

La Zeit annunzia ancora che la Sublime Porta ha dato ordine al Corpo di spedizione dello Yemen di occupare le coste italiane dell'Eritrea, appoggiato dalla flotta turca del Mar Rosso. Anche questa notizia merita un commento. Noi non vogliamo indagare se essa sia fondata o no; ma osserviamo che è molto interessante il fatto che pubblica proprio uno dei più italofobi giornali di Vienna, il quale ha partecipato alla gazzarra barabbesca organizzata da un manipolo di equivoci giornali della capitale per protestare in malafede contro le operazioni della flotta italiana nell'Adriatico, affermando che il conflitto turco-italiano deve essere risolutamente localizzato sul territorio di Tripoli.

Secondo informazioni ricevute, pare che difficilmente nel nuovo Gabinetto turco il generale Mahmud Chefket-pascià riprenderà il suo posto di ministro della guerra. Sembra invece che gli succederà il generale Nazim-pascià. Questo generale turco visse per sei anni al seguito del generale tedesco von der Goltz-pascià, il riorganizzatore dell'armata turca. Egli è considerato come uno dei migliori ufficiali dell'armata turca. Nazim-pascià fu per qualche tempo governatore di Bagdad; ma non occupò mai grandi posizioni, perchè non obbediva interamente agli ordini del Comitato Giovane turco. Appunto i suoi scarsi rapporti col gruppo «Giovane turco», darebbe alla sua nomina uno speciale significato politico.

Finalmente per darvi un altro esempio della buona fede di certi giornali viennesi vi dirò che la clericale Reichpost, in un singolare telegramma che si fa mandare da Trieste, assicura che l'Italia si armerebbe anche ai confini settentrionali, e che la frontiera e le fortificazioni verso l'Austria formicolerebbero di soldati. Così si fa la storia! Così si rinsaldano cristianamente le amicizie in nome di Dio!

Il giornale di Cracovia Kurier Codzienny, in un articolo comparso questa mattina, invita i giovani polacchi austriaci a costituire una legione di volontari per sostenere la Turchia nella sua lotta contro l'Italia. Il giornale aggiunge che i polacchi devono sostenerla, perchè finora la Turchia non prese parte allo smembramento del regno di Polonia. A mezzogiorno si erano già presentati alla redazione del giornale 48 giovani polacchi. Essi vengono per la più parte dalla Galizia. Continuano frattanto le iscrizioni.

L'atteggiamento degli Stati balcanici

Sull'attitudine degli Stati balcanici al momento attuale si hanno le seguenti notizie:

RUMENIA. — *Secondo partecipazioni fatte al Neue Wiener Tageblatt da fonte autorevolissima, l'attitudine della Rumenia nell'attuale conflitto italo-turco è determinata naturalmente dalla politica estera che la Rumenia segue, cioè il mantenimento dell'ordine della pace nell'Oriente Europeo: la Rumenia sosterrà con tutte le sue forze l'opera delle grandi Potenze diretta a mantenere la pace, lo statu quo nei Balcani, e si opporrà a ogni tentativo che potesse turbare la pace e mutare in qualsiasi modo lo statu quo nella penisola balcanica: entro questi confini il Governo rumeno serberà la massima neutralità nel conflitto italo-turco, che si svolge fuori del territorio europeo della Turchia.*

GRECIA. — *Il Neue Wiener Tageblatt riceve da Copenaghen: «Il re Giorgio di Grecia ha dichiarato in una intervista:*

«— Se avessi creduto che la guerra si estenderebbe alla Turchia europea, e che si sarebbe potuto essere trascinati in Grecia, sarei tornato ad Atene; ma secondo informazioni che mi sono giunte, le cose non prendono questa piega. Io ho invece intima persuasione che la guerra sarà solo di breve durata e si potrà localizzare. Io penso che attualmente la situazione non presenti pericolo di complicazioni guerresche nei Balcani».

SERBIA. — *Le Neue Freie Presse ha da Pietroburgo che alla Legazione serba si è dichiarato che non vi è ragione di temere complicazioni guerresche nei Balcani. Solo l'assicurare complicazioni tali da turbare la pace nei Balcani, la Serbia sarebbe costretta a regolarsi a seconda della piega che prendessero gli avvenimenti. Il giornale aggiunge: «Oggi il Ministero serbo della guerra ha richiamato in servizio tutti gli ufficiali della riserva per le esercitazioni di un mese. Nei circoli ufficiali serbi, si esclude però che questa misura sia in rapporto al conflitto italo-turco».*

Allarmi in Albania?

Il Vaterland torna a occuparsi dell'Albania lanciando sempre notizie allarmanti. Secondo il giornale gli albanesi di Pristina, di Mitrovitza e di Drenitza avrebbero cacciato via le Autorità turche, dichiarando di non poter più sopportare impiegati turchi e di volere impiegati cristiani. Un battaglione di fanteria turco inviato a Pristina, è assai stato messo in fuga dagli albanesi. Si dice che gli albanesi devono marciare su Kossovo, la capitale del vilayet, per cacciare via il vali, insieme con tutte le Autorità turche. Si calcola che gli albanesi partecipanti a questa azione siano 12 mila.

A Berlino

Berlino, 3, notte.

Un telegramma da Berlino alla Kolnische Zeitung, di intonazione ufficiosa, si rallegra che l'Italia abbia deliberato di non più agire sulle coste dell'Adriatico.

«Per ciò che riguarda la questione diplomatica, — continua l'informazione della Gazzetta di Colonia. — le buone intenzioni delle Potenze non si sono ancora rivolte ad un formale tentativo di intervento; ma presto ciò avverrà. Le condizioni perchè l'intervento riesca favorevole furono già esposte ieri; e la situazione generale migliorerà quando anche la questione del Marocco si avvicinerà al suo termine. La dichiarazione dell'Hawas, che la questione del Congo non sia meno grave della precedente non è vera. Si può assicurare che, in linea generale, anche su questo punto l'accordo è stato raggiunto».

Questa nota della Kolnische Zeitung viene pure riportata testualmente dalla Norddeutscher Allgemeine Zeitung, il che prova maggiormente l'ufficialità della nota. Quindi l'intervento delle Potenze è smentito per ora e assicurato per l'avvenire, e vien fatto dipendere dalla risoluzione dell'affare marocchino. Perchè? E' il punto oscuro della nota ufficiosa, che tuttavia viene così a contrapporsi alle dichiarazioni ufficiali turche circa lo scontro di Prevesa.

La National Zeitung questa sera pubblica una nota che viene a confermare quanto già vi telegrafai ieri sera: che cioè non si può assolutamente parlare di intervento finchè l'Italia non abbia occupato Tripoli.

Anche la Gazzetta di Francoforte ha da Berlino, da fonte bene informata, che per il momento è da escludere che proposte di pace siano in corso. Tuttavia non una sola Potenza, ma parecchie interporranno poscia i loro buoni uffici.

Così la Lokal Anzeiger ha da Costantinopoli che gli ambasciatori francese e inglese hanno rifiutato di intervenire, consigliando la Porta a cercare tutti i mezzi per venire ad un accordo, il quale, secondo lo stesso giornale, sarebbe il seguente: «Tripoli e Bengasi militarmente ed effettivamente sarebbero date all'Italia e governate da un vicerè nominato dal Sultano, su proposta dell'Italia. Questa pagherà un'indennità e garantirà la integrità del Governo ottomano».

Un diplomatico interpellato dal Berliner Tageblatt crede persino di sapere che l'indennizzo si eleverà a sessanta milioni.

Notevolissimo infine è un articolo della Vossische Zeitung, inteso a dimostrare come specialmente Francia ed Inghilterra, che dimostrarono tanto favore all'Italia in questi ultimi giorni, siano ora lontanissime dal senso della gelosia per la nuova potenza che acquista l'Italia. Scrive il giornale che la gelosia viene appunto da quei circoli stessi che hanno operato ogni tentativo per distruggere la Triplice e distaccare l'Italia dalla Germania e dall'Austria.

Il proclama di Re Giorgio dichiarante la neutralità dell'Inghilterra

Londra, 3, notte.

E' uscito nel pomeriggio di oggi, in una edizione speciale del London Gazette, *la gazzetta ufficiale inglese, il proclama reale in cui è dichiarata la neutralità dell'Inghilterra. Il proclama, firmato da re Giorgio, impone a tutti i sudditi inglesi di osservare una stretta neutralità. Infatti, vi si rileva che a termini di legge ogni persona, la quale si arruolasse sotto la bandiera dell'uno o dell'altro dei due belligeranti e prestasse in qualunque modo assistenza verrebbe punita con una multa o anche con la carcere.*

La London Gazette *pubblica anche una circolare del ministro degli esteri inglese in cui vengono esposte le regole di neutralità da osservare nelle acque inglesi. Queste vanno proibiscono alle navi da guerra belligeranti di navigare nelle acque inglesi a scopo di operazioni guerresche ad ordine che quelle che vi si trovano attualmente a tale scopo le abbandonino entro 24 ore. Ogni nave da guerra belligerante, che entri in acque inglesi dopo la pubblicazione della proclamazione odierna, è tenuto a lasciarle entro 24 ore, eccetto il caso di cattivo tempo o di necessità di caricare viveri e supplire a riparazioni, nel quale caso la nave dovrà salpare al più presto possibile appena spirato il termine prescritto. Nel caso che delle navi da guerra italiane e turche vengano a trovarsi insieme nello stesso porto inglese, tra la partenza dell'una e quella dell'altra, deve intercedere un termine di 24 ore.*

Gli italiani di Londra salutano entusiasticamente i richiamati

Un certo numero di giovani italiani richiamati sotto le armi sono partiti da Londra per l'Italia con la corsa di oggi. Nella colonia italiana di Soho e negli altri quartieri in cui vivono gruppi di residenti italiani, queste partenze hanno suscitato grandi manifestazioni di entusiasmo. Ogni comitiva venne accompagnata alla stazione da una folla di uomini, di donne e di ragazzi al grido di: Viva l'Italia! Ieri sera ad una partita di richiamati i connazionali diedero una grande festa di addio.

Il patriottismo dimostrato nella riunione fu ammirabile e commovente. Il grido di Viva l'Italia! e gli auguri di vittoria per la nostra nazione si susseguirono innumerevoli.

Il saluto del Governo agli impiegati postali del corpo di spedizione

Roma, 3, notte.

Il sottosegretario di Stato alle poste ha ricevuto ogni, in visita di congedo, i venticinque impiegati che dovranno recarsi a Tripoli per il servizio postale del campo. Questi venticinque impiegati partiranno stasera per Napoli, dove si imbarcheranno per Tripoli fra qualche giorno.

Gli arabi di Tripoli tentano l'assalto dei depositi di viveri abbandonati dai profughi

Malta, 3, notte.

Il Consolato d'Italia qui a Malta è gremito di profughi di Tripoli e di Bengasi, che chiedono il rimpatrio. Il console di Malta, cavaliere Pompeo Barillari, il console di Bengasi conte Bolognesi, il console di Derna cav. Piacentini, e il vice-console Mazzone hanno dichiarato che la maggior parte dei profughi saranno rimpatriati oggi a bordo del Sumatra. Altri saranno ricoverati in questo ospedale perchè gravemente ammalati.

Inoltre duemila maltesi, profughi anch'essi dalla Tripolitania, chiedono aiuto e ricovero. I giornali locali hanno aperta una sottoscrizione a beneficio loro, alla sottoscrizione ha contribuito largamente il nostro Corpo consolare. Il Governo locale contribuisce ad aiutare questi profughi distribuendo viveri.

Il piroscafo Perolo è arrivato da Tripoli, ove non entrò però, per ordine del comandante della squadra italiana. Si assicura che il morale della flotta italiana è altissimo. Si conferma l'esodo verso l'interno degli arabi per timore del bombardamento. La città di Tripoli è quasi deserta. Gli arabi si rivoltarono per mancanza di viveri, di cui soffrono tutti, a cominciare dai soldati turchi.

Quando si iniziarono le ostilità tra la Turchia e l'Italia, gli arabi, non hanno affatto pensato a prendere le armi contro di noi, benchè incitati a questo atto dal famoso direttore del Bukescia e dal direttore del Dardanel, i due giornali di Tripoli che si sono sempre segnalati infamemente per gli attacchi brutali e le banali ingiurie contro gli italiani.

Gli arabi, approfittando invece del trambusto, che in questi giorni domina a Tripoli, hanno invece pensato di fare man bassa sui beni, specialmente di commestibili, abbandonati dai profughi. Dalle nostre corazzate, che stringono la città in un cerchio di ferro e di fuoco, furono visti gruppi di tripolini radunarsi in diversi punti della città, attorno ai depositi abbandonati da sudditi italiani, dal Labi, dal Bizzi, dal Gazzetchi: depositi che sono quasi tutti intorno al mercato del pane. Qualche assalto ebbe luogo anche ai magazzini della dogana. Siccome però qui sono merci tedesche, francesi, inglesi, oltrechè italiane, le truppe turche accorsero prontamente, e respinsero gli arabi, impedendo i saccheggi.

Come e dove avverrà l'imbarco del Corpo d'operazione

Roma, 3, notte.

Le operazioni per la costituzione del Corpo di spedizione continuano a svolgersi nel modo più regolare. Nei varii porti di imbarco continuano con alacrità i lavori per l'allestimento dei piroscafi destinati a trasportare le truppe. Tenuto conto della dislocazione dei varii reparti che devono concorrere alla formazione del Corpo d'operazione, si è determinato di fare imbarcare le unità nei porti che risultano ad esso più vicini, di modo che non solo nei maggiori, ma anche nei minori porti dei due mari marano eseguite operazioni di imbarco. Così potranno essere esclusi dall'imbarco di truppe quei porti delle isole e dell'Italia Meridionale nei quali le operazioni di imbarco potrebbero in qualche modo correre pericolo d'essere disturbate da qualche improvvisa comparsa delle alluranti nemiche, eventualmente sfuggite all'azione di attiva vigilanza della nostra flotta. Queste disposizioni per l'imbarco danno anche ragione delle operazioni delle nostre navi nel Mare Adriatico, il quale deve essere tanto sgombro da navi nemiche, affinchè al momento opportuno possa essere percorso tranquillamente dalle navi di trasporto. Per quanto le operazioni di allestimento dei piroscafi procedano in modo molto celere, tuttavia non è possibile dire fin d'ora in qual giorno i trasporti potranno lasciare i rispettivi porti d'imbarco per riunirsi al largo e procedere verso le località di sbarco prestabilite, ma i pochi giorni di attesa non saranno giorni perduti, giacchè essi sono indispensabili alla flotta per assicurare con le operazioni contro le forze navali nemiche la tranquilla traversata dell'importante convoglio.

In Portogallo è scoppiata la rivoluzione monarchica

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 3, notte.

A Santo Tirso la monarchia è stata proclamata dall'alto della finestra del palazzo del Municipio. La bandiera realista venne inalberata in piazza da tre o quattro mila tra contadini armati di bastoni, falci e scope, che gridavano: viva la monarchia! viva il re! viva la Concilre! Una bomba è scoppiata ed ha ucciso un bambino. Vennero scambiati colpi di rivoltella e vi sono cinque feriti. Le bandiere monarchiche ondeggiano ovunque molte case di questa città. Tolte le placche e le iscrizioni poste sulle strade e sulle piazze principali, che ricordano la data della proclamazione della repubblica sono state strappate. I repubblicani sono scappati e si sono messi al sicuro. A Felgueiras la bandiera realista è stata pure inalberata sul palazzo di città. La monarchia fu acclamata da tre mila persone.

La rivoluzione si estende

Badajoz (frontiera spagno-portoghese), 3, notte.

La censura rigorosa che è esercitata dalle autorità portoghesi sui telegrammi indirizzati all'estero impedisce di conoscere esattamente ciò che avviene nel Portogallo. Le notizie che giungono danno a vedere che la situazione è assai grave. Secondo alcune informazioni che vengono da altra fonte è fuori dubbio che la rivoluzione si estende per tutte le provincie del nord, dove il Governo ha mobilizzato le sue truppe. Alla frontiera spagnuola le precauzioni adottate dal Governo portoghese sono severissime. Ad Oporto, contrariamente a quanto si diceva ieri, un gran numero di militari si trova compromesso nella cospirazione monarchica. Tra i funzionari arrestati sono due comandanti. Un gran numero di individui compromessi ha preso la fuga per mare. Si assicura che parecchi monarchici che erano in relazione con gli emigrati in Spagna sono riusciti in questi ultimi tempi a sbarcare grandi quantità di armi e fucili nel Portogallo.

Oporto sta per proclamare la Monarchia

Parigi, 4, mattino.

Notizie dal Portogallo attestano che la situazione è colà molto grave, soprattutto ad Oporto, dove si crede che la Monarchia potrà essere proclamata da un momento all'altro. I monarchici portoghesi, residenti al Brasile, hanno inviato grosse somme per facilitare la contro-rivoluzione, a condizione, però, che in caso che la Monarchia fosse ristabilita la famiglia reale fissi la sua residenza ad Oporto.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

3 Ottobre

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio d'ufficio 101 55.
— 1d. per fine corrente 100 30, 100 35, 100 37 1/2, 100 40, 100 50, 100 60, 100 50, 100 47 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 1500) prezzi nominali 101 40.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 101 45.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 101 45.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nominali 101 35.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 101 30.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 101 30.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 69.

CAMBIO A VISTA.

Francia 3 50: denaro 101 125, lettera 101 225.
Svizzera 3 50: denaro 100 70, lettera 100 90.
Germania 5: denaro 124 20, lettera 124 30.
Londra 4: denaro 25 44, lettera 25 47.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1403, 1404, 1405, 1406, 1407, 1408, 1409, 1410, 1411, 1412.
» Banca Commerciale 794, 797, 798, 800, 801, 802 ex 50, 803, 805 50, 799 50, 800, 801, 804.
» Banca di Roma 1408, 1410.
» Banca Italiana 99 50.
» Banco Roma 108 50, 109 75, 108 50.
» Ferrovie Meridionali 500, 501, 502.
» Ferrovie Mediterranee 405.
» Fiat 154, 153 50, 153, 154.

Animatissimi ed in generale ripresa.
Rendita sostenuta. Animate le Banca d'Italia e quelle riservate. Commerciali assai più calme. Ferroviari fermi con scarsi venditori.

Comunicato ufficiale
dal Sindacato degli Agenti di Cambio

3 ottobre — ore 13.15:

Rendita 3 3/4 s. c. 102 30, 102 55, 101 40, 101 50, 101 60, 101 80, 101 87 1/2.
» 3 3/4 cons. 102 25.
» 3 0/0 cons. 101 80.
Azioni Banca d'Italia 1405, 1406, 1408, 1409, 1410, 1411, 1412, 1414, 1415.
» Banca Commerciale 794, 797, 798, 801, 799, 800, 802, 799 50, 801, 803, 804, 804 50.
» Banco Roma 108, 108 50.
» Ferrovie Meridionali 500, 502, 502 50.
» Fiat 154, 153, 153 50, 153 75.

Premi nominali 3 Ottobre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. Torino-Modane, 4 0/0 . 358 —
» Ferr. Romagnole 3 0/0 . 305 50
» Obbligazioni ferrovie del Tirreno 3 0/0 . 309 —
» Ferr. Sarde 3 0/0 . 300 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 . 300 —
» Ferr. Nota 3 0/0 . 301 —
» Canavese 3 0/0 . 302 —
» Ferr. Sicule 3 0/0 . 300 —
Obbl. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 302 —
» Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 . 300 —
» Ferr. Canavese 4 0/0 . 509 —
» Canali Cavour 4 0/0 . 502 —
» Rivoli-Cumiana 3 0/0 . 300 —
» Rivoli-Susa 3 0/0 . 300 —
» Azioni Ferr. Canavese ord. . 300 —
» Obbligazioni ferrovie Stato 3 0/0 . 300 —
» Ferr. Sud-Canavese . 300 —
» Ferr. Ivrea-Santhià . 300 —
» Obbligazioni Ferrovie Meridionali 3 0/0 . 300 —
» Ferr. Mediterranee 3 0/0 . 300 —
» Ferr. Sicule 3 0/0 . 300 —
» Ferr. Sarde 3 0/0 . 300 —
» Ferr. Calabro-Sicule 3 0/0 . 300 —
» Ferr. Meridionali 3 0/0 . 300 —
» Ferr. Mediterranee 3 0/0 . 300 —
» Ferr. Sicule 3 0/0 . 300 —
» Ferr. Sarde 3 0/0 . 300 —
» Ferr. Calabro-Sicule 3 0/0 . 300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna (ex C. 1.a em. 1885) 3 0/0 . 325 —
» Ferr. Sardegna (ex C. 2.a em. 1889) 3 0/0 . 325 —
Buoni Tesoro 5 0/0 scad. 1.o genn. 1912 . 100 75
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1913 . 100 75
Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0 . 100 75
Cert. Cr. fond. E. Sic. pref. 3 1/2 0/0 . 497 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banca d'Italia . — —
» Credito It. Mob. . — —
Credito Italiano . 545 —
Banc. Ris. Italiana . 509 —
Banco di Roma . — —
Banco di Sicilia . — —
Banco di Napoli . — —
Banca della Liguria . 109 —
Banco di Torino . — —
Società Bancaria . e 10 —
Società Torinese . 196 —

Trasporti

Società Ferr. Meridionali . — —
» » Comm. Parmense . 302 —
» » Napoli . 304 —
» » Sicilia . 304 —
» di Navigazione a Vapore (Napoli) . — —
» Veneta e C., ecco. . 150 ex

Industrie varie

Soc. Carbonifera Italiana . 1120 —
» Cart. Meridionali . 410 —
» Manif. Lane Serpen. . 416 —
» Cotoni Uniti . 240 —
» di Rimorchio e Costruz. (Napoli) . — —
» An. Fabbr. e Caliera . 50 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese . 400 —
Ferrovie Meridion. . 352 50
» Secondi, Sardegna . 324 —
» Sarde, serie 3 . 307 —
» » 5 . 303 —
Strade ferrate della Sicilia, 4 per cento . 305 —
Società Ferr. Trani-Nap. 4 0/0 . — —
» Ferr. sovvenzione . 317 —
» An. Tramvay Vap. 4 0/0 . — —
» Rom. Tramvia-Omn. . — —

Elettricità, gas ed industrie meccaniche.

Società Elettr. Napoli . 350 —
» Canavese, Cuorgnè . 500 —
» Servizio Elettr. Torino . — —
» An. Gas Torino . — —
» » Alcool Torino . 304 —
» Fabbr. Automobili Itala . 500 —
» Ansaldo . 249 —
» Piombino (ex div.) . 430 —
» » (ex ass.) . 500 —
» Navig. Gen. Italiana . — —
» Fabbr. e Raffinerie Zucchero Italiani . — —
» Terni Forze Idrauliche . 352 50
» Acciaierie Terni . — —
» Elettrochimica Italiana . 317 —
» Ligure Lombarda . 305 —
» Piombino (ex div.) . 430 —
» » (ex ass.) . 500 —
» Navig. Gen. Italiana . — —
» Fabbr. e Raffinerie Zucchero Italiani . — —
» Terni Forze Idrauliche . 352 50
» Acciaierie Terni . — —
» Elettrochimica Italiana . 317 —
» Ligure Lombarda . 305 —

Obbligazioni ferroviarie.

Obbl. Meridionali 3 0/0 . 325 —
» Mediterranee 3 0/0 . 325 —
» Sicule 3 0/0 . 325 —
» Sarde 3 0/0 . 325 —
» Calabro-Sicule 3 0/0 . 325 —
» Ferr. Stato 3 0/0 . 325 —
» Vittorio Em. 3 0/0 . 325 —
» Sarde 3 0/0 . 325 —
» Nota 3 0/0 . 325 —
» Canavese 3 0/0 . 325 —
» Sicule 3 0/0 . 325 —
» Meridionali 3 0/0 . 325 —
» Mediterranee 3 0/0 . 325 —
» Sicule 3 0/0 . 325 —
» Sarde 3 0/0 . 325 —
» Calabro-Sicule 3 0/0 . 325 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 11.30:

Rendita Italiana contanti 100 95 — Id. fine mese 101 05.
Mediterranee 408 50 — Credito Italiano 545 50 — Banca Commerciale 798 — Banco di Roma 108 25 — Società Bancaria 89 50 — Landoro Rossi 1565 — Cotonificio Cantoni 350 — Rubattino 370 — Raffinerie L. L. 349 — Cuoio Bovesamino 56 — Vetreria 168 — Terni 1309 — Edison 610 — Obbligazioni Meridionali 326 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 367 50 — Fondi Banco Napoli 504 50 — Cassa di Risparmio 3 0/0 518 — Id. 4 0/0 507 25 — Cotonificio Veneziano 68 50 — Meridionali 501 — Banca d'Italia 1402 — Obbligazioni Mediterranee 502 50 — Meridionali 103 — Beni Stabili 315 — Savoia 270 — Elba 213 — Distillerie 87 50 — Carbur. 503 — Cotonificio Cantoni 101 50 — Fondi Rendita 108 50 — Molini Alta Italia 200 ex — Birra 177 — Fornitore 136 — Vizzola 1070 — Ansaldo 230.

Cambio su Parigi 101 25 — Id. Londra 25 47 — Id. Berlino 124 25 — Id. Svizzera 100 70 — Id. Vienna 105 25.

Tendenza ferma.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 13:

Borsa ufficiale (chiusura), ore 16. — Affari ammatissimi con fermezza generale. La Rendita da 101 35 per fine mese progredì a 101 65, 101 70; Terni 1290, 1317, 1310; Banca d'Italia 1402, 1416 50, 1414; Commerciale 794, 807, 805; Rubattino 374; Savona 267, 272; Ansaldo 229, 233 50, 232 50; Elba 215 50; Italo Americano 214, 215; Edison 606 75, 614, 610 50; Alta Italia 200 (ex dividendo di 15 lire da oggi pagabile).

In buona ripresa i Saccariferi, gli ex-ferroviari, Cambi più sostenuti.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 19.15:

Accentuata ripresa. *Rentrement* su tutta la quota, tutto domandato, che viene forse troppo fortunatamente spinto per essere duratura. Banca Italia esordisce a 1405, chiude a 1416; Commerciali da 796 a 806. Ferroviari fermi; ma senza slancio. Meridionali da 500 a 502; Mittel da 405 a 406. Domandati i Saccariferi e Rubattino. Ripresero pure vivacemente i Siderurgici. Terni da 1305 a 1315. Ansaldo da 228 a 235. Molini, staccato oggi il coupon di L. 15, restano sui 200. Domandata la Rendita, che chiude ai massimi. In ulteriore aumento i cambi.

Rendita 101 35, 101 50, 101 62 — Banca 1405, 1408, 1410, 1412, 1414, 1415 — Comit 798, 800, 803, 806 — Credito 545, 540 50 — Meridionali 500, 506 — Mittel 405, 406 — Rubattino 374, 375 — Raffinerie 346, 347 — Industrie 230, 235 50 — Edisonia 632, 635 — Terni 1305, 1308, 1312, 1315 — Armatoriali 232, 235 — Elba 210, 213 — Savona 269, 271, 274 — Molini 200 50 (ex-15 lire) — Semolerie 263 — Ferriere 195 — Ilala 71 50 — Banco Liguria 137.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 101 60 — Banca d'Italia 1415 — Banca Commerciale 805 — Credito Italiano 550 — Banco Roma 108 25 — Bancaria 100 — Meridionali 507 — Mediterranee 405 — Navigazione Generale 372 — Tramways 214 — Elba 215 — Ansaldo 234 — Ferriere Italiane 195 — Metallurgica Italiana 102 — Piombino 129 50 — Montecatini 95 — Acque Marcie 1940 — Gas 1165 — Condotte d'acqua 396 — Immobiliari 220 — Beni stabili 348 — Imprese Fondiarie 110 50 — Cuoiificio 572 — Kerbs 873 — — Concimi 116 50 — Anzio 113 — Soda 72 — Montecatini 77 — Molini Pantanella 101 — Fondi rustici 168 — Risanamento 73.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 4 ottobre. — Per gli stanziamenti eccedenti 100 lire da farsi con certificati — L. 101 20 (giornaliera).

Roma — Cambio settimanale L. 101 —

Genova, 3 ottobre. Media uffic. dei cambi: Francia 100 05 —; Londra 25 52 —; Germania 124 30 —; Svizzera 100 70 —; Belgio 102 85 —; Austria 105 40 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. Italiana	3	3	Argento fon.	—	39 87
4 1/2 Ammort.	—	—	Cred. Foncier.	602	600 —
Rend. 3 perp.	94 10	94 10	Suez	3405	3400 —
Id. franc. 3 1/2	100 30	—	Rio	1405	1400 —
Id. Rat. 3 1/2	100 30	99 87	Lotti Turchi	127 50	126 50
Cambi Londra	25 16	25 16	Ferr. Meridion.	502	501 —
Consolidato 2 1/2	77 7/8	77 3/16	Rendita Russa	87 40	87 60
Obbl. Lamb.	261 50	277 —	Ferr. prest. russo	464 50	464 —
Cambio Italia	98 7/8	98 13/16	Rente Turche	103 65	103 80
Turco nuovo	83 85	83 70	Ferr. portogh.	63 75	— —
Banca Parigi	1760 —	1760 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	455 —	460 —	Comm. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	101 50	101 25	Ferr. Comm. Ital.	300 —	298 —
R. Unghar. 4	94 25	95 05	Rendita Serba	87 25	86 50
Rend. Spagn. est.	93 87	93 75	Belgrado 1896	— —	100 —
Banca Ottom.	587 —	584 —	Fondi Piemb.	105 —	104 —

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

Comb. Londra	— —	20 37	Obbl. di Roma	110 90	110 —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	— —	— —
Cam. Italia	— —	80 40	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	198 75	200 12	Banca Ottom.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo inter.	216 75	216 50
Id. 5 per cento	— —	— —	Deutsche Bank	255 50	255 —
Cons. Pruss. 4	98 —	98 —	Diskonto	182 40	182 40
Rend. Turca 1	85 75	87 10	Rubenmer	210 50	209 —
Obbl. Ferr. It. 3	— —	— —	Gelsenkirchen	181 75	180 25
Obbl. Merid.	— —	74 —			

Tendenza lenta.

Borsa di Vienna.

Cred. Austr.	660 25	656 25	Rend. it. (carta)	95 15	95 —
Lombarde	113 —	111 —	Rend. Austr.	91 40	91 50
Rend. Austr.	3.6 —	330 —	Id. in carta	91 40	91 30
Austro-Ung.	720 50	726 50	Union Bank	657 —	652 —
R. Austr.-Ung.	1972	1961	R. Austr. ore	114 95	115 75
Napo. d'oro	19 21	19 21	Ungher. 4 0/0	90 —	90 —
Argento	100 —	100 —	Id. 5 per cent.	79 80	79 80
Cambio Parigi	95 12	95 12	Rend. Austr.	100 —	100 —
Id. Londra	241 97	241 97			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Rotterdam, 32. — Aggio dell'oro 8 —/—.

Buenos Ayres, 30. — Pezzi carta 227,37 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 30. — Prezzo dell'argento al chilogrammo fr. 84 16.

Londra, 30 — argento-sterline 24 9/16 all'oncia. Standerd in grammi. Unzia 925 millesimi.

Nuova York, 30 — L'argento si quota a centesimi di dollari 58 per ogni oncy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

Mercato del bestiame

del 25 Settembre al 1.o Ottobre 1911.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto

Bovini 732, vitelli 1780, buoi e buoiaglie e manzi 72 (ieri 56, vacche 33, suini 180, capre 0, montoni e pecore — agnelli —, capretti —, totale 2912.

Razze e varietà. — Bovini, piemontesi, romagnoli, svedesi, francesi.
Suini, nostrali, romagnoli.
Ovini e Caprini, nostrali.
Condizioni generali del bestiame, buone.

Bovini da 1.a — a 1.a — Vitelli da 1.a 90 a 1.a 110 non e inferiori da 2.a — a 1.a — Tori da 2.a — a 1.a — Maggio e manzi, torelli da 2.a — a 1.a — Vacche e scarsi in genere da 2.a — a 1.a — Suini da 1.a — a 1.a — Agnelli da — — a — — Capretti da — — a — —.

Prezzo del bestiame macellato per chilogramma:
Bovini L. 1.6 —; Vitelli 1.1 60; Buoi 1.— —; Tori 1.— Maggio 1.— —; Scrofe 1.50 Maiali 1.2 kilo nominali — Agnelli — —; Capretti — —.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Bovini 533, vitelli 943, buoi 33, manzi in quattro denti 71, id. in 2 denti 39, maggio e manzi 33, tori 33, vacche 14, suini 381, capre 15, montoni e pecore 50, agnelli 75, capretti 1, totale 1791.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio Municipale, nel mese di agosto:

buoi e manzi 533, tori 132, vacche 113, torelli e manze 500, manzi 1549, vitelli 3216, suini 644, montoni, capre e pecore 661, agnelli e capretti 66, equini 19 — Totale capi 7573.

Nel mese di agosto 1910 si macellarono capi 6884.

Animali macellati nel comune, nel mese di agosto:
Bovini 75, vitelli 232, vacche 3, maggio 1.a suini 72, ovini 22 — Totale 404.
Nel mese di agosto 1910 si macellarono capi 522.

Prezzi delle carni macellate.

30 settembre 1911.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi della carne in Torino, comunica:

	Media complessiva per Kg.	dai quali davansi	dieci
Bovini	2,05	2,40	2,00
Vitelli	2,.. 1/2	2,10	2,05
Buoi e Manzi	1,80	1,80	2,25
Tori	1,82 »	1,85	1,77
Maggio	1,85 1/2	1,45	1,35
Vacche grasse	1,57 1/2	1,50	1,35
Vacche mezzo nutrite	1,15	1,10	1,20

I prezzi formati dalla Commissione riguardano esattamente carni di ottime macellazione. Per conseguenza il bollettino non contempla i prezzi delle carni congelate od altrimenti conservate provenienti dall'estero.

Gli originali dei bollettini sono visibili presso la Segreteria della Camera di Commercio.

Mercati delle uve

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

3 Ottobre

Alessandria — Uvaggio Mg. 3700, da L. 2 85 a 3 25.
Asti — Dolcetto Mg. 1060, da L. 3 70 a 4 50.
Chieri — Freisa Mg. 5000, da L. 2 85 a 3 70.
S. Damiano d'Asti — Barbera Mg. 14,000, da L. 3 a 3 50.
Uvaggio Mg. 4000, da L. 2 50 a 3 25.
Tortona — Uva nera di collina Mg. 16,500, da L. 4 50 a 2 50.
Uva bianca Mg. 1500, da L. 1 80 a 2 25.
TORINO — Uvaggio Mg. 6540, da L. 2 45 a 4. (Compreso il dazio di lire 0 10 al Mg.).

Prezzo dei foraggi in Torino

dal 17 al 30 settembre 1911.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dei foraggi, in Torino, ci comunica:

Foraggi. — Fieni misti dei foraggi: Fieni maggenghi, 1.a qualità, L. 1; 2.a qualità, L. 0 87 1/2 — Fieno vicinile nuovo 1.a qualità, L. 0 87 1/2 — Fieno vicinile nuovo 1.a qualità, L. 0 77 1/2.

Paglia L. 0 87 1/2; dazio compreso da L. 0 10 per fieni, e L. 0 05 per la paglia.

Gli originali dei bollettini sono visibili presso la Segreteria della Camera di Commercio.
(Mercato case in Torino - Chiusura compresa).

SOCIETA' TORINESE

per la mag. ed esercizio delle aste più Servibile e C.

Operazioni del 3 ottobre

Organzino		Capi 11	Kg. 270.500
Trama		» 7	» 255.500
Greggia		» 1	» 1200.—
Lotti		» —	» —
Articoli diversi		» —	» —
	Totale C.	20	Kg. 3113.50
Rete passate		» —	» —
Rete passate		» —	» —
	Totale C.	20	Kg. 3111.50

Conti correnti nel paese e fuori oggi

Stagionati	N.	41	Kg. 3124.77
Freschi	»	—	» —

Listino ufficiale dei prezzi della seta di Torino

del 23 settembre 1911

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra 1.a ord. class.	2.a ord.	3.a ord.
10/12	— —	— —	— —	— —
11/13	47 48	46 47	— —	— —
12/14	47 48	46 47	— —	— —
13/15, spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra 1.a ord. class.	2.a ord.	3.a ord.
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	54 55	— —	— —	— —
19/21	— —	— —	— —	— —
20/22	53 54	51 52	49 51	— —
22/24	53 54	— —	— —	— —

Bestiame.

OLEGGIO, 2 ottobre

Buoi grassi 1.a qualità al chilo L. 1 60 — Id. grassi 2.a qualità 1 50 — Vitelli grassi 1.a qualità, id. 1 45 — Id. 2.a qualità id. 1 40 — Id. di 3.a qualità 1 35 — Giovenche e vacche grasse 1.a qualità, id. 1 60 — Id. seconda qualità L. 1 50.

SALUZZO, 30 settembre.

Carne di vitello al chilo a L. 2 20; id. di bue a L. 2 17.

Cereali.

OLEGGIO, 2 ottobre.

Frumento al quintale da L. 25 50 a 25 75; avena da 19 a 20; segala da 18 a 18 25.
Meliga al quintale da L. 24 50 a 25 00.

SALUZZO, 30 settembre.

Frumento al quintale L. 27 25 — Meliga id. 18 10 — Barbariato id. 23 50 — Segala id. 20 50 — Avena 23 — Orzo id. 20.

Farine, pane, paste e riso.

SALUZZO, 30 settembre.

Colmini, della portata per ogni abito di stoppa, al chilo L. 0 60 — Id. della portata, per ogni abito di seta 30 id. 0 47 — Pane 1.a qualità id. 0 40 — Id. 2.a qualità id. 0 34.

Pasta, 1.a qualità (contrassegni al chilo L. 0 80 — 2.a qualità id. 0 47.

Riso 1.a qualità id. 0 45 al chilo.

Foraggio.

OLEGGIO, 2 ottobre.

Fieno maggengo al quintale da L. 3 75 a 3 75; id. vicinale da L. 3 50 a 3 50; id. terzuolo da 3 25 a 3 50.

SALUZZO, 30 settembre.

Fieno maggengo al quint. L. 3 75 — Paglia id. 0 50.

Pollame, uova e burro.

OLEGGIO, 2 ottobre.

Polli giovani per capo da L. 1 25 a 2 75; galline da 2 a 3 75; anitre da 2 a 3 50; piccioni da 0 75 a 1 75; conigli da 1 40 a 1 80; uova fresche alla dozzina L. 1 20.

SALUZZO, 30 settembre.

Burro di pianura al chilo L. 2 24.
Uova alla dozzina L. 1 35.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 2 (sera)

Farina 18 marche per consegna fr. 31 50 — Id. per ottobre fr. 31 70 — Id. ottobre-novembre fr. 31 50 — Id. per dicembre fr. 30 —.

ANVERSA, 2 (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

HAVRE, 2 (sera)

Caffè — Stocks vendenti 36.000.
Mercato sostenuto.

PARIGI, 2 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 31 — — Mese merc. disponibile fr. 32 25.
Mercato fermo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 35 — — Mese a 3 mesi da novembre fr. —.
Mercato fermo.

MAGDEBURGO 2 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto, idem per settem. Rmk. 17.40 — Idem per dicem. Rmk. 17.62.

Cotone

HAVRE, 2 (sera)

Cotoni, vendita balle, 2000.
Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 2 (sera)

Cotoni, tendenza pel mercato in generale buona. — Vendita della giornata balle N. 14.000 di cui per speculazione e esportazione balle N. 1000 importazione balle N. —.
Futuri americani vendonsi sostenuti come da telegrafo. Per corrente fr. 6.31, ottobre novemb. 6.32, dicembre genn. 6.34, febb. marzo 6.33.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Osservate la lama curva!

Provate una volta il rasoio di sicurezza Gillette! Persuadetevi che la sua lama vi rade alla perfezione con una dolcezza e sicurezza senza confronti, che esso non scarta mai, escludendo quindi qualsiasi pericolo. — Non occorre nessuna pratica, *ne ripassatura, ne affilatura.* — Chiunque lo sa adoperare sens'altro.

La lama curvabile è inimitabile!

L'apparecchio « Gillette », finissima argentatura, in astuccio elegante, con 12 lame (6 taglienti) L. 25 — ovunque.
GILLETTE SAFETY RAZOR Ltd. Boston e Londra
Unico rappresentante per tutta Italia: E. P. Grell, Importatore Amburgo.
Esposizione Internazionale Torino 1911 « Padiglione » (ingress. destra) Galleria destra (vicino al cannocchiale) N. 62/65. Reparto Speciale.

Gillette Rasoio di Sicurezza
NE RIPASSATURA NE AFFILATURA

TORINO VILLA CRISTINA SUBURBANA
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: Dott. Gabriele Grosso
Medici assistenti - Bruno Vincenzo - Ostetrico
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Torino, piazza Emanuele Filiberto, 24.
UFFICIO — TELEFONO 24-52

A SOLE L. 2.95 VALORE L. 10

La nostra Ditta non ha più bisogno di essere raccomandata per farsi conoscere. Ancora per poco tempo regaliamo al nuovo prezzo di L. 2,95 il nostro rasoio per sicurezza Rasoio di precisione, garantito per sempre. Affrettatevi a richiedere inviando cartolina vaglia di L. 2,95 alla Ditta ORLANDO GELADA, corso Vittorio Emanuele, 29, Milano.
Ricco assortimento d'orologi da uomo e da signora di qualsiasi metallo. Catenine ovviche ecc. ecc. ecc. inviatori.

Cancellate - Treillages in legno
Prospettive - Decorazioni - Bersaeux - Chioschi - Cancelli
Luigi Bazzetta, via Bava, 33, Torino - Catalogo gratis

SAVIGLIANO CONVITTO CIVICO
Liceo pareggiato - R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica
Ristoratori. Rettore: Dott. Prof. G. RAMONDO.

CITTÀ DI CARMAGNOLA
Istituto Fiorito, ora
Collegio Convitto Canonica
Provincia di Cuneo
SPECIALE PER CORSI ACCELERATI
di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica
R. Liceo - R. Ginnasio - Scuola Tecnica Comunale

Regio Collegio Umberto I
CHIERI
Ampliato - Rimodernato
(Telefono 24)
Scuole elementari — R. Scuola Tecnica — R. Ginnasio — R. Liceo — Corsi accelerati.
Dott. L. FERRERI, Rettore.

COLLEGIO CONVITTO COMUNALE
Romagnano Sesia (Provincia NOVARA)
40° Anno d'esercizio - Stato morale
Salubrissima posizione - Stabile igienico e moderno
Scuole Tecniche pareggiate e Scuole Elementari (interne)
CORSI TECNICI E GINNASIALI ACCELERATI per ricuperare anni
— Anno 1910-911 98 0/0 di promossi —

CITTA' DI RIVOLI
COLLEGIO CONVITTO NERVA Aperto tutto l'anno
Premiato con Medaglia d'Oro
Scuole elem. tecniche (tutte interne). - Classe massima per corso elementare inferiore sotto la direzione delle maestre sorelle Nerva. - SPECIALE PER CORSI ACCELERATI. - Numerose speciali insegnamento, che si sviluppeggiano conforme ai vigenti programmi governativi. - Chiedere prospetto esami legali - Rette miti - Accettazioni limitate.
Prof. G. NERVA, Direttore.

ALASSIO - Scuola all'aperto
Infantili, Elementari, Superiori. Corso materno. — Istituto Internazionale Monti.

LOCALE D'ANGOLO
(Via Santa Teresa e Venti Settembre, 50). Lo piazza subito, per Banca, Ufficio od alloggio signorile.

SOCIETA' ANONIMA
del Consumatori di Gaz-Luce
Capitale versato L. 1,800,000
Sede sociale: Via Alfieri, n. 13 - Torino

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Per difetto di numero legale nessuno essendo intervenuto alla prima adunanza degli Azionisti in data 30 settembre 1911, la seconda, definitiva, avrà luogo il [illegible] alle ore 14,30, nella sala dell'Ufficio sociale, corso Regina Margherita, N. 58.
Il tempo utile per ritirare i necessari accertici scade col giorno 11 ottobre 1911; la distribuzione di detti accertici si effettua presso gli Uffici della Sede sociale, via Alfieri, N. 13.
Torino, 30 settembre 1911.
L'AMMINISTRAZIONE.

Liquidazione Mobili
Ribassi 40 0/0. Ogni oggetto ha il proprio listino segnato. Via Carlo Alberto, 5, Torino, Hôtel des Postes. — Locale non adatto alloggio d'affittare.

PALCHETTI speciali motore-polverizzatori all'Ozo-vivamente guardi, tendoli, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 16-15 —

Guarigione radicale in 15 giorni
delle blenorragie acute o croniche! Spese minime. Medico specialista, via S. Francesco da Paola, 31. Orario: 14.30-16.30 e 19-20.

A SOLE L. 2-95 VALORE L. 10

La nostra Ditta non ha più bisogno di essere raccomandata per farsi conoscere. Ancora per poco tempo regaliamo al nuovo prezzo di L. 2,95 il nostro rasoio per sicurezza Rasoio di precisione, garantito per sempre. Affrettatevi a richiedere inviando cartolina vaglia di L. 2,95 alla Ditta ORLANDO GELADA, corso Vittorio Emanuele, 29, Milano.
Ricco assortimento d'orologi da uomo e da signora di qualsiasi metallo. Catenine ovviche ecc. ecc. ecc. inviatori.

E' previdenza acquistare i biglietti della
GRANDE
LOTTERIA NAZIONALE ITALIANA
per poter concorrere ai
21.831 premi da L. 1.500.000
150.000 - 120.000
49.500 - 30.000 - 9.000
4.500 - 1.500 - 900 etc.
I premi sono pagati, in contanti, dalla Banca d'Italia, senza alcuna ritenuta.
Domandate il programma dettagliato a tutti i rivenditori.
Ogni biglietto costa L. 2 ed è divisibile in terzi.
La vendita è sempre aperta presso la Banca d'Italia, presso tutte le Banche, Banchieri, Cambia-Valute, Banchi-Lotto e Uffici Postali del Regno.

PREMIATA LEVATRICE
[illegible] assistenza ostetrica a domicilio, ogni ora. Prezzi mod. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14, V. p. ore 9-12, 14-15.

SEDIE VIENNA
primi giorni, Equidenaria, Più Zecca, 25, [illegible]

AUGER
Si avvisa [illegible] che il signor Heinrich Auger, [illegible] di Bamberg, Zachenstrasse 16, vorrebbe in Banca versarsi in Torino (Italia) [illegible] Sohn der Ehefrau Johanna Margarethe Auger, geb. Löhlbein, wohnhaft in Hamburg, [illegible] 2 der Elisabeth Bleier, ehem. Beruf, welche mit Genehmigung des Justizministeriums in Kassel in Hamburg [illegible] 4, Tischler der Marie Kleinberger, jetzigen Ehefrau Darry wohnhaft in Dijon in Frankreich, die Ehe miteinander eingehen wollen.
Die Bekanntmachung [illegible] in den Gemeinden Bamberg, Basel in dem dort erscheinenden Centralblatt, Turin in der dort erscheinenden Zeitung La Stampa zu erfolgen.
Bamberg, [illegible]
Bekanntmachung auf Ehekindernisse sind schriftlich Einsprüchen haben binnen zwei Wochen bei dem Unterzeichneten zu geschehen.
Bamberg am Rhein, am 29 September 1911.
Der Standesbeamte: [illegible]
Nitz.

LEVATRICE
Borgo M. Cleriadis
Pensione parrucchiani. Prezzi [illegible]. Cure [illegible]. Via Po, 4, p. 2.o. c.3702

Giovani d'occasione
Ore - Argenterie
COMPRO e VENDO
E. VIGLIANI
Piazza Milano, 4 (ammezzati)
Casa di Confidenza.
Non temo concorrenza

Liquidazione
igiea stock mobili d'ogni genere a prezzi di stima. — Via XX Settembre 40, Torino.

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 37, p. p. si CONSULTA il mercoledì, di mattina e pomeriggio, in presenza e per corrispondenza.

MALATTIE della PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via SANTAMARIA, 3
Prof. Dr R. ROVERO Docente R. Università di Torino
Direz. Ambulatorio Policlinico.
ORARIO: ore 8 a 10 - 13 a 17 - 19 a 20.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della 2.a convalescenza evitata.
Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 9, dalle 13-15.

SARTORIA di Rocco Bajetto
Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po) Torino. Telef. 40-35
Sono giunte le migliori stoffe per autunno ed inverno per ogni genere abiti per Signori.

AVVISO
Dovendo la Ditta F. GANDOLFO e FIGLI abbandonare molti mobili compresi nell'Esposizione e trovandosi senza di locali per ritirarli, pone in LIQUIDAZIONE il forte quantitativo che ha attualmente in magazzino, a prezzi veramente eccezionali, consistente in mobili nuovi e usati di ogni genere, uffici, studi e alberghi; anche usati nelle vicinanze e comodi, servizi di accertamenti, bauchi da negozio. Via San Pietro in Vincoli, 11 — Telefono 44-62.

ALL'ANCORA
Cristaldi sig. via S. Tommaso
Sono arrivate le NOVITA'
LASTRI-FIORI-TULLI-PIZZI
Mussole, Mussoli, Satoria
SOTTANE CONFEZIONATE

POSATE ALPACCA KRUPP
POSATE ARGENTATE FORTE
Unico per Ristoranti, Collegi e famiglie.
POSATE in stile antico e moderno. Cassette con servizi per 6 e 12 persone, adatte per regalo, sempre pronte al
Magazzino Moderno — TORINO —
Via Lagrange angolo via Cavour.
G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 16

FIBRENO
ESCLUS

Appendice della *Stampa* (157

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

DI MICHELE ZÉVACO

— Simone, tu sei caduto in un equivoco... Non ti so celare che ero in collera con te, e che un perfido demone mi ossessionò fino al punto da farmi profferire qualche parola un poco ingiuriosa sul tuo conto... Ma tu devi ben ricordare che non sempre mi trattasti correttamente... Perchè non rievochi alla tua mente le buone che mi desti tutte le volte in cui io mi rifiutavo di mocciolarti gli scudi che mi chiedevi? A furia di bastonate, schiaffi e pugni, hai saputo così bene assottigliare il mio piccolo peculio! Possibile che tu abbia dimenticato tutte le soperchierie che commettesti a mio danno?... No, questo non è possibile. Perciò la mia collera è attenuata... Con quale coraggio potresti impossessarti di questa cassetta, che contiene gli avanzi del mio tesoro?

— E tu non quale coraggio ordisti quelle accuse, con le quali naturalmente ti eri preposto di farmi decapitare o affocare, per poi venire liberamente con a scassare il mio piccolo tesoro e impossessartene? Credi tu, mia cara Marta, che io non abbia compreso il movente delle tue calunnie?... Ho compreso tutto, e perciò ho deciso di saldare definitivamente il conto.

— Davvero!... Maledetto demone! Oseresti torturare una povera donna?

— Una donna? Osi dire che io debbo riconoscere in te una donna? Tu sei una furia infernale! Sei la più orribile megera di questo mondo!... Tu sei sbucata dall'inferno!

— Dove ceramente andrai, quando Satana ti chiamerà.

— E' ciò che si vedrà a suo tempo. Per ora dobbiamo occuparci di una questione molto più interessante. Dimmi con la massima schiettezza e sinceralà: come intendi passare all'altro mondo?

— Non ti comprendo.

— Qual'è il genere di morte che preferisci?

— Simone, se tu mi ammazzi, la mia morte sarà vendicata.

— Davvero?

— Sì. Sarà vendicata.

— Da chi?

— Se quei quattro uomini non mi vedranno uscire di qui prima di mezzanotte, tu sarai massacrato. Essi mi vendicheranno...

— Me lo hai già detto... Fino a mezzanotte abbiamo due ore di tempo libere a nostra disposizione. Se io affondassi questo coltello nel tuo cuore, tu partiresti immediatamente per l'altro mondo senza l'ombra dell'agonia. E questo mi rattristerebbe sinceramente. Io voglio che tu prima di esalare l'anima di fango ci faccia riflettà, sia pure per un attimo fuggevole, sul grave errore che hai commesso impegnandoti con me in una lotta di astuzia. Perciò io ho deciso di implocarti.

— Implocarmi?

— Nè più, nè meno.

— Perciò mi hai dato l'appuntamento qui? Vuoi implocarmi nel giardino?

— No, Marta, eseguirò questa operazione qui. Ho preparato tutto l'occorrente, perchè sono un uomo molto cauto e previggente. Mentre tu morirai, io passerò in rivista il contenuto della cassetta. Non ti pare, mia simpatica Marta, che Simone Malingre meriterebbe davvero di essere annoverato fra gli uomini più scaltri di tutti i tempi e di tutti i luoghi? Diletta mia amica! Tu hai una discreta dose di furberia. Ma tutte le Marte del mondo sono un bel nulla rispetto a Simone Malingre!

Ciò detto, si avanzò con aria trionfale verso la tenda, e la sollevò.

— La vedi, questa corda, mia adorata Marta? E' nuova. L'ho comprata per te! Tutto, come ben vedi, è preparato, per la solenne cerimonia. E poichè il tempo stringe, credo opportuno procedere, senz'altro indugio, all'operazione. Quindi, avanzati senza far chiasso... Voglio augurarmi, che assumerai un contegno dignitoso... Vero è, che durante la tua vita, il sentimento della dignità fu per te qualche cosa di mitico. Ma, oso sperare, che nel momento, che precede la dipartita solenne, tu raccoglierai tutte le tue forze, il farai animo; comprenderai che la pena, che ti si infligge, è ben meritata; e quindi ti rawederai e ti preparerai a morire con cristiana rassegnazione... e dignitosamente.

— Perdonami Simone! — singhiozzò Marta, ingiuocchiandosi. — Perdonami. Abbi compassione di me! In un istante di aberrazione, durante il quale il mio cervello era ottenebrato, io...

— No, tu devi morire — urlò Simone. — Nel tuo cuore non albergò mai il sentimento della pietà... Tu hai attentato due volte alla mia vita... E perciò è giusto, che tu muoia..

E, stringendole con le mani il collo, la sollevò e la trascinò verso la tenda. Colà si impegnò nuovamente una breve colluttazione fra quei due. Il risultato fu che Simone riportò qualche leggera graffiatura sul volto e Marta due pugni formidabili sul capo, per i quali restò sbalordita.

Vinta l'ultima resistenza di Marta, Simone alzò la tenda, e trascinò la misera fin presso uno sgabello, e gridò:

— Sali su questo sgabello.

Mentre Marta, quasi tramortita, saliva sullo sgabello, Simone ebbe la poco felice idea di abbassare la tenda. In fatti, ciò gli rese impossibile di osservare una scena che si svolse, in pochi istanti, dopo che egli ebbe abbassato la tenda.

Da uno di quegli enormi bauli, che stavano in quella stanza, uscì un uomo, che, camminando in punta di piedi, si accostò al tavolo, prese la cassetta di Marta, e, in due salti, si avvicinò alla finestra, l'aprì, senza far rumore e spiccò un salto.

Marta salì sullo sgabello, e alzando macchinalmente gli occhi al cielo, forse per implorare il soccorso celeste, vide il nodo scorsoio, che oscillava al di sopra del suo capo, emise un gemito, e abbassò il capo, per evitare il nodo fatale.

Simone, cantando una nenia funebre, le passò la corda intorno al collo, senza che la donna avesse tentato una resistenza qualsiasi. Poi, attorcigliò l'estremità della corda, intorno alle sue mani, si sedette sopra un altro sgabello e ghignò:

— Ora possiamo parlare come due buoni amici, mia cara Maria... Ma..... che accade! Perchè ti dondoli in questo modo?... Vuoi abbreviare la tua tortura? Vuoi togliermi il gusto di assistere a una lunga agonia?....

Marta, che stava ritta sullo sgabello, sotto la impressione terrorizzante in lei destata dagli atti brutali di Simone, perdette rapidamente le forze, e cadde quasi in deliquio. Per un forte sussulto che provò, sentendo la testa farsi nebbia, intontita da Simone, si agitò; lo sgabello cadde, e restò sospesa nel vuoto.

Malingre balzò in piedi, e cominciò a contemplare, con gioia feroce, la sua vittima.

Dopo averla guardata per qualche tempo, Simone scrollò il capo e disse:

— Hai voluto fino all'ultimo istante prendermi giuoco di me! Hai affrettato il momento supremo, per togliermi la gioia di assistere ad una lunga agonia!... Ora, posso impossessarmi della cassetta!

(Continua)

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ARchesano (Alba) nella prossima Casina Sociale troverà disponibili diverse annate del rinomato Nebbiolo di Barbaresco, che vedrà a prezzi convenientissimi, con sconti rimarchevolissimi a chi ne acquisti partite rilevanti. 36040

CHIUNQUE potrà verificare confrontando *Stampa* del 12 agosto e 30 settembre con successive edizioni, giuoco mensilmente pubblicandolo su giornale avrassi e distinzione subito avverso. Schemi mandano ad inviare prove data stabilibilità sistema Ludovici, posta, Torino. 36105

CRAVATTE splendide, nuove, signore, inviami rico campionario antinganno gratuito L. 3 rimborsabili. — Per rappresentanti condizioni compensatorie entro L. 5, Giulio Olmo, Venezia. 37993

DIRETTORE tipo-litografia, tecnico capace pratico ed attivo, offresi. Ottimo referenze, buona pensione. — Offerte cassetta 1100 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37877

GRANDE occasione. Mobili assortiti, pressi irrisori debiti, trovansi presso Stabilimento Berlino, via Napoleone, 33. 37767

INCREDIBILE! Sveglia americana o orologio Ilocaph singolo valore L. 10, regalasi chiunque ne faccia richiesta alla Società Industriale Americana, Vite, 134, Roma. 36008

ISTITUTO Chiavaz, Torino, via Principi d'Acaja, 6. Educazione femminile completa. Giardino d'infanzia; corsi elementari, complementari, tecnici, di perfezionamento; lavori femminili e di taglio; principi morali. 37954

PROCURANSI vantaggiosamente denari su qualsiasi cauzione, mutui in genere e sconti commerciali. — Scrivere: Nicola, 14, via Galliari. 36004

RATE mensili: Sicilia, tappezzerie, tabarin, coperte, specchi. — Casa Domenico, posta. 37988

UVE, Vini di Venezia, Novellara, Campagnola, Fabbrico, Correggio, Rosolecto, rivolgersi mediatore Bellentani Alberto, Novellara Emilia. 36619 M

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CORSI Studiosi. Lo studio nuovi corsi orali, diurni, inglese, francese, tedesco. Insegnamento simultaneo col premiato Metodo Lyois. — Via Bogino, 4. 37356

APPUNTI metodici magnetici, chimica, microscopia. Dilucidazioni. Limiti. — Professore Gerbino Luigi, Principi Acaja, quadrivolta. 36039

BERLITZ School, via Roma, 45. Nuovi corsi francese, inglese, tedesco; serali, lire otto; diurni, lire dieci; privati, lire trenta mensili. 36993

CERCASI persona capace preparare giovane per concorso delegato P. S. — Scrivere cassetta 1109 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37826

CONTABILITA' partita doppia insegnata su libri commerciali in dodici lezioni diurne, serali, private. — Casella postale 128. 37329

CORSI, lezioni tedesco, francese, inglese, russo. Premiato metodo Lyois. Prezzi tenuissimi. — Berardi, Vanchiglia, 10. 36111

INGLESE di lezioni private. Qualsiasi metodo. Prezzi modicissimi. — Zara, posta. 36954

LEZIONI di francese e conversazione. Traduzioni. — Signora Mastrighi, Barbaroux, 30. 36170

LINGUA francese insegnasi con metodo semplice, pratico per prova conversazione. — Dirigere Francese, posta, Torino. 36330

PROFESSORE dà lezioni importanti lezioni particolari a 1 50 (ribasso 6 70). Raccomandatissimi. — Prebenda, posta. 36027

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ESPOSIZIONE Torino. Distinta pensione signore, signorine, bambini. — Scrivere cassetta 1029 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36879

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AMMINISTRATORE agrario primaria Azienda cerca; stipendio 3000 più utili. — Scrivere casella postale 410, Roma. 36154

BUON garzatore articoli cotone abbisogna per San Paulo (Brasile). — San Francesco Paola, 40, Forlì. 37415

CAPO maglieria abbisogna San Paulo Brasile. — San Francesco Paola, 40, Forlì. 37508

CAPO tornitore cercasi subito per primario Stabilimento costruzione macchine termiche vicinanze Milano, specialmente pratico forni automatici e a revolver. — Offerte con indicazione pretese a cassetta 997 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 37972

CASA industriale primissimo ordine offre buona situazione giovane attivo, perfetto corrispondente italiano, francese, tedesco, possibilmente anche inglese, buona pratica commerciale, contabilità. Richiesti primissime referenze. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1081 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 36121 G

CERCANSI subito apprendiste sarte. — Posta, via Massini, 12. 36132

CERCANSI lavoranti sarte. — Rivolgersi al portinaio via Giampietro, 5, Torino. 36082

CERCANSI abili montatori impianti termosifone. — Presentare certificati via Bardin, 3. 36219

CERCANSI meniggi senza pedo per portineria. — Offerte a G. G., posta, Torino. 36156

CERCANSI subito aiutanti svelti-onesti, corpulenti, giovinetti. — Terma Berlinetti, 2, via Andrea Vercelli. 37685

CERCANSI macchinisti, buoni aiutanti corpulenti, giovinetti. — Gazzagi Fornace, Barbaroux, 6. 36055

CERCASI subito signorina pratica fotografia. Inutile offrirsi senza serie referenze. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1231 Z., Torino. 36124

CERCASI maestra di pianoforte e lingue. — Istituto Internazionale, Alassio. 36222

CERCASI buona cuoca in villa circa dei 30 ai 45 anni per famiglia agricola. — Indirizzare offerte alla cassetta 1237 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36097

CERCASI signorina Ufficio industriale. — Presentarsi Cairoli, 2, Ufficio Polacchini. 36234

CERCO cameriera per Caffè Ristorante Bar. — Dellinger, piazza Vittorio, 3. 36090

CERCO donna servizio per signora sola. — Bigliano, via Po, 36. 36016

CERCO dei intermedi capodelli, stilli, stipendio. vino, alloggio. — Presentarsi Bigliano, via Po 36. 36247

CERCO garzone pratico alloggiamento e vino. — Dellinger, piazza Vittorio, 3. 36109

CERCO giovane civile negozio alimentario, vino; alloggio, stipendio, vitto. — Bigliano, via Po, 36. 36091

CERCO commesso negozio mobili. — Via Carlo Alberto, 15. Presentarsi 12-15. 36131

COLLAUDATORE meccanico esce, provvisto, richiesto da importante Stabilimento. Indirizzare pegli occupati, grassan. — Scrivere cassetta 1221 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36251

CORRISPONDENTE inglese, francese, italiano, conoscenze tecniche, distinto, è richiesto da Ufficio importante. — Scrivere con referenze cassetta postale 395, Genova. 36100

DA importante Casa Industriale di Torino, cerca subito giovinetto quindicenne per ufficio. Richiedesi bella calligrafia e buona tenuta libri. — Scrivere cassetta 1020 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36274

DA primario Lanificio in Piemonte cercasi provvisto pure disgraziato con perfetta conoscenza articoli novità e finzie. Bisogni referenze ottima moralità. — Offerte a copia certificati cassetta 1206, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37982

FARMACISTA diplomato ed assistente cercasi per Farmacia paese vicino Torino. — Scrivere cassetta 1023 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36100

FARMACISTA sola, premuroso, massima libertà. — Istituto Sanitario, Vittorio Emanuele, 51, Milano. 36117 M

FARMACISTI. Urgesi signorina diplomata o giovane dirigere Farmacia. 180, camera, 20 0/0 utili. — Dalli, Torino. 36005

FARMACISTI e farmaciste per direzione farmacia montagna cercansi; offerte condizioni. — Sesia, posta. 36083

IMMEDIATA: Cuoca, cameriera, dabbenissima, capacità, stabilità. — *Mandredo*, 8, corso Vittorio. 36044

IMPORTANTE Fabbrica del Piemonte cerca abile capo sala per cucina e fattorie. Esigesi perfetta conoscenza delle più moderne lavorazioni. — Scrivere, indicando referenze e pretese, alla cassetta 1210 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36252

IMPORTANTE Società cercasi rappresentante signorina abile stenodattilografa, corrispondente italiano. — Offerte, dettagliando studi, posti occupati, referenze, pretese, possibilmente fotografia, cassetta N. 1230 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36113

ISTITUTORE che abbia compiuto gli studi classici cercasi per Convitto maschile. — Dirigersi prof. M. Canonico, Alba. 36098

LEGATORE abile ogni lavoro cercasi subito, fisso. — Tipografia Gallimberti, Savigliano. 37808

PELLICCIAIO abile si abbisogna da Nocci, via Po, 10. Offerte e pretese per iscritto indicando pure compensi. Inutile presentarsi senza certificati di lunga condotta e capacità. 36069

SARTA in lanterie è ricercata da importante Laboratorio confezioni, a buone condizioni. Inutile presentarsi senza le migliori referenze. — Offerte ad Alfredo Moroni, Lecco. 37966

SIGNORINA sicuro contabile cercasi. — Scrivere cassetta 1029 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36077

SIGNORINE sicuro contabile, stenografare, lavoro, carico. — Berbovis, 13, via Roma. 37790

SIGNORINE con bella calligrafia cercansi. — Dorebolesi, Arturi, 28. 36020

URGENTISSIMO giovane serio per macellerio rappresentanza. — Scrivere cassetta 1231 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36015

Domande d'impiego. 2

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTE piccole offerte pronto, svelto commesso, due ore giornaliere; molti posseg. — Scrivere Genesio, posta. 36081

AIUTO-Contabile, corrispondente tre lingue, accorrebbesi subito. Referenze. — Scrivere cassetta 1020 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36161

ATTIVISSIMO, meniglio, molti prodotti, serie referenze, vuol occupare qualsiasi impiego. — Attendo, posta. 36050

ASSUMERei impiego contabile comprendo perfettamente partita doppia; molti prodotti; buone referenze. — Ajmo, via Bertholin, 4. 36076

AVVOCATO trentenne molto, desiderando cambiare impiego, cerca dignitosa, mobile occupazione; esame referenze, cauzione. — Sempi Alfonso, posta, Nova. 36153

CASSIERE Banca, Istituto importante, referenze, forte cauzione contanti. — Scrivere a Zeni Costa, Torino. 37954

CHAUFFEUR automobilista cerca posto principale. — Scrivere B. L., 131, fermo posta, Torino. 37868

CHAUFFEUR meccanico militare, primarie referenze, cerca impiego; miti pretese. — Scrivere cassetta 1233 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36068

CHAUFFEUR meccanico, ammogliato, luogo pratica, cerca presso famiglia signorile. — Posta Tesoriere, G. N. 118. 36159

CONTABILE dattilografo corrispondente italiano, francese, spagnuolo, portoghese, discretamente inglese, tedesco, pratico esperienze, ottime referenze, disponibile anche subito. — Offerte *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1108 V., Torino. 36060

COCCA ottime referenze cerca parti provvisori nelle famiglie. — Scrivere cassetta 1220 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36038

CUOCO abilissimo, irreprensibile, desidera posto distinta famiglia; assumerebbe pretenzia. — Scrivere cassetta 1003 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36123

DISEGNATORE meccanico abile offresi. — Posta Disegnatore. 36096

DISEGNATORE pratico rilevasi, storia e simili, referenze, cerca posto. — Scrivere cassetta 1017 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36104

GIOVANE bene pratica industria e commercio forestali, accetta partita amministrativa, cerca dirigere segherie, esportazione legnami, oppure parzialmente amministrazione altra industria. Ottime referenze. — Rivolgersi Grassi, Vanchiglia. 37799

GIOVANE chimico-farmacista, bella scrittura, pratico contabilità, corrispondenza, lingua francese, tedesco, inglese, cerca occupazione, preferibilmente Casa importante, orologia, disponendo eventuale cauzione. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1007 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36048

GIOVANE serio, bella calligrafia, buona tenuta, impiegherebbesi. Miti pretese. — Olivetta, posta. 36140

GIOVANE signorina, che ha fatto studi commerciali, cercherebbe posto in negozio quale cassiera. Referenze. — Scrivere cassetta 1003 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36155

GIOVANE, licenza tecnica, dattilografia, occuperebbesi ore serali. — Pisco, fermo posta. 36127

GIOVANE donna robusta cerca posto giornata per governo bambini, capace cucire e stirare. — Scrivere posta 3,50, Gabriel. 36246

GUARDAROBIERA stiratrice signorile biancheria cerca lavoro giornata famiglie o Hôtel. — Scrivere posta, 366, Maria. 36246

IMPIEGO, Ufficio, Ditta, qualsiasi posto immediato. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 36134

LICENZIATO Scuola Industriale, lunga pratica tessuto-maglie cerca posto tecnico, magazziniere, posto fiducia, conoscendo macchine. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1005 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36248

LINGERISTA cerca lavoro casa o a giornata famiglia. — Scrivere cassetta 1221 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36037

MACCHINISTA locomobile, centrifughe, mezzi nuovo provato, corrispondenti presso Imprese o Ditta, anche estere; come fuochista Turbo. Ottime referenze. — Scrivere: Bizzarri, Impresa Ratti Remolla, Montecchiaro d'Acqui. 36155

MARESCIALLO Carabinieri cessato servizio permanente, occuperebbesi alcune ore giornaliere mansioni fiduciarie; cauzione. — Scrivere cassetta 1026 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36090

MECCANICO pratico stenolatria, stampi decouper, cromatic, offresi per ogni officina. — Scrivere cassetta 1168 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36009

OCCUPAZIONI serie, rimunerative cerca impiegato corrispondenza, ore libere ufficio. — Bui, 112, roma, Torino. 37940

PROVETTO fattorino, Banca, Ditta, assistente generalizzare. — Maufredo, 73, corso Vittorio. 36133

RAGIONIERE quarant'anni mercatile, assume impianto tenuta libri, bilanci, ore diurne, serali. — Scrivere Ragioniere 200, Posta, Torino. 36232

RAGIONIERE giovane occuperebbesi Ditta seria. Seconda. — Gioia, Lagrange, 35. 36226

SIGNORA svizzera seria, distinta, conoscenze italiano, francese, tedesco, cerca impiego, compagnia signora. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1189 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37846

SIGNORINA distinta, conoscenza partita doppia, corrispondenza francese, italiano, dattilografia, cerca impiego decoroso. — Scrivere Bergoncini, via Po, 37, Torino. 36252

SIGNORINA bella presenza, perfetta vendita biancherie, maglierie e articoli diversi, cerca posto presso serie Ditta. — Offerte cassetta 1147 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37663

SIGNORINA ragioniera, lunga pratica, conoscenza francese, dattilografia, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1154 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37564

SIGNORINA disponibile ore serali cerca ingannare mezza proprio domicilio lavoro ordinario Italiano, francese, tedesco. — Scrivere cassetta 1214 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36080

SIGNORINA lingua tedesca comprerebbesi subito. — Scrivere I. G. 3, posta. 36021

SIGNORINA disponibile un'ora al giorno disbrigo lavori ufficio. — Scrivere cassetta 1228 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36022

SIGNORINA pratica telegrafo, cercasi scrivente, cerca posto presso ufficio, commercio. — T. O., fermo posta. 36140

SIGNORINA bella calligrafia, dattilografia, pratica piccoli lavori ufficio, desidererebbe avvicinare maggior pratica commerciale, cerca impiego. Rimborsasi dopo prova. — Scrivere cassetta 1233 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36100

SIGNORINA studi commerciali, dattilografia, cerca impiego. — Scrivere M. T., via Bidone, 5. 36099

SIGNORINA corrispondente tedesco, francese, stenografia, accuperebbesi poche ore al giorno. — Scrivere cassetta 1032 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36125

STENODATTILOGRAFA, parla commerciale, corrispondente italiano, francese, inglese, spagnuolo, buona pratica ufficio, cerca impiego. Referenze. — Isola, posta. 36034

TORNITORE provetto cerca posto. — Desb Domenico, via Robilant, 29. 36152

TRENTENNE agostino-contabile, superbissimo patente doppia mano industriale-commerciale, cerca impiego; miti pretese; primarie referenze. — Scrivere cassetta 1026 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36139

VEDOVA ufficiale, anziana, signorile distinta, educata, pratica casa, affettuosa, attiva, ottime referenze, cerca posto. — Adriana Hirsch, posta, Biella. 36146

VENTIBETTENNE, ammogliato, praticissimo commercio, caldamente impiegato amministrazione importante Società Anonima, offresi seria Ditta. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1019 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36216

VENTISSEIENNE istruito, parla, scrive correttamente italiano, francese, inglese, tedesco, cerca impiego fattorino. — Gagliani, via Verdi, 24, Torino. 36135

VENTICINQUENNE, ammogliato, serie referenze, cerca impiego fattorino. — Gagliani, via Verdi, 24, Torino. 36135

2 forme serio e di buona volontà cerca buona occupazione; conoscendo discreto fare Graziosa. — Scrivere cassetta 1205 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37660

2 forme, lunga pratica commerciale, contabile corrispondente italiano, francese, — litografia, referenze inconcepibili, offresi. — Scrivere Lenzi, posta, Verona. 36144

3 forme, serie, premurose, accuperebbesi come persona compagnia fidata, amministrazione ed altro. — Scrivere R. C., fermo posta, Torino. 36064

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 25 per parola — Minimo 20 parole.

ALASSIO, Codesi avviata Tipografia, Cartoleria. — Rivolgere domande pure Maglione, Lungaglia. 35128 G

ALBERGO del Sole, in Castellamonte, avviatissimo, da ristrutturare. — Rivolgersi proprietario. 36140

AFFITTASI vicinanza Centro Segheria elettrica avviatissima, munita di macchinario moderno per la lavorazione del legno, annesso ben fornito magazzino legname. Esigesi mediatori. — Scrivere geometra A. Vanni, Chiusapiano (Cuneo). 37155

AVIATION. Meccanicien pilote brevetté, cherche commanditaire ou mécène pour piloter appareil de faire l'école. — Ecrire à cassette 1005 A., *Haasenstein e Vogler*, Turin. 36199

CAUSA malattia cedesi d'urgenza avviatissima Macelleria mobile o modificabile come occorra. Buonissime condizioni. — Scrivere cassetta 1203 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36179

CEDERESI avviato Bar, bella sala biliardo, quattro aperture, d'angolo, Pensione, avvenire assicurato. Luogo cacciatorissimo. — Rivolgersi Salone di toeletta via Roma, 28.

CEDESI, affittasi antico ristorante augusto, proprietario non lascia piano superiore causa cessazione commercio. — Via San Luca, 18, Genova. 36127 G

CEDESI subito avviatissima Drogheria causa salute o impiego, Barriera principale. — Fermo posta A. L. 36250

CERCASI moderno carpentiere per lavorazione brevettata, guadagno importantissimo garantito, massimo rischio, massima serietà. — Scrivere Hamblar, posta. 36172

CINEMATOGRAFO in Riviera con Birreria Ristorante annesso, reddito 12 mila, cedesi 10 mila. — Gennetaz Bigo, Saluzzo. 37992

DA stabilire Caffè-birreria, buona clientela. — Via San Pietro, 17 (Barriera). 36000

DISPONGO 5000, pratica commerciale, attivo, ragioniere, desidererebbe associarsi industria, azienda. — Offerte serie, non sensibile, cassetta 1225 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36078

DROGHERIA, piccolo ribasso, rimettesi buone condizioni. — Rivolgersi reg. Pescatori, via Nizza, 29. 37900

FARMACIA libera cedesi condizioni eccezionali. — Scrivere cassetta 1217 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36222

FARMACISTI. Causa salute, rimettesi unica, farmacia, avviata, provvista, annesso posto Direttore, Congregazione, industria importante. — Scrivere cassetta 5442, Oliva, Biella. 36271

MOTIVI famiglia rimette avviatissimo negozio pelle, granaglie, anche mare, perchè garantisi; rimborso circa metà. — Giuliani, posta. 36076

OCCASIONE. Rimettesi negozio maglierie, mercerie. Posizione centralissima. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1022 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36144

QUALUNQUE condizione, per malattia rimette Albergo, piccola piazza, importantissima, Barriera, giuochi bocce, pergolati; buon affare. — Turco, via Roma, 41. 36200

30 anni d'esercizio cedesi ben avviato negozio tessuti e chincaglieria. — Scrivere cassetta 1172 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36273

Ville, Case, Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 25 per parola — Minimo 20 parole.

AFFITTASI elegante palazzina con giardino, 10 ambienti, terminatissimo, Barriera Francia. Rivolgersi pertinace via Bonamore, 34. 36211

CASA signorile vendo 165,000, bella posizione. — Cornil, via Palestro, 6, Torino. 36005

CAUSA divisione vendo 226 mila nuovissima casa angolo cinque sette garantite, rimunerabile; facilitazioni pagamento. — Geometra Audino, Galliari, 28. 37093

CASA signorile d'angolo centro popolato vendesi 5 50 0/0 netto, dettaglio terzo ribasso. — Scrivere cassetta 1200 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37947

DUE eleganti palazzine signorili isolate di via Cibrario vendonsi. — Scrivere cassetta 1172 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37713

GRANDIOSO negozio mq. 400 per garanzia, adatto Bazaria, Cinematografo; divisibile. — Piazza Vittorio, 5. 36005

RIVIERA. Elegante villino affittasi ammobiliato Nº no. — Casella 18, Nervi. 37878

VENDONSI palazzine con 3000-2000 metri di giardino, nella più ridente posizione di Torino, 15 minuti Stazione Centrale. Garage; eccezionale moderno. — Via Bonacca, 2-4. 37571

VENDONSI a Sassi casa di civile costruzione, 16 ambienti, a 30,000 metri terreni fabbricabili; prezzo eccezionale lire centomila. — Rivolgersi Federico Vassallo, Cuneo.

5,000 vendo casa nuova, civile, splendida posizione, buon reddito. — Proprietario, via Palestro, 32. 36035

200,000 vendo casa centralissima. — Corradi, via Pellico, 6, Torino. 36006

1 mila vendo palazzina 12 camere, terreno spazioso cantina, cortile, giardinetto, comodità moderne. — Barriera Milano, via Valprato. 36094

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI case nuova costruzione alloggi 4 ambienti, riscaldamento terracotteuse. — Corso Siccardi 85. 37213

AFFITTANSI subito 5 vani mesi a nuovo, 1.o piano, servizio per ufficio, due entrate sul pianerottolo, tutte le comodità normali. — Via Barberopiazza, 13, Torino. 36043

AFFITTASI: Locale mq. 166, tettoie chiuse, cortile, ufficio, alloggio, sovrannati. — Bonaiuto, 30. 36063

AFFITTASI alloggio otto ambienti a nuovo, con terrazzo, al 1.o piano. — Via Saluzzo, 30. 37339

AFFITTASI presente alloggio sei camere, secondo piano, posizione bellissima. — Via Donizetti, 5. 36102

AFFITTERei istoria, portinato e magazzino per deposito legname da capomastro. — Giuliani, via Villafranca, 25.

A 1.o piano alloggio d'angolo di 7 camere. — Fornitura via Morgari, 40. 37832

A 1.o piano alloggi tre camere e cucina. — Corso Regina Margherita, 60. 36005

ALLOGGETTO due camere, cucina cavezzi 1.o piano pressi Borgo Nuovo. — Scrivere cassetta 1023 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36127

ALLOGGIO mobiliato 7 camere pressi piazza dei Carlo, secondo piano. — Pasquale, via Po, 36. 36239

ELEGANTE alloggio mobiliato sette camere, piano elevato, elettrico, bagno. — Valeggio, 18, pressimo. 36070

GALLERIA Natta. Locale per ufficio disponibile pel primo novembre. — Rivolgersi custode via Barra 1 num. 2. 36017

MOBILIATO Forte Nuovo appartamento con cucina, camera due letti, signora impiegata coniugi, 50. — Scrivere cassetta 1216 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36026

PALAZZINA 12 camere, comodità moderne, vasto giardino, serra, affittasi via Romani, 36. 36149

PRESENTEMENTE alloggi 5-7 vani. — Madame Cristina, 51.

PROFESSIONISTI. Disponibile alloggio sette camere, cucina, dispropagate, adatto alloggio ed ufficio. Impianto luce, campanelli elettrici, servizio termosifone tutto nuovo. — Via Garibaldi 5. 36240

6 mobili, signorile piano primo, Ottaviano Cristoforo, 36 (Crocetta). 36058

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI presso Porta Nuova camere e cucina ammobigliate pei mesi di ottobre, novembre, dicembre. — Rivolgere Caffè del Commercio. 36178

AFFITTASI fornitori, coniugi, persona seria, camera grandissima mobiliata, volendo cucina indipendente, vista piazza San Carlo, 1. — Rinaldi. 36054

A persona seria affittasi camera diroe Dante, casa signorile, vicino Esposizione; gas, termosifone. — Scrivere cassetta 1210 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36008

CAMERA mobiliata cerca signore seria, stabile Offerte senza prezzo limite. — Cassetta 1021 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36042

CAMERA, pensione presso signora distinta. — Via Maroncl, 2, Angolo Parco. 36176

CAMERA indipendente, volendo breve tratto, presso mese. — Prono, Venti Settembre, 35. 36087

CAMERA, pensione trovarebbe piacente, impiegato presso coniugi soli civili condizioni. — Scrivere cassetta 1122 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37787

CAMERA mobiliata spaziosa, con qualche balcone sole. — Via Maroncl, 4, piano 1.o 36095

CERCASI camera con pensione, possibilmente famiglia straniera, per due giovani studenti stranieri. — Whitehall, posta. 37260

CERCASI camera ammobigliata, preferibile se con pensione. — Scrivere cassetta 1012 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36189

CERCASI per quindici ottobre di impiegato stabile Torino camera ammobigliata vicinanze Porta Nuova. — Scrivere con offerta, ritiro sei correnti, P. M. Finzi, posta, Torino. 36009

ESPOSIZIONE Torino camere, volendo pensione, famiglia seria. — Novo, Lagrange, 21. 37850

FAMIGLIA signorile affittarebbe bella camera, fine, riscaldamento, signora distinta o signorina, corso Umberto. — Carolin, posta. 36077

FAMIGLIA distinta darebbe buona pensione persona qualunque impiego, seria. Prezzi miti convenienti. — C. 56, posta. 36051

PRESENTE camera, volendo salotto mobiliato, ingresso indipendente. — Via Maroncl, 10. 36061

SIGNORA, vedova, senza figli, desidera prendere in pensione distinta signorina. — Corso Matteucci, Torino. 36235

SIGNORINA cerca pensione e camera vuota presso famiglia distinta, preferibilmente signora sola. — Scrivere cassetta 1039 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37253

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 25 per parola — Minimo 20 parole.

ACCOMANDONSI viaggio St. Etienne, Parigi Lyon, Bruxelles, Lucerna, Ostenda, Zurigo, persona introdotta grandi Affari, sostituzione commissioni condizioni e convenienti. — Giacritta, posta, Torino. 36138

ASSICURAZIONI. Ottimasi agenti fissi e provvigionari. — Eclair, Assicurazioni, Genova. 36114 G

CERCASI piazzista introdotto Pasticci, Alimentari; provvigione. — Catania, 26, Oliveto Palermo. 36020

DA seria viaggiatore Piemonte importantissima Casa di alimenti alberghi; inquirisi ovvia rappresentanza. — Scrivere cassetta 1030 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36167

DISTINTO giovane impiegherebbesi come piazzista-viaggiatore serio Ditta. — Scrivere cassetta 1038 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36151

ESPERTO viaggiatore cerca occuparsi presso ottima Ditta, oppure sostituzione buona rappresentanza. — Casella 56, Torino. 37670

ESPOSITORI ceresi, nazionali. Trattasi per serie rappresentanze con anticipo e per deposito forti bilanciati industriali. — Scrivere cassetta 1229 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37454